ANNO XLIX — MATTINO — ARCHIVIO STORICO — TORINO, Martedì 31 Agosto 1915 — MATTINO — NUM. 241

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	19,50	9,50	4,50	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMP[illegible]

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

[illegible]

Cima Cista dominante Pergine e il territorio di Trento conquistata dalle nostre truppe

Gli accessi del Predil, dell'alto Isonzo e del Vallone dello Slatenik sbarrati dalle truppe avanzate da Plezzo - Trincee del Carso conquistate - La stazione di Vogersko, gli accampamenti di Castagnevizza e un deposito di munizioni a Sesana bombardati dai nostri aviatori.

(Per telegrafo e per telefono alla «STAMPA»)

Il comunicato ufficiale
(Bollettino n. 96)

Comando Supremo, 30 agosto 1915.

In Valle Sugana, nostre esplorazioni, spinte verso Cima Cista (3155 metri) dominante da nord-ovest la nostra posizione di monte Salubio, accertarono che quella vetta era tenuta da un forte nucleo di fanteria con mitragliatrici. Il giorno 28, Cima Cista venne attaccata dalle nostre truppe e, nonostante il fuoco di numerose artiglierie nemiche, conquistata e mantenuta.

In Carnia, la sera del 27, il nemico, dopo un lungo periodo di inazione, tornò ad accanirsi contro le nostre posizioni di Pal Piccolo e fu, come sempre, respinto.

Nella Conca di Plezzo, le nostre truppe già da qualche giorno sono riuscite a spingersi oltre quella importante borgata e ora la coprono da forti posizioni, sbarrando gli accessi dal Predil, dall'alto Isonzo, e dal vallone dello Slatenik.

Il nemico, impotente a ricacciarci, ha, come di consueto, aperto intenso fuoco di artiglieria sull'abitato di Plezzo, producendovi qualche incendio.

Nel settore di Tolmino vengono segnalati nuovi progressi conseguiti con molte difficoltà dalle nostre truppe sulle alture della fronte occidentale della Piazza.

Sul Carso, il nemico, in conseguenza di una nostra abile avanzata, abbandonò alcune trincee che vennero trovate piene di cadaveri, armi e munizioni.

Continuano con ardimento e successo le nostre incursioni aeree dirette sempre contro obbiettivi militari. Ieri furono bombardati: la stazione di Vogersko, estesi accampamenti nemici presso Kostanjevica e un deposito di munizioni a Sesana. I nostri velivoli non subirono alcun danno.

Firmato: CADORNA.



Le notizie comunicate dal bollettino del nostro Comando Supremo in data 30 agosto si riferiscono tutte ad azioni svoltesi il 27 ed il 28 in valle Sugana e sulle Alpi Carniche e ad avanzate compiute nei giorni precedenti nella Conca di Plezzo verso Tolmino e sul Carso. In complesso la nostra offensiva si svolge sempre metodicamente e il nemico in questi ultimi giorni si è attenuto dappertutto alla difensiva passiva tentando un attacco accanito soltanto contro le nostre posizioni di Pal Piccolo dove venne regolarmente respinto come negli attacchi precedenti.

La Cima Cista che le nostre truppe da Monte Salubio hanno assalito e conquistata è una posizione molto importante perchè domina da nord-ovest tutta la valle Sugana e costituiva probabilmente il punto d'appoggio dell'ala sinistra per le truppe mobili austriache assegnate alla difesa del campo trincerato di Pergine. L'intero massiccio fra Val Mocheni e Val Sugana del quale fa parte la Cima Cista, comprende qualche cima di poco più alta e sulla quale certamente le nostre truppe incontreranno nuove difese austriache.

Il possesso di questo gruppo montano permette di aggirare con truppe leggere tutte le difese di Pergine e ne facilita l'attacco dominando tutte le fortificazioni austriache. Perciò il nemico respinto dalla vetta di Cima Cista ha concentrato sulle posizioni conquistate dai nostri un violento fuoco d'artiglieria, senza però riuscire a scacciare le nostre truppe. Ora se il campo trincerato di Pergine possiede ancora sufficenti truppe mobili avverranno sul massiccio di Cima Cista violente riprese offensive austriache per tentare di arrestare la nostra avanzata appunto perchè quelle posizioni costituiscono la chiave dello sbarramento di Pergine.

Nella Conca di Plezzo le nostre truppe hanno già da qualche giorno oltrepassato quella borgata, separandola, a sud, per il fondo della valle dell'Isonzo, dalle truppe austriache operanti nella regione di Monte Nero. In complesso, l'avanzata nell'alto Isonzo si compie da sud a nord, tendendo ad isolare e ad attaccare le difese più avanzate del Colle di Predil. Con questa azione da sud, dovrà concordare l'avanzata da nord, quando saranno state superate le fortificazioni di Malborghetto; e allora il piccolo campo trincerato di Predil si troverà investito completamente. Ad ottenere questo risultato, sembra tendano ora le operazioni nella conca di Plezzo, dove già le nostre truppe si sono rafforzate potentemente sulle posizioni conquistate; e il nemico non riuscendo a scacciarle, ha rivolto i suoi tiri contro l'abitato di Plezzo, producendo danni ed incendi.

Presso Tolmino, le nostre truppe hanno conquistato altre trincee e si sono rafforzate sulle due colline di Santa Lucia e Santa Maria, che costituiscono il fronte occidentale della piazza. Lo stesso comunicato accenna alle difficoltà che si sono dovute superare, e lascia quasi intendere che anche per la presa di Tolmino occorrerà molto tempo.

L'avanzata sul Carso ha proseguito ancora di qualche poco, costringendo il nemico ad abbandonare alcune trincee, minacciate forse di aggiramento, le quali furono trovate piene di cadaveri, armi e munizioni. Il bollettino non indica però se la breve avanzata sia stata compiuta all'ala sinistra, come sembra probabile, per considerazioni d'ordine tattico e topografico, od altrove.

I nostri aviatori, dei quali il Comando supremo in questi ultimi giorni ha avuto più volte a far note le ardite imprese, hanno compiuto altre fortunate incursioni, dirette, come sempre, contro obbiettivi militari. Castagnevizza si trova sull'altipiano Carsico, a circa dieci chilometri ad est di Doberdò; gli estesi accampamenti nemici che furono bombardati dai nostri aviatori, erano certamente quelli occupati da importanti riserve, tenute dagli austriaci fuori della portata dei nostri cannoni.

Col bombardamento della stazione di Vogersko, a sud-est di Gorizia da cui dista circa 5 chilometri, è stata nuovamente interrotta la ferrovia Gorizia-Trieste. E presso Trieste, a una diecina di chilometri a nord-est, è stato bombardato a Sesana, un deposito di munizioni.

T.

Le pretese diserzioni dei nostri soldati in Isvizzera

Roma, 30, sera.

La *Taegliche Rundschau* si fa telegrafare da Zurigo che, ad onta della rigorosa sorveglianza dei confini, continuano ininterrottamente a passare in Svizzera masse di disertori italiani. Alcuni giorni or sono sarebbero passati per le montagne in vicinanza di Lugano trecento dieci disertori, tra cui due sottufficiali.

Di tutto questo risulta soltanto che una pattuglia di pochi uomini, tagliata fuori dal nemico superiore, si è rifugiata in territorio estero piuttosto che arrendersi. Le notizie raccolte dalla stampa a noi ostile con tanto compiacimento, fanno parte della sistematica e perfida campagna di denigrazione a danno del nostro esercito.

(Stefani).

Il ministro Barzilai al Quartiere Generale

Roma, 30, mattino.

Ieri sera è partito per il Quartiere Generale il ministro on. Barzilai, accompagnato dal suo segretario particolare, Agesilao Filipperi, e dal sottotenente di artiglieria avvocato Raffaele Levi.

Il gen. Chinotto ferito

Roma, 30, notte.

La «Tribuna» ha da Aquila: «Il generale Chinotto è rimasto ferito tre volte. La prima pallottola gli forò il braccio sinistro, una seconda il petto, una terza gli passò l'orecchio. Ciò in diversi combattimenti. Il valoroso generale si trova sempre in prima linea, dove più ferve la lotta, magnifico esempio per i soldati che lo amano e lo seguono entusiasti e fiduciosi».

Le disposizioni governative contro i pericoli del colera

Roma, 30, mattino.

Le disposizioni del Governo per la obbligatorietà della profilassi anticolerica fra i soldati ed i marinai non sono dovute a presente pericolo del morbo; potendosi catturare prigionieri provenienti da zone infette, si è provveduto alla difesa contro il morbo con energiche misure profilattiche. Quindi, oltre alla istituzione di isolamenti, si è provveduto alla istituzione di lazzaretti sotto la direzione di medici competenti. Ma finora nessun caso si è verificato.

A proposito di umanità
Le calunnie dei manifestini austriaci

Roma, 30, notte.

Gli austriaci hanno ricominciato il lancio di manifestini dai loro aeroplani. L'ultimo documento di questa visibile attività nemica è il racconto infame di una raffinata menzogna intesa a turbare l'animo delle nostre truppe e aizzarle contro i loro ufficiali. E' ormai noto che varie volte gli austriaci tirarono sugli ospedali, sui medici, sui portaferiti e sui feriti, e giunsero perfino a catturare il nostro personale sanitario mentre svolgeva la sua opera pietosa sul campo di battaglia.

Orbene, il nemico cerca di attribuirci di questi atti di barbarie, di cui esso soltanto si è dimostrato capace. Su un manifestino, da un aeroplano austriaco è narrato un fatto raccapricciante, il quale copre d'infamia chi lo ha miserabilmente inventato.

Ecco testualmente il documento:

Soldati italiani! In occasione dell'assalto del 30 giugno contro l'altura di Podgora giacevano una massa di vostri camerati gravemente feriti dinanzi gli ostacoli delle nostre posizioni. Noi volentieri avremmo soccorso gli infelici, le cui grida di aiuto, lamenti e gemiti giungevano sino a noi. Però il fuoco nemico ci inibì di fare un tentativo. Allorchè finalmente uno dei vostri ufficiali chiese il permesso di raccogliere i feriti ed i morti, acconsentimmo che i nostri soldati visitassero i terreni, vi consegnassero le salme, mentre i feriti dovevano venire trasportati per la cura premurosa nei nostri ospedali. E ciò all'unica condizione che non venisse sparato contro i nostri soldati occupati in questo servizio samaritano. Quando, all'ora stabilita, le nostre battute di sanità vollero dar principio alla loro opera pietosa, vennero prese sotto il fuoco e dovettero rinunciare alla loro opera di salvataggio. Col cuore sanguinante sentimmo come gli straziati lamenti affievolivano sempre più, e i bravi soldati morivano miseramente in seguito alle ferite cancrenose e tormentati dalla fame e dalla sete. Questa era la riconoscenza dei vostri comandanti responsabili per il valoroso sacrificio dei vostri camerati.

(Dal Comando d'Armata di Gorizia).

Tutto ciò è assolutamente falso ed è ripugnante il pensare che di tali mezzi sacrileghi debba servirsi un esercito che si vanta di Dio. Naturalmente, questo manifestino, come ogni altro del genere, non ha prodotto alcun effetto sulle nostre truppe, le quali sanno perfettamente che la verità è precisamente l'opposto, e del resto non sono accessibili a questi subdoli tentativi di propaganda disgregatrice. Ma è doveroso denunziare e condannare simili metodi, i quali stanno a provare la raffinata malvagità di un nemico, il quale non disprezza di scendere alle più basse armi.

Quale sia, del resto, la umanità austriaca è provato dal modo col quale sono trattati in Austria i prigionieri di guerra. Valga a dimostrarlo questo manifestino della Direzione di Polizia di Lubiana, pubblicato nella Laibacher Zeitung, *in data 11 corrente:*

Si è constatato che in parecchi luoghi la popolazione dona ai prigionieri di guerra, occupati nei lavori, viveri ed altre cose.

Si avverte che è proibito stringere rapporti con i prigionieri e far loro regali. Se la popolazione sente di donare qualcosa, pensi piuttosto ai nostri soldati che combattono al fronte. I contravventori saranno puniti con una multa fino a ducento corone e coll'arresto fino a 14 giorni.

Questi sono i sentimenti di umanità dei bombardieri e incendiari di paesi pacifici, dei fucilatori di medici, portaferiti e feriti, dei torturatori di prigionieri; e simile gente osa accusare gli italiani di crudeltà!

(Ag. Stefani)

Per l'assicurazione degli operai in guerra

Roma, 30, notte.

Sono allo studio negli uffici competenti importanti disposizioni, da concretarsi in decreto, per disciplinare la situazione degli operai che lavorano per lo Stato in zona di guerra. Come è noto, questi operai, in massima parte soldati, non sono assicurati, per l'enorme tassa richiesta dalle Compagnie di assicurazione, per garantirli dai rischi di guerra. Il decreto, che annunciamo, provvederà precisamente a questo.

Per gli studenti in guerra

Roma, 30, notte.

Sono stati studiati provvedimenti, di imminente pubblicazione da parte del Ministero della pubblica istruzione, riguardanti l'iscrizione d'ufficio nelle Università e negli Istituti superiori di quegli studenti che si trovano sotto le armi. Speciali facilitazioni saranno accordate a quegli studenti per i quali si richiede l'obbligo della frequenza alle lezioni. Questi provvedimenti, opportunissimi, sono destinati a tranquillizzare una classe, che è accorsa con grandissimo entusiasmo alla chiamata della Patria in armi, ma che nello stesso tempo vede ritardato di qualche anno il conseguimento del titolo accademico, per il quale erano iscritti alle Università e agli Istituti superiori.

Il duello diplomatico nei Balcani

200.000 tedeschi concentrati ai confini austro-serbi e romeni - A Bucarest si ritiene irrealizzabile l'avanzata su Costantinopoli attraverso la Serbia e la Bulgaria.

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 30, notte.

Il gran duello diplomatico nei Balcani sta raggiungendo la fase culminante. Il lavorio austro-tedesco, secondo dispacci del Times *da Bucarest in data 21 e 26, ha assunto un'intensità febbricitante. «Gli imperi centrali — constata l'autorevole corrispondente balcanico del giornale — stanno impiegando ogni mezzo per acuire la discordia tra i vari Stati e, se possibile, fare scoppiare la guerra tra la Bulgaria e i suoi vicini, mentre la Quadruplice Intesa cerca invece di promuovere tra essi un accordo sulle basi di concessioni serbe e greche alla Bulgaria». Il corrispondente ammette poi che il ritorno di Venizelos al potere potrebbe far piegare gli eventi verso la conciliazione, ma per qualche tempo lo statista greco dovrà limitarsi a tastare il terreno. Si afferma bensì che egli favorisca l'idea di un accordo per i negoziati fra i tre Stati in questione, ma il corrispondente aggiunge che ben poco margine di tempo rimane per discussioni le quali, in ogni caso, avrebbero offrire poche probabilità di successo. «Comunque — ammonisce qui il corrispondente — il riassetto finale verrà ineluttabilmente imposto dalle Potenze dell'Intesa, se non ora, al termine della guerra». Riferendosi quindi in particolare alla attitudine della Romania, il corrispondente telegrafa: «I gruppi di opposizione, che caldeggiano tutti la causa dell'Intesa, si sentono incuorati dai recenti avvenimenti a Nisch ed Atene e si può prevedere che la loro influenza diverrà sensibile in varie direzioni. La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia, il voto della Scupcina in appoggio alla politica di Pasic circa le concessioni alla Bulgaria e la costituzione del nuovo Gabinetto Venizelos sono tre fatti, i quali tendono a incoraggiare gli amici dell'Intesa nelle contrade balcaniche. Il simultaneo annunzio di questi eventi neutralizza in certo modo il senso di pessimismo prodotto quaggiù dai recenti rovesci dei russi e dal trionfo della diplomazia tedesca in Bulgaria verificatosi anche traverso l'espulsione del generale Fitcheff dal Gabinetto bulgaro. Resta però a vedersi in qual maniera il voto della Scupcina proclamante evidentemente la disposizione dei rappresentanti nazionali a un accordo coi Bulgari verrà accolto in Bulgaria, dove prevale un profondo stato di diffidenza abilmente fomentato dagli intrighi austro-tedeschi. Gli emissari degli imperi centrali fanno ogni sforzo per mantener accesa tra i bulgari l'esasperazione contro la Serbia. Violenti diatribe serbofobe appaiono ogni giorno; l'agitazione è mantenuta tra gli immigrati e i rifugiati macedoni bramosi di vendetta. In tal modo si spera di attizzare una nuova guerra serbo-bulgara che, indebolendo entrambi gli Stati, faciliterebbe l'avanzata tedesca verso Costantinopoli. Se le Potenze dell'Intesa riusciranno a controbilanciare questi intrighi e incoraggiare la Bulgaria a resistere alla minacciata aggressione, rimane a vedersi».*

Frattanto a questo giuoco di ombre e luci diplomatiche sovrasta l'ombra della minacciata irruzione germanica verso sud e il corrispondente raccoglie su questa parecchie informazioni, la cui fondatezza egli non può peraltro garantire giacchè offrono punti contraddittori. Ad ogni modo, eccovele: «Notizie recate a Bucarest da viaggiatori provenienti dall'Ungheria accennano a grandi preparativi militari per la nuova invasione della Serbia e ufficii per un eventuale movimento contro la Romania. Il traffico ordinario sulle ferrovie ungheresi sarebbe stato sospeso, evidentemente per il trasporto delle truppe. Dalle stazioni lungo il confine rumeno la guardia doganiera è stata richiamata e la plaga trovasi ora sotto il controllo delle autorità militari. Duecentomila soldati tedeschi sono frattanto giunti in questa plaga durante la settimana scorsa e si trovano concentrati vicino a Brasso e nei distretti di Hermannstadt e Fogaras, che si stendono tutti a sud della Romania. Molti distaccamenti germanici coronano già le cime dei monti circostanti. Accanto a questa particolare minaccia si addensa quella contro la Serbia e, secondo i critici militari di Bucarest, la nuova invasione della Serbia avverrebbe entro otto o dieci giorni al più tardi. Essa si inizierebbe dall'est per attraversare quella striscia di territorio serbo che, vicino alla frontiera romena, porta in Bulgaria e per piombare di qui sopra Nisch». D'altra parte però il corrispondente riporta pure che a Bucarest si dichiara che la Germania abbandonò il progetto d'avanzare verso est traverso la Serbia e la Bulgaria pei rischi che l'avventura offre e per la mancanza di forze sufficienti.

M. PRATI.

La situazione interna turca aggravatissima

Londra, 30, notte.

Al «Morning Post» ha da Bucarest che i turco-tedeschi rifugiati dalla Turchia in Romania sono vivamente preoccupati in seguito alle informazioni loro pervenute che dicono la situazione generale turca considerevolmente aggravata. Un movimento interno si preparerebbe contro il Governo ottomano.

(Ag. Stefani).

Per la tutela dei turchi in Italia

Roma, 30, sera.

L'ambasciatore di Spagna si è recato ieri alla Consulta per conferire intorno ad alcune modalità da concretarsi per la tutela dei pochi sudditi turchi residenti in Italia e dei loro beni.

Come in Turchia è stata appresa la notizia della guerra coll'Italia

Roma, 30, notte.

Il primo funzionario dell'Ambasciata italiana a Costantinopoli che è giunto a Roma è il prof. Carmelo Melia, sbarcato ieri col «Telemaide» a Messina. Il prof. Melia ha proseguito subito per Roma, dove è arrivato stamane:

Il professore Melia ha narrato alla «Tribuna» i particolari della comunicazione della dichiarazione di guerra alla Turchia e del viaggio di ritorno in Italia dell'ambasciatore Garroni e del personale dell'Ambasciata. Il prof. Melia ha detto: «Il giorno 20 agosto, alle 10 di mattina, il nostro ambasciatore si recava in automobile a Yeni-Keuy, grazioso villaggio sul Bosforo, dove è il villino del Gran Visir e comunicava al principe Halim il testo della dichiarazione di guerra quale fu pubblicato ufficialmente dal nostro Governo. Il colloquio fra i due uomini di Stato fu breve e naturalmente correttissimo. Lo stato di guerra fra l'Italia e la Turchia incominciava dalla mezzanotte del giorno 20. Le autorità ottomane non permisero alla stampa locale neppure un accenno al grave evento. La colonia italiana apprese in forma discreta nel pomeriggio, del giorno stesso che quello che prevedeva era avvenuto. La colonia si dimostrò calma e fiduciosa nella protezione che, senza dubbio, l'ambasciatore degli Stati Uniti eserciterà con energia e buon volere. L'ambasciatore Garroni fu durante la giornata salutato con molta cortesia da varie personalità ottomane e dai colleghi del Corpo diplomatico, nonchè da molti italiani e stranieri. Il nostro ambasciatore ebbe ottimo affidamento che chiunque avesse voluto seguirlo non avrebbe incontrato difficoltà da parte dei turchi. Ma non molti dei nostri connazionali sono partiti con noi.

«All'indomani, alle 15,30 le autorità turche avevano fatto preparare alla stazione di Sirkegi un treno speciale con vagone-salon per l'ambasciatore e un vagon-lit per i funzionari dell'ambasciata, del consolato e alcuni carrozzoni di prima e seconda classe per il seguito. La polizia aveva disposto un serio servizio di ordine. Le truppe, che incontrammo nel partire, ci resero gli onori. Le autorità ottomane avevano inoltre disposto che fosse libero l'ingresso alla stazione a chiunque volesse salutare l'ambasciatore e i funzionari. Vi fu così una piccola folla di italiani e di stranieri a dirci «addio». L'ambasciatore degli Stati Uniti e tutta la missione nord-americana venne a salutare alla stazione l'ambasciatore d'Italia. L'abbraccio fra il marchese Garroni e il signor Morgenthau è stato cordialissimo. Il presidente Radoslavoff aveva disposto perchè i funzionari bulgari facilitassero in ogni modo il tragitto dal confine a Dedeagatch, dove stava ad attenderci il nostro console cav. Paolo Brenna, che aveva disposto perchè trovassimo alloggio.

La "vettura diplomatica,,

«A Dedeagatch non abbondano e gli alberghi e i «palaces»: siamo stati ospitati in due conventi cattolici nei 4 giorni che occorsero perchè giungesse da Rodi il «Telemaide». A Costantinopoli, addetti all'ambasciata degli Stati Uniti per il disbrigo degli affari riguardanti i nostri connazionali, sono rimasti il segretario cav. Tallani e i dragomanni avv. Galli e cav. Podestà. Apprendemmo a Dedeagatch che il 22, l'indomani cioè della nostra partenza, la Porta ha diramato ai giornali un comunicato in cui si annunzia che le relazioni diplomatiche fra l'Impero ottomano e l'Italia sono rotte e che avendo il Governo italiano richiamato il suo ambasciatore a Costantinopoli, in pari tempo la Turchia aveva richiamato il suo ambasciatore a Roma.

«Non è molto esatto, — osservò il prof. Melia, — ma non fa niente. E' notevole, ad ogni modo, che in quel documento non si parla di guerra. Siamo partiti, — continuò il prof. Melia — il 28 scorso, salutati dalle autorità civili e militari bulgare. L'addetto militare colonnello Mombello, colla famiglia, è partito prima di noi ma diretto ad Atene, col «Montenegro». Il dottor Koch, segretario d'ambasciata deve essere ancora in viaggio, perchè ha fatto ritorno per la via di Sofia e di Nisch. Il viaggio è stato ottimo. Siamo giunti a Messina il 29 all'alba. Il console generale comm. Trifoni e il comm. Fernandez, presidente della Camera di commercio italiana a Costantinopoli ed io, siamo sbarcati mentre il marchese Garroni ed altri funzionari hanno proseguito per Genova, dove, se non erro, giungeranno oggi. Nulla di sensazionale in questo viaggio.

— Ma che accadrà, — domandò il giornalista, — degli italiani rimasti in Turchia?

— Io spero, — rispose il prof. Melia — di non illudermi rimanendo ottimista sulla loro sorte. Mi conforta asperare il fatto che in realtà i francesi, gli inglesi, i russi, che sono attualmente a Costantinopoli, non sono oggetto di particolari maltrattamenti.

L'accordo turco-bulgaro ritenuto un fatto compiuto

La «Tribuna» ha da Salonicco notizia che, sebbene manchi ancora una conferma ufficiale, l'accordo turco-bulgaro è ritenuto colà un fatto compiuto. La portata dell'accordo sarebbe, secondo le informazioni che la «Tribuna» ha da Salonicco, la seguente: «Si tratta di una rettifica della frontiera turco-bulgara in modo da poter assicurare alla Bulgaria tutto il percorso della ferrovia che sbocca a Dedeagatch. Queste informazioni concordano nei particolari; un solo particolare è controverso: è dubbio se cioè la Turchia cederà completamente tutto il territorio di Kir Kilisse. Ma è certo che se anche questo territorio non è compreso nell'accordo, la Bulgaria ha ottenuto tutta la regione di Dimotika colla ferrovia che da Filippopoli conduce a Dedeagatch. La nuova frontiera discenderebbe dunque al Tungia sino alla confluenza colla Maritza, poi seguirebbe il corso di questo fiume, sfiorando Adrianopoli, il cui sobborgo di Karagach colla stazione sarebbe compreso nel nuovo territorio bulgaro. Il confine alla Maritza non sarebbe stabilito esattamente lungo il corso del fiume ma a un certo punto opportuno lascierebbe alla Bulgaria anche una parte di territorio a est di esso. Assicurato così il percorso della linea ferroviaria Adrianopoli-Dedeagatch alla Bulgaria, il protocollo relativo, che sarebbe vicino ad essere firmato, si occuperebbe dei punti di frontiera sull'Egeo. Questo punto sarebbe non a Dedeagatch ma più ad est in modo da comprendere nel territorio bulgaro anche Enos ed anche dieci chilometri ad est di questo porto. La questione è sospesa — e forse è quello che tiene sospesa la firma del protocollo, riguardo il territorio di Kir Kilisse, che porta con sè la discussione di Midia. Si tratterebbe, in sostanza, nel caso che questa parte delle trattative fosse per essere o fosse già risolta a favore della Bulgaria, di una rettificazione dell'ambita linea Enos-Midia, tuttavia con uno rientramento intermedio, di sinuosità verso il centro di Dimotika e della ferrovia Filippopoli-Dedeagatch [illegible]

La Grecia e considera annessi i sei "vilajets,, d'Epiro

L'*Idea Nazionale*, sotto il titolo: *La Grecia si insedia in Albania e ne acclama i suoi deputati*, riceve da Atene una corrispondenza nella quale viene messa in rilievo la parte avuta nella seduta della Camera greca del 16 agosto dai deputati dell'Albania meridionale.

Per comprendere l'importanza di queste informazioni che giungono da Atene è necessario notare che i deputati dell'Albania meridionale rappresentano nel Parlamento greco le regioni occupate dalle truppe greche all'epoca dei disordini albanesi. Questi venti deputati sono tutti di nazionalità greca ed appartengono a questi otto distretti: Argirocastro, che ha mandato tre deputati; Lescovik, che ne ha mandati cinque; Delvino, con due; Coritza, con cinque; Kolonia, con uno; Premedi, con due; Tepeleni, a 50 chilometri a sud-est di Valona, che ne ha mandato uno; Kimarra, con uno. Il deputato di Argirocastro è l'ex-ministro degli Esteri, Giorgio Kristaki. I venti deputati dell'Albania meridionale non furono ammessi a prendere parte ai lavori dell'assemblea, solo per un vizio di forma dell'elezione non avvenuta secondo le leggi greche, secondo il rilievo fatto da Gunaris e appoggiato da Venizelos.

Però sono significative le parole dette dal Presidente della Camera greca e le accoglienze fatte ai venti deputati dall'assemblea. La corrispondenza dell'*Idea Nazionale* dice a tale proposito.

« Il nuovo presidente venizelista, prendendo possesso del seggio presidenziale, ha detto: — Vi confesso, colleghi, che mi considererò oltremodo felice se gli avvenimenti nazionali mi permetteranno in un prossimo avvenire di salutare da questo seggio non soltanto i rappresentanti dell'Alto Epiro e delle isole dell'Egeo, che non hanno potuto per ragioni di forma prendere posto fra noi, ma anche i deputati di quegli altri territori (fra questi il Dodecanneso) sui quali sono rivolte con buon diritto le mire della Grecia ».

Gli evviva e gli applausi che accolsero questa allocuzione presidenziale hanno coronato l'eloquente solenne affermazione fatta a proposito dell'Epiro, nel senso che la parte dell'Albania che comprende i vilayets di Tepeleni, Premedi, Kolonia, Lescovik, Argirocastro, Delvino, deve ritenersi fin da ora come annessa al Regno ellenico di fatto e di diritto.

Prima ancora che ciò fosse stato apertamente proclamato alla Camera, era stato detto su tutti i giornali, era stato raffigurato nelle carte geografiche della nuova Grecia esposte in molte vetrine di Atene, era stato documentato dai rapporti delle amministrazioni civili e militari greche funzionanti in quei distretti.

Per lo sforzo supremo

L'*Idea Nazionale*, in un articolo intitolato « Prepariamoci a tempo » esamina la eventualità di delusioni che possono venire dai Balcani alla quadruplice Intesa e sostiene la necessità per le nazioni della quadruplice di prepararsi a tempo cercando altrove quegli elementi bellici che esse speravano finora nel concorso balcanico. L'*Idea Nazionale* osserva: « Noi non vogliamo nè disprezzare, nè valutare il concorso dei Balcani nella lotta contro il militarismo austro-tedesco, ma dobbiamo mettere in guardia l'opinione pubblica contro l'errore di una sopravalutazione che produrrebbe il danno di addormentare le nazioni dell'Intesa nel calcolo di un aiuto che è non solo problematico, ma certamente non decisivo. La verità è invece che, mentre i diplomatici proseguono la loro opera presso le cancellerie, gli organizzatori della potenza militare della quadruplice devono moltiplicare i loro sforzi presso ciascun popolo dell'Intesa. E' questo un campo in cui vi è molto da mietere. Basti considerare solo che con uno sforzo più vigoroso si può trarre dall'Italia un secondo esercito in aggiunta a quello che oggi combatte al fronte, più numeroso degli eserciti di tutte le nazioni balcaniche unite ».

L'*Idea Nazionale*, insistendo sulla necessità di prepararsi a tempo, aggiunge: « Tutto fa intravedere che la lotta decisiva, da cui dipenderanno le sorti della guerra, si inizierà nella primavera del 1916. Fra un mese, fra due mesi al più incomincierà la stasi invernale. Avremo azioni, sia pure importanti, ma locali e di dettaglio. Le vittorie tedesche hanno ottenuto questo risultato: rimandare la decisione della grande partita almeno di un anno, perchè il 1916 potrà vedere la fine della guerra a un patto solo: che l'autunno del 1915 e l'inverno del 1916 siano per le nazioni dell'Intesa e soprattutto per l'Italia, che è entrata in guerra dieci mesi più tardi e non ha utilizzato se non una parte delle sue forze, un periodo di intenso preparazione al grande urto decisivo. L'Italia ha uomini in abbondanza. Essa potrebbe — aggiunge l'*Idea Nazionale* — senza sforzi mobilitare cinquanta Corpi di armata, più della metà dell'esercito tedesco. Si provveda, poichè il tempo non manca, si provveda in ogni modo, a qualunque costo, ai cannoni e alle munizioni, agli approvvigionamenti e la primavera l'Italia potrà avere la gloria inestimabile di decidere della vittoria ».

NEI DARDANELLI

Il comunicato turco

Basilea, 29.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 28 sera dice: Sulla fronte dei Dardanelli il 27 corrente, dopo una preparazione di artiglieria, il nemico attaccò nella regione di Anaforta per terra e per mare la nostra ala destra presso Kiretch-tepe e il nostro centro presso Asmakdere. Venne respinto sui due punti e subì perdite senza riportare alcun successo.

Il nemico attaccò il nostro centro per tre volte, ma lo respingemmo. La nostra artiglieria colpì parecchie volte un incrociatore in trasporto di nemici.

All'ala destra, presso Ariburnu, il nemico lanciò ripetutamente bombe. La nostra artiglieria danneggiò un trasporto e un rimorchiatore nemici. Presso Seddulbahr fuoco abituale d'artiglieria e di fanteria.

Nulla di particolare sulle altre fronti.

L'assicurazione su "il rischio dei Dardanelli,, in Inghilterra

Londra, 30, sera.

Il « Daily Mail » pubblica: « Sono stati conclusi al Lloyd un certo numero di contratti di assicurazione su ciò che si chiama « il rischio dei Dardanelli ». Ai termini delle polizze firmate, gli assicuratori si impegnano a pagare una certa somma se al 31 ottobre p. v. i Dardanelli non saranno aperti.

« Il premio pagato per queste assicurazioni è del 30 per cento, ciò che indica che nell'opinione degli assicuratori, è molto probabile che le operazioni in Turchia saranno terminate con successo alla data suddetta. Una settimana fa il premio per questo stesso rischio era del 40 per cento. Sono soprattutto i negozianti di grano ed i banchieri interessati nel commercio dei grani del sud della Russia che trattano queste assicurazioni ».

I Russi riorganizzati nelle nuove posizioni

continuano a contrastare il nemico in Polonia e in Galizia

Zeppelin abbattuti da un aviatore russo - I Tedeschi resteranno sotto le armi fino a 54 anni: la chiamata dei riformati.

(Servizio speciale della STAMPA)

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 29.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

« Nella regione di Riga nessun cambiamento.

« In direzione di Friedrichstadt, dopo gli aspri combattimenti svoltisi negli ultimi giorni, le nostre truppe si sono ritirate più a ovest di questa città.

« In direzione di Jacobstadt e di Dvinsk, verso ovest, nessuna importante modificazione.

« Sulla destra della Villa e tra questo fiume e il Niemen gli ostinati combattimenti sono continuati il 27 e il 28 sulla fronte da Podberezie (a nord di Wilna) a Novye Troki-Gaustoni e più lungi sino al Niemen.

« Sulla fronte fra le sorgenti della Bobr e del Pripet nessun cambiamento essenziale. Durante la notte del 28 e all'indomani furono impegnati in questa regione soltanto combattimenti di retroguardia. In seguito ai tentativi del nemico, il quale ha ammassato importanti forze a sud di Wladimir Wolynski per sviluppare una offensiva nella direzione di Loutzk, Staroe e Roylchche per aggirare il fianco sinistro della nostra dislocazione in Galizia, abbiamo preso le misure necessarie per uno spostamento delle truppe che è stato eseguito il 27 e il 28 corrente sotto la protezione di combattimenti a nord ovest di Loutzk ».

Il comunicato tedesco

BASILEA, 30.

Si ha da Berlino questo comunicato interno alle operazioni sul fronte orientale:

Gruppo degli eserciti del feld-maresciallo von Hindenburg: A sud-est di Kowno abbiamo rotto l'ostinata resistenza del nemico. Le nostre truppe inseguono i russi in ritirata. Abbiamo traversato la regione boscosa ad est di Augustow. Più al sud, nel nostro inseguimento abbiamo raggiunto la linea Dombrowo-Grodek ed il settore della Narewka (ad est della città di Narew).

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: Questo gruppo, continuando l'inseguimento ha attraversata la foresta di Bialowiesza e, la sua ala destra si avvicina a Szereszow.

Gruppo degli eserciti del feld-maresciallo von Mackensen: Dopo combattimenti di retroguardia, i russi sono stati respinti al di là della linea Fodkhine (sulla via di Pruzana) Tewli-Kobin. Le nostre unità avanzanti dal sud a traverso la regione paludosa hanno inseguito i russi fin presso Kobin.

Sul fronte sud-orientale, ieri le truppe alleate hanno respinto il nemico sulla linea Gemorzany-Koniuchy-Kozowa e al di là del settore di Korepiec.

(Ag. Stefani).

Il comunicato austriaco

BASILEA, 30.

Si ha da Vienna che un comunicato ufficiale del 28 corrente dice:

I nostri successi ad est di Vladimir Wolynski e sulla Zlota Lipa ruppero la resistenza del nemico sopra una fronte di 250 chilometri. La ritirata russa è segnalata ovunque per incendi che vengono dati alle fiamme e per fattorie distrutte.

I gruppi degli eserciti dei generali Pflanzer e Baldin inseguono il nemico verso Bugzagz. L'esercito del generale conte Bothmer, composto di forze tedesche ed austro-ungariche si avanza per Tafhoyce verso Zporow. La città di Zlotow, incendiata dai russi, è in possesso dell'esercito del generale Böhm Ermolli. Il Corpo del maresciallo Buhallo raggiunse parecchie retroguardie nemiche ed insegue dappresso il nemico che ripiega verso la piazzaforte di Luzek.

Verso Kobrin, ove i nostri alleati guadagnano sempre terreno, la ritirata è più aperta ai russi che sono nord-est.

Le truppe austro-ungariche raggiunsero la regione di Szereszow nel settore sud-est di Bielowieskaja Puszcza.

Grodno sempre nelle mani dei Russi

Londra, 30, mattino.

I giornali hanno da Pietrogrado, in data di ieri: Secondo le ultime notizie, Grodno si trova sempre nelle mani dei russi. L'improvviso attacco del nemico verso est, nella regione di Wladimiri Wolinski, fa prevedere nell'opinione popolare una spinta verso Kiew.

I critici militari ritengono nondimeno che questo movimento, insieme con la ripresa di una energica azione nella Galizia orientale, abbia lo scopo di rettificare la fronte e di impedire che le forze alleate avanzanti ad est di Brest Litowsk, vengano attaccate di fianco ed alle spalle.

Il barone Haiashi a Parigi

Parigi, 30, sera.

Il *Petit Parisien* annuncia che il barone Haiashi ambasciatore del Giappone a Roma, è giunto ieri a Parigi. Il soggiorno del barone Haiashi a Parigi si prolungherà parecchi giorni.

Zeppelin abbattuto da un areoplano russo

PIETROGRADO, 30, notte.

Un aeroplano russo è stato attaccato presso Miodawa da tre Zeppelin. L'aeroplano ne ha abbattuto uno ed ha messo in fuga gli altri due.

Il raccolto del grano in Russia

In attesa del passaggio pei Dardanelli

Londra, 30.

Il « Daily Mail » ha da Pietrogrado: « Il ministro di Agricoltura, Krivocheine, ha dato sul raccolto della Russia cifre che dissipano interamente i dubbi diffusi da agenti tedeschi. In Siberia l'annata non è favorevole, ma la quantità del grano siberiano è trascurabile in confronto con il rendimento della Russia meridionale. Nella Russia propriamente detta, il raccolto non soltanto è ben migliore di quello del 1914, ma è anche molto superiore alla media dei cinque anni dal 1909 al 1913. Per l'insieme dei raccolti, il rendimento sarà di circa 2 miliardi di bushels, cioè si avrà un aumento di 446 milioni di bushels sull'anno precedente. Il totale del raccolto del grano ammonta a 571 milioni di bushels contro 429, del 1914, e 478 media dei cinque anni. Per le esportazioni rimarrà disponibile una quantità di circa 450 milioni di bushels, per la maggior parte di grano.

« Sono autorizzato a dire che il trasporto del grano dai porti del mar Nero non incontrerà alcuna difficoltà appena che le navi potranno attraversare i Dardanelli. Grandi quantità di cereali attendono già in quei porti il successo delle operazioni nella penisola di Gallipoli ».

Il Reichstag eleva da 45 a 54 l'età per il servizio militare

I riformati chiamati alle armi

LONDRA, 30, notte.

Un dispaccio da Copenaghen al « Daily Express » dice che il corrispondente del « Berlingske Tidende » da Berlino, annunzia che il Reichstag ha approvato una legge che eleva dai 45 ai 54 anni l'età del servizio militare obbligatorio. Inoltre i riformati saranno chiamati alle armi.

Continuano attivissimi in Francia

I combattimenti di artiglieria

Parigi, 29, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Vi è stata la stessa attività di artiglieria sulla maggior parte del fronte. Bombardamento particolarmente efficace delle linee nemiche nel nord (settore di Hetsas-Steenstrate), nella regione di Chaulnes, a nord dell'Aisne, nei dintorni di Ailles e di Courtecon, nella Champagne, a nord del campo di Chalons, nonchè fra la Mosa e la Mosella, nei dintorni di Pannes, di Enozin e del bosco di Mortmar ».

Il comunicato francese delle 15

Parigi, 30, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

« Nella giornata di ieri una lotta violenta d'artiglieria, accompagnata da esplosioni di mine e da combattimenti a colpi di bombe e di granate si è svolta nelle Argonne in un gran numero di punti.

« Le trincee nemiche sono state gravemente danneggiate alle Courtes-Souches, a Meurisson ed a Bolante. La notte fu più calma in questa regione, come sul resto della fronte ».

I Tedeschi inattivi in Francia

Basilea, 30.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 29 corrente dice: « Sul fronte occidentale non vi fu alcun avvenimento importante da segnalare ».

Il Re del Belgio sta per recarsi a Londra

Parigi, 30.

Si assicura che Re Alberto del Belgio si recherà presto a fare un viaggio in Inghilterra dove già da qualche tempo si è manifestato un vasto movimento per provocare questo avvenimento. Re Alberto è colonnello di un reggimento di « Life-guards ». Nella capitale inglese si preparano già a Re Alberto accoglienze entusiastiche.

Gilbert è giunto a Berna

Berna, 30, mattino.

L'aviatore francese Gilbert è giunto stamane da Ginevra, accompagnato da un ufficiale francese, ed è stato consegnato al comandante della piazza. Gilbert sarà di nuovo internato nella zona fortificata del San Gottardo.

"Dobbiamo armarci di una forza morale incrollabile,, dice il filosofo Boutroux

Parigi, 30, sera.

La rivista *Je sais tout* si è rivolta ad una trentina di personalità onde conoscere la loro opinione sugli avvenimenti passati e i loro voti per l'avvenire.

Queste personalità, che appartengono a tutti i partiti e rappresentano le più disparate categorie dell'intelligenza, si sono tutte trovate d'accordo nella affermazione sulla necessità di continuare la lotta sino in fondo. Ecco un piccolo sunto della risposta del grande filosofo francese Emilio Boutroux.

« Nessuno può predire ciò che avverrà domani, nè quale avvenimento sorgerà per abbreviare il corso delle ostilità oppure, al contrario, per prolungarlo. Per potere fissare, anche approssimativamente il momento della pace, bisognerebbe avere il dono di prevedere lo imprevedibile: ciò è nel dominio della profezia. La saggezza, tuttavia, induce a prevedere che la guerra sarà lunga. Per meraviglioso che sia il lavoro già fatto, per sicura che sia la nostra costanza, non si può dedurre che il termine dei nostri sforzi sia prossimo. La volontà comune deve essere di perseverare sino in fondo. La pazienza di tutta la nazione deve essere senza limiti. Occorre che essa si persuada, secondo le parole di Cesare, che nulla è fatto se tutto non è fatto. Senza dubbio delle simpatie attive, dei concorsi effettivi ci vengono e senza dubbio verranno ad offrirsi sempre in maggior numero agli alleati per affrettare la vittoria; senza dubbio una mobilitazione industriale più intensa contribuirà a ravvicinare la soluzione, ma noi dobbiamo armarci di una forza morale incrollabile ».

I pareri pro e contro la coscrizione nel Gabinetto inglese

Londra, 30, sera.

Un giornale scozzese, il *Glasgow Herald*, pubblica le seguenti informazioni che il suo corrispondente londinese afferma di avere attinto a fonte autorizzata: « I ministri si sono occupati recentemente, in due Consigli di Gabinetto, della questione del servizio militare obbligatorio. Le opinioni dei ministri si sono manifestate molto discordi, ma la discussione non ha posto gli unionisti in un campo ed i liberali in un altro. Uno o due ministri liberali si sono trovati d'accordo coi ministri favorevoli al servizio obbligatorio, mentre un ministro unionista — uno dei più eminenti — si è, tra la sorpresa dei suoi amici, schierato dalla parte del gruppo liberale che, almeno fino a questo momento, è ostile a qualunque modificazione del sistema di reclutamento.

« La posizione del Gabinetto, in ciò che concerne questa questione, può essere così riassunta: un piccolo numero di ministri è favorevole all'immediata adozione del servizio militare obbligatorio, un altro gruppo è nettamente contrario a questa misura e, basandosi su ciò che essi chiamano [illegible] « gli eccellenti risultati del sistema attuale » questi ministri dichiarano che nessun argomento farà loro cambiare opinione.

« Infine un terzo gruppo, [illegible] in importanza agli altri due riuniti si dichiara, quantunque poco disposto ad un cambiamento, pronto ad applicare qualunque misura che le autorità militari considerassero indispensabili agli interessi della nazione ».

Conferenze franco-inglesi sulla questione del cambio

Londra, 30, sera.

La « Morning Post » dice che un accordo è intervenuto tra la Francia e l'Inghilterra a proposito della questione del cambio. A giorni si terrà una nuova riunione a Londra alla quale interverranno oltre ai ministri delle Finanze inglese e francese, anche il ministro russo delle Finanze, Bark, e probabilmente anche un rappresentante dell'Italia. « Il fatto, osserva il giornale, deve essere rilevato non solamente perchè probabilmente condurrà ad una soluzione della questione del cambio, ma anche perchè mostrerà all'America ed al mondo intero che la solidarietà tra gli Alleati si traduce in un reciproco aiuto e nell'unione di tutte le loro risorse.

Arresti di incendiari a New York

Si tratta di emissari tedeschi?

New York, 30.

Sette uomini, cinque dei quali di origine tedesca, furono arrestati sotto l'imputazione di furto di zucchero a bordo di un vapore destinato a porti degli Alleati. Questi arresti potrebbero gettare qualche luce sopra i recenti incendi scoppiati a bordo di vapori in seguito a bombe incendiarie nascoste nei carichi allo scopo di dissimulare i furti. La polizia fa un'inchiesta per scoprire se gli agenti tedeschi abbiano rapporti con i casi di incendio.

La maggioranza del Giappones confida nella vittoria della Quadruplice

Tokio, 30.

Il barone Kato ex-ministro degli affari esteri, in un discorso pronunciato a Kobe, ha dichiarato che colà la maggioranza dei giapponesi è convinta che il risultato della guerra sarà la completa vittoria degli alleati. « Se più tardi la Germania attaccasse il Giappone, i cannoni delle navi e gli uomini le andrebbero incontro ».

Briand scampato ad un incidente automobilistico

Parigi, 30, sera.

Il *Journal* dice che Briand è stato sul punto di rimanere vittima di un grave incidente di automobile a Port Marly. Una vettura che veniva in senso inverso ha deviato urtando violentemente contro quella di Briand. Il guardasigilli ha avuto soltanto una scossa; uno dei suoi chauffeurs è rimasto ferito alle mani.

Le ripercussioni a Londra della nostra mobilitazione

Londra, 30, mattino.

Gli effetti della mobilitazione italiana si sono ripercossi in ogni parte del mondo ove esistono colonie di sudditi italiani.

I Regi Consolati sono stati incaricati di provvedere a tutte le operazioni di leva ed al rinvio in patria dei soldati richiamati alle armi. Ovunque si è notato il massimo zelo sia per parte delle autorità come dei cittadini italiani, per contribuire al buon esito di queste operazioni e la colonia italiana di Londra, fra le altre, ha dato uno splendido esempio di patriottismo.

Nei primi tre mesi dalla dichiarazione di guerra le autorità consolari, sotto la direzione del marchese Fan di Bruno, hanno provveduto alla visita medica di oltre duemila richiamati di cui 1500 furono dichiarati abili, 280 riformati, ed un piccolo numero fatti rivedibili.

A tutti coloro che furono dichiarati abili si è rilasciato il passaporto necessario al viaggio da Londra al loro distretto militare ed il biglietto di viaggio da questa capitale fino alla loro ultima destinazione.

Le visite mediche ebbero luogo nei locali gentilmente concessi dell'Ospedale italiano e ad esse presiedettero quattro medici italiani e cioè i dottori Melandri, Tallarico, Giordani, Galasso, e quattro medici inglesi, cioè i dottori Dickson, Burrie, Morton, Donelo. Tutti rinunciarono generosamente a qualsiasi compenso, nonostante il fatto che per comodità dei richiamati le visite ebbero luogo, durante le ore di maggiore attività professionale pei dottori e cioè dalle 11 del mattino alle 2 pom.

L'ufficio di leva a cui toccò di dar corso alla massima parte del lavoro regolamentare fu composto da distinte personalità della colonia che, esse pure, prestarono tutta l'opera loro senza il minimo compenso.

Tutto procedette sempre in ordine perfetto senza il minimo incidente, colla più grande sollecitudine, e con intera soddisfazione dei richiamati stessi, che si sono visti circondati da ogni possibile premura.

Ai richiamati che nelle prime settimane della mobilitazione sono partiti a gruppi di duecento o trecento, per iniziativa di alcuni cittadini, membri della sezione londinese della « Dante Alighieri » vennero fornite tutte le necessarie istruzioni per il viaggio, tabacco, sigarette e frutta; spesso anche qualche piccolo sussidio personale ai più poveri.

Il bilancio di sangue e di importanza militare dei raids degli „Zeppelin„ in Inghilterra

Londra, 30, mattino.

L'ammiragliato pubblica una lettera di Balfour circa i risultati dei raids degli « Zeppelin ». Nella lettera Balfour esamina i risultati ottenuti e dice: « Sono assicurato dal Ministero degli Interni che durante gli ultimi dodici mesi vi furono 71 adulti e 18 fanciulli uccisi. 189 adulti e 31 fanciulli feriti a causa di detti raids. Possiamo pertanto domandarci quali vantaggi militari furono ottenuti a prezzo di tanto sangue innocente, poichè nessun soldato o marinaio fu ucciso. Sette soltanto furono feriti ed una sola volta furono arrecati danni che possono essere qualificati d'importanza militare, quantunque insignificantissimi. I raids degli « Zeppelin » furono brutali e ancora non servirono ad alcun scopo militare morale o materiale.

(Stefani).

Per i nostri soldati

Provvidenze statali e generosità di popolo

(Per telefono alla Stampa).

Le indennità di guerra

I risparmi pei militari

Roma, 30, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Sono considerati nelle condizioni previste dall'art. 2 del R. Decreto 23 maggio 1915, N. 677, ed hanno perciò diritto all'indennità di guerra stabilita dal regio decreto medesimo: a) il personale addetto al Comando supremo dell'esercito, alla intendenza generale e quello componente le grandi unità di guerra compresi i depositi centrali; b) il personale addetto ai Comandi di Corpo e uffici militari anche territoriali stanziati nelle provincie dichiarate in stato di guerra, nelle isole e nei Comuni costieri dell'Adriatico, nonchè nelle fortezze dichiarate in stato di resistenza per ordine dei ministri della Guerra o della Marina; c) le maestranze dei vari stabilimenti o direzioni militari quando siano comandati ai laboratori istituiti presso l'esercito di operazione o nell'interno delle opere dichiarate in istato di resistenza.

Art. 2. — Non spetta l'indennità di entrata in campagna agli ufficiali che devono prestare servizio nelle località indicate nella lettera *b* dell'art. 1.o solo transitoriamente durante la formazione dei reparti cui sono addetti, per andare poi coi reparti stessi in altre località in cui non sono dovute indennità di guerra. Non spetta del pari l'indennità agli ufficiali che, pur trovandosi, per altri motivi nelle medesime località, debbono essere destinati in località diverse. Coloro che si sono trovati nelle condizioni di cui al precedente comma, dal 23 maggio 1915 al giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* ed abbiano già percepito la indennità di entrata in campagna dovranno restituire soltanto la metà.

Art. 3. — Gli impiegati civili che rivestono da non meno di dodici anni un grado equiparato a quello di capitano, hanno diritto alla indennità di guerra spettante ai primi capitani.

Art. 4. — I sottufficiali o musicanti dell'esercito, i quali percepivano l'indennità giornaliera di lire due in forza ai RR. Decreti 3 gennaio 1915, N. 1 e 3 marzo 1915, e che per effetto del R. Decreto 23 maggio 1915, N. 677, verrebbero a percepire un soprassoldo minore, conserveranno la differenza.

Art. 5. — I caporali e soldati ricoverati negli stabilimenti sanitari di campagna per ferite riportate in guerra o per malattie determinate dall'intenso lavoro e dai disagi della campagna, giusta dichiarazione da rilasciarsi dalla direzione degli stabilimenti sanitari, hanno diritto di percepire anche durante tutto il periodo del ricovero il rispettivo assegno giornaliero.

I militari di qualsiasi grado ricoverati per malattie sopravvenute negli stabilimenti sanitari anche territoriali nelle località indicate nella lettera *b* dell'art. 1 hanno diritto alla continuazione del soprassoldo di guerra per tutta la durata del ricovero negli stabilimenti medesimi.

Art. 6. — Le disposizioni del presente decreto hanno effetto dal 23 maggio 1915. Coloro che a quella data non si trovavano nelle condizioni di cui agli articoli 1 e 3 acquistano il diritto all'indennità ivi stabilita dal giorno nel quale vengono a trovarsi nelle dette condizioni.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

In seguito ad accordi intervenuti con l'Intendenza generale dell'Esercito, si è provveduto alla istituzione di un servizio speciale dei risparmi per i militari combattenti, i quali potranno richiedere direttamente agli uffici postali militari l'emissione di libretti di cassa di risparmio postali con facoltà di far recapitare i libretti [illegible] alle proprie famiglie o di farli tenere in custodia presso l'amministrazione centrale postale.

Il nuovo servizio comincerà a funzionare il 1.o settembre prossimo.

Preparazione civile a Firenze

Firenze, 30, notte.

Nel salone di Orsanmichele, sotto la presidenza del comm. Angelo Orvieto, e coll'intervento dell'on. Rosadi, ha avuto luogo un'importante riunione, indetta dal Comitato di preparazione civile, per concretare la raccolta degli indumenti di lana e della lana da lavorarsi. A quest'adunanza hanno preso parte molti dei componenti del Comitato fiorentino. Apertasi l'adunanza, il marchese Incontri ha spiegato lo scopo della riunione, soffermandosi brevemente sull'importanza ed urgenza del compito. L'on. Rosadi ha preso quindi la parola per approvare ed incoraggiare l'iniziativa, facendo sua la proposta dell'on. Incontri, di unificare gli sforzi per poter offrire una maggiore quantità di indumenti di lana ai soldati. Nell'adunanza si è dichiarata costituita la Federazione toscana per la raccolta degli indumenti di lana.

Ivanoe Bonomi al fronte

Belluno, 30, sera.

L'on. Ivanoe Bonomi, sottotenente volontario negli alpini, parte oggi per il fronte. Alcuni amici gli offersero ieri un banchetto per porgergli auguri e saluti. La riunione amicale fu improntata alla massima cordialità e simpatia per il deputato di Ostiglia ancora forte e robusto, è lietissimo di essere stato destinato al fronte appena compiuto il periodo di istruzione.

Indennità ai ricevitori postali

Roma, 30, mattino.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica: In seguito alla concessione degli speciali fondi necessari, ottenuta dal Ministero del Tesoro, si è disposta l'emissione del decreto per il pagamento delle indennità di disagiata residenza spettanti ai ricevitori postali e telegrafici che prestarono servizio nelle località devastate dal terremoto calabro-siculo del 1908.

Per le famiglie degli ufficiali prigionieri o dispersi

Roma, 30, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Alle famiglie degli ufficiali prigionieri di guerra o dispersi sarà corrisposta dall'Amministrazione militare, mensilmente, a titolo di anticipazione sino al ritorno degli ufficiali medesimi dalla prigionia o sino all'accertamento della loro morte o al rilascio della dichiarazione di irreperibilità, a norma dell'articolo 2 del decreto luogotenenziale 27 giugno 1915 N. 1103, una somma corrispondente alla metà dello stipendio netto, cessando contemporaneamente di avere effetto le delegazioni di pagamento eventualmente fatte dagli ufficiali. Per il mese in cui avviene la prigionia o la dispersione, sarà corrisposta alle famiglie soltanto la metà della somma corrispondente all'importo dello stipendio per i giorni compresi fra quello della prigionia o della dispersione e la fine del mese.

Art. 2. — Le disposizioni del precedente articolo sono applicabili anche a favore delle famiglie dei sottufficiali di carriera e dei musicanti. I buoni mensili da corrispondersi dall'Amministrazione militare a titolo di anticipazione alle famiglie dei sottufficiali di carriera prigionieri o dispersi saranno eguali all'importo di quindici giornate di assegno giornaliero con relativo aumento quadriennale e premi di rafferma. Quelli da corrispondersi alle famiglie dei musicanti saranno eguali all'importo di quindici giornate di assegno giornaliero, sovrapaga e premi di rafferma.

Art. 3. — Qualora i prigionieri o dispersi siano impiegati, insegnanti o pensionati col trattamento stabilito dal decreto luogotenenziale 11 luglio 1915 N. 1071, alle loro famiglie spetta, con le norme del precedente articolo 1, metà dello stipendio complessivo di cui essi erano provvisti, per effetto del citato decreto.

Art. 4. — Agli effetti dei precedenti articoli la famiglia s'intende esclusivamente composta della moglie e dei figli legittimi minorenni, escluse le figlie minorenni maritate. Qualora altri parenti di militari celibi o vedovi e senza prole che, secondo le norme vigenti sarebbero ammessi a godere in caso di morte del militare la pensione privilegiata chiedessero il trattamento del precedente articolo, spetterà al Ministero della Guerra di decidere caso per caso.

Art. 5. — Per essere ammesso al godimento del beneficio stabilito dai precedenti articoli, le mogli dei prigionieri o dispersi dovranno presentare all'Amministrazione militare apposita domanda coi seguenti documenti: a) certificato di matrimonio; b) copia autentica del permesso di matrimonio o della dichiarazione d'indulto accordata al marito, salvo che il matrimonio sia stato contratto in tempo in cui lo sposo non fosse tenuto a chiedere l'autorizzazione; c) un atto giudiziale di notorietà o anche un certificato municipale dal quale risulti se fu o meno pronunciata contro l'istante per sua colpa, sentenza di separazione di corpo, e quando fosse stata pronunciata, se fu resa definitiva ed inoltre se i coniugi convivessero insieme nell'ultimo periodo anteriormente alla partenza del marito per la campagna. Tale stato attestato dovrà pure risultare se la madre convive coi figli minorenni. I figli minorenni dovranno presentare i documenti di cui alle precedenti lettere a) e b), ed inoltre: 1) un certificato municipale che indichi lo stato della famiglia del prigioniero o disperso, e che rechi inoltre la data della nascita di ogni singola persona e per ciascuna figlia, se sia nubile o maritata; 2) i certificati di nascita di tutti i minori. Tanto la domanda quanto i documenti sono esenti da tasse.

Art. 6. — Non occorre la presentazione dei documenti indicati nell'articolo precedente quando l'Amministrazione che deve eseguire il pagamento è già in possesso di documenti comprovanti esattamente che il richiedente si trova nelle condizioni volute dall'articolo stesso.

Art. 7. — Alle famiglie dei sottufficiali e militari di truppa prigionieri o dispersi, continueranno ad essere corrisposti i sussidi dei quali fossero provvisti a sensi del regio decreto 13 maggio 1915 N. 620, sino a che sarà accertata la morte dei detti militari o sino dichiarati irreperibili a norma dell'art. 2 del decreto luogotenenziale 27 giugno 1915 N. 1103, o sino a che i sussidi stessi debbano cessare in base alle norme colle quali sono stati concessi.

Art. 8. — Le disposizioni del presente decreto sono applicabili anche a favore delle famiglie dei militari dei Corpi d'occupazione della Libia e dell'Egeo.

Art. 9. — Il Ministro della Guerra emanerà, d'intesa con gli altri Ministri interessati, le istruzioni necessarie per l'applicazione del presente decreto e per il ricupero delle anticipazioni pagate a sensi degli articoli 1, 2, 3 sugli stipendi, assegni o pensioni che verranno definitivamente liquidate in favore degli aventi diritto.

Morti dell'Ordine giudiziario

Roma, 30.

Sono caduti sul campo dell'onore i seguenti funzionari dell'Ordine giudiziario: Giola Gennaro giudice in funzione di pretore nel mandamento di Cariati, richiamato alle armi quale tenente di complemento; Miglio Carlo Maria pretore al mandamento di Cropalati richiamato alle armi quale ufficiale di complemento; Nigro avv. Giacomo vicepretore al mandamento di Bagno richiamato alle armi quale tenente di complemento; Maina Baldassarre Vincenzo uditore giudiziario alla Pretura di Petrizzo richiamato alle armi quale tenente di complemento; ed inoltre Vernetti Silvio Vittorio notaro con residenza nel Comune di Felino, richiamato alle armi quale sottotenente di complemento.

Su Rovereto

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

VERONA, 26 agosto.

Oltre l'antico superato confine che divideva il Pian delle Fugazze, discendendo per la Vallarsa, si ha di passo in passo sempre più evidente e precisa l'impressione della grandiosa preparazione austriaca. Infaticabilmente, da anni, l'Austria veniva svolgendo il piano di un'imponente fortificazione dei suoi confini verso di noi, di fortificazione difensiva e di fortificazione aggressiva: moltiplicava le opere di sbarramento e le strade di accesso, predisponeva ricoveri ed ospedali, apparecchiava ogni mezzo e ogni strumento di guerra con lo stesso ardore e con la stessa celerità come se si considerasse alla vigilia della guerra. Dallo Stelvio al Garda, dal Garda alla valle dell'Adige, e da questa alla Vallarsa — per accennare soltanto ai settori che io ho visitato finora — i risultati della preparazione austriaca sono in realtà sorprendenti: la nostra avanzata, appena cominciò ad esplicarsi nel territorio nemico, urtò contro una serie di formidabili baluardi che l'arrestarono. Dietro questi, che oggi, per le condizioni particolari in cui è scoppiata la guerra, costituiscono la sua valida difesa, l'Austria pensava invece di predisporre la sua aggressione, per il momento che ad essa sarebbe parso opportuno; la disposizione e i modi di questo gigantesco sistema di fortificazioni sono oggi troppo manifesti per non rilevare immediatamente e indubitabilmente questa verità anche al profano, per non convincere qualunque osservatore che si tratta, sì, nelle circostanze attuali di un sistema difensivo: ma che prima di essere ridotto a tale, nelle intenzioni di altri tempi dello Stato Maggiore austriaco, esso fu ordinato per costituire un sistema offensivo. Queste opere, contro cui oggi tanto ci travagliamo per riuscire ad aprirci il passo, erano costruite soprattutto per sostenere e per proteggere l'avanzata delle truppe austriache nel nostro territorio, formavano la più precisa e la più potente preordinazione dell'invasione dell'Italia.



Frammenti delle torrette corazzate che gli Austriaci non giunsero in tempo a montare al forte del Pozzacchio.

Prima che noi ci decidessimo a dichiarare la guerra all'Austria, furono fatti molti discorsi; e per dimostrare la necessità della guerra, da parte di coloro che ne erano i più ardenti propugnatori, furono portati avanti molti argomenti che i fatti che seguirono dovevano poi svalutare assai, dovevano ridurre di proporzioni o dimostrare privi di ragionevolezza. L'Austria debilitata, l'Austria affamata, l'Austria che non avrebbe contrapposto al nostro impeto altra resistenza che quella di stanche e demoralizzate riserve...., questo, e molt'altro ancora, e la necessità urgente di entrare in guerra per non essere ridotti poco più tardi all'ignominia di contendere un cadavere ai corvi, tutto questo è stato dimostrato vana ciancia nei tre mesi, che sono seguiti, di guerra — i tre mesi di guerra ci hanno innegabilmente rivelato un'Austria militarmente temibilissima, ancora eccezionalmente munita contro noi, e pronta a sostenere con forze meglio che ingenti e valide il nostro assalto: ed ormai sarebbe cecità o malafede non riconoscere tutta la vastità e la terribilità dell'impresa che abbiamo affrontato. Ma, anche d'altro lato, gli avvenimenti di questi mesi hanno dimostrato che la minaccia, preparata di lunga mano, dell'Austria contro noi, era un fatto reale: per ciò che noi abbiamo veduto al nostro confine, e con più sicura coscienza e in modo assoluto, noi possiamo affermare che l'aggressione era nei propositi della nostra antica alleata con stupefacente tenacità e precisione d'intenti. Senza tregua, senza esitazioni, svolgendo accorta e infaticata i suoi piani, profondendo miliardi e impiegando le sue migliori energie nell'opera, l'Austria preparava innegabilmente la guerra contro di noi; e attendeva, per assalirci, il momento che le sarebbe parso meglio opportuno. E sotto questo riguardo, diventa indiscutibile che la nostra guerra è la più legittima, di difesa.

Ecco il forte austriaco conquistato. Ora la valle si è ampliata, tra la Zugna Torta e il Colsanto, in vista dello sperone che chiude a chi venga d'Italia la strada di Rovereto. La Zugna Torta e il Colsanto sono fortemente tenuti dai nostri; e tenuto è pure da noi lo sperone imminente sulla conca.

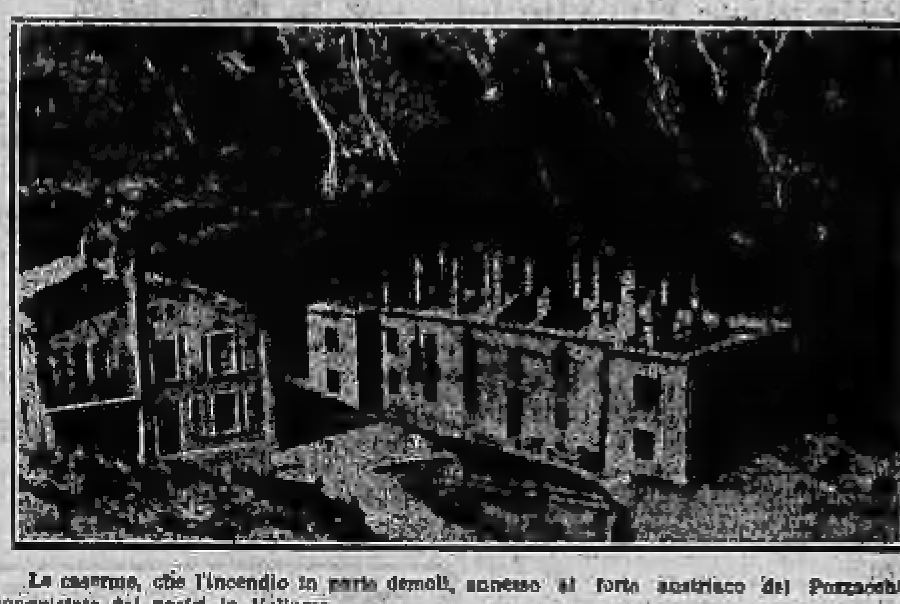
Lasciamo la strada maestra, che discende verso il fondo della valle e verso Rovereto; e inerpichiamoci per la strada militare che sale al forte. Il Pozzacchio — il forte trae questo nome da un paesello che gli è di poco antistante, verso Rovereto — costruito su un'enorme roccia che si stacca dal Colsanto e che si protende precipite su la valle, dominandola per lunghissimo tratto, forma un corpo unico con la pietra del monte: esso non si può, anzi, neanche dire una costruzione: è, più precisamente, un mirabile adattamento della roccia a opera di difesa. Il lavoro, immenso lavoro, non è stato di edificazione, ma di scavo. Gli austriaci scelsero la posizione, osservando che la roccia, in forma quasi di torrione, tagliata a picco da ogni lato, costituiva essa stessa la più sicura e la più adatta delle fortificazioni: e invece che sopraelevare sopra essa le costruzioni per le torri corazzate, per le casematte, per i depositi delle munizioni, si giovarono di essa per scavarvi internamente queste opere. E' una sorta di mostruoso alveare che aprirono dall'alto nel cuore stesso del monte: un alveare che resta quasi invisibile esteriormente, che internamente è percorso da qualche chilometro di gallerie, che ha vani capaci di contenere qualche migliaio di persone e migliaia di tonnellate di materiale di guerra, e le cui mura sono costituite da qualche metro in profondità di roccia viva, e rafforzate da speroni e da scarpate di cemento, armato. Opera colossale, vanto indiscutibile del Genio militare austriaco, il forte, se avesse potuto essere ultimato e armato e provvisto prima dello scoppio delle ostilità, avrebbe certamente contrapposto alla nostra avanzata un ostacolo formidabile. Per smantellarlo noi avremmo dovuto impiegare un numero rilevante di artiglierie dei maggiori calibri, avremmo dovuto durante qualche settimana, lavorare a colpi di cannone a demolire addirittura il monte: chè, come ho detto, il forte non è una costruzione esteriore: è, sì, il monte stesso, convenientemente adattato, nella sua compagine e nella sua solidità.



Il monte intorno alla conca di Rovereto: la freccia indica precisamente la posizione della città.

Fortunatamente, allo scoppio delle ostilità il forte del Pozzacchio non era ancora in istato di difesa. All'inizio della guerra europea, nell'agosto dell'anno passato, i lavori, a causa appunto della guerra, erano stati sospesi. Era, allora, costruito il forte, vale a dire l'opera centrale; ed erano costruite le opere accessorie: erano compiuti gli scavi delle gallerie e dei vani sotterranei, erano pronte le basi murarie per l'impostazione delle torri corazzate — due torri per cannoni da 305 mm. —, erano aperte nel fianco del monte le cannoniere per le artiglierie minori e per le mitragliatrici, erano ultimati il padiglione del comando e le caserme del presidio, le polveriere ed i pozzi degli ascensori e le cisterne per le riserve d'acqua e i tubi di areazione. Ma mancavano le torri corazzate e gli armamenti. Delle torri corazzate, una era già stata trasportata fino su uno spiazzo del forte; ma non era ancora stata montata; ed oggi i suoi pezzi giacciono abbandonati tra cumuli di rottami.

In queste condizioni, ridotto cioè a semplice opera muraria, senza [illegible] pezzo di artiglieria e senza provviste di sorta, il forte non era in grado di resistere. Ancora un anno di lavoro, ed esso sarebbe costituito una barriera spaventosa. Ma così non costituiva nulla, altro che il segno di una minaccia che sarebbe sussistita in avvenire. Gli austriaci, quando noi avanzammo per la Vallarsa, furono costretti ad abbandonarlo, dopo avere distrutto, con le mine e con gl'incendi, quanto potevano, dopo avere fatto franare le cannoniere e qualche tratto dei sotterranei, ed avere reso inabitabili le caserme. E noi conquistammo il Pozzacchio — quello che in un avvenire tanto breve sarebbe diventato l'inespugnabile Pozzacchio — quasi senza colpo ferire.



Le caserme, che l'incendio in parte demolì, annesso al forte austriaco del Pozzacchio, conquistato dai nostri in Vallarsa.

(Fotografie del nostro inviato speciale Mario Bassi).

***

Dal Pozzacchio, per un vano tra due speroni di monte, tra una lunga propaggine della Zugna Torta a sinistra, e una dirupata del Colsanto a destra, appajono in fondo alla valle bianche le casette di un sobborgo di Rovereto. Dall'altro lato della conca si distendono a semicerchio le difese nemiche. Il forte di San Bernardo, l'estremo di sinistra, ce lo copre lo sperone che si diparte dalla Zugna Torta; il forte del Finonchio, l'estremo di destra, di cui tratto tratto tuona il cannone contro le nostre posizioni avanzate, ce lo copre lo sperone che si diparte dal Colsanto: ma il forte di Monte Ghello ci si presenta di fronte, rivela il grigiore dei basamenti delle sue torri corazzate distintamente, attraverso l'oculare dei nostri binoccoli. E anche si rivelano le posizioni di qualche batteria, appostata a mezza costa del monte che sta di fronte: dal monte dietro cui, lontano, superba terrazza di ghiaccio scintillante nell'alto azzurro, sporge l'eccelsa Cima di Brenta.

MARIO BASSI.



[illegible] d'un camion che [illegible] la spola militare in Vallarsa.

Premuti fatto sindaco a Cervignano

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 30, sera.

L'Agenzia La Corrispondenza pubblica:

Fra i provvedimenti per la organizzazione provvisoria dell'Amministrazione civile nelle terre redente si annunzia la nomina di Costanzo Premuti, noto repubblicano di Roma, a sindaco di Cervignano.

Giornali e Riviste

Il 5 dicembre 1906 il Municipio di Venezia festeggiò Guglielmo Marconi, offrendogli la medaglia d'oro sulla quale erano incise queste parole dettate dal Fogazzaro: « A Guglielmo Marconi — che liberò alla parola — le ampie vie dell'elettrico — Venezia — scrive gloria — come un giorno a Galileo vivente — che liberò alla terra — le vie del cielo — MCMVI ». Alla fine del banchetto l'illustre italiano pronunziò un discorso di ringraziamento che concluse così: « Scopo della mia vita sarà sempre quello di cooperare coi modesti mezzi a mia disposizione, allo sviluppo delle comunicazioni rapide fra le genti, ed al miglioramento delle più pacifiche relazioni sociali; ma se il grido di guerra dovesse ancora un giorno echeggiare su questi mari, io spero che la radiotelegrafia offrirà a Venezia di trasmettere col fulmine il comando di vittoria del vessillo italiano ». L'augurio del Marconi fu riferito dai giornali italiani senza commenti, ma non passò inosservato in Austria. La Neue Freie Presse di Vienna, dopo aver rilevato che quelle parole fecero penosa impressione tra i delegati austriaci raccolti a Budapest, che ebbe la poco felice idea di interrogarne in proposito alcuni, e tra questi il principe Lobkowitz, presidente delle Delegazioni austriache. Il principe Lobkowitz disse di non trovare niente di strano che l'inventore italiano avesse augurato vittoria alle armi italiane, come non sarebbe affatto strano che un inventore austriaco augurasse vittoria alle armi austriache. Il marchese Bacquehem, altro interrogato, osservò che le parole in discorso non provenivano nè da un uomo politico, nè da un uomo di Stato, nè da un alto militare, bensì da un tecnico, certamente molto illustre e ragguardevole, che però probabilmente non si cura mai di politica. Invece il delegato Silvester disse ironicamente d'esser rimasto edificato dalle parole di Marconi; poi, accendendosi improvvisamente, dichiarò: « E' una cosa inaudita, una cosa che supera tutte le manifestazioni consimili che si ebbero ripetutamente in Italia! Non è affatto la stessa cosa di quando un piccolo sindaco riceve una deputazione da Trento, oppure da altrove, per farle assicurazioni di solidarietà nazionale! Questa volta, un uomo di fama europea si è permesso di alludere, in un'adunanza di carattere ufficiale, ad una guerra con l'Austria! ». Il giornale viennese — tiranneggiando la Concordia — credette utile d'intervistare, nell'assenza dell'ambasciatore d'Italia, il consigliere dell'Ambasciata, il marchese Carlotti, e questi ritenne opportuno di rispondere: « Sarebbe increscioso e deplorevole se la manifestazione personale di Marconi avesse prodotto in Austria qualche malinteso, epperò raccomando caldamente a tutti gli amici dell'esistente intimo accordo tra l'Austria e l'Italia di attenersi invece alle parole e ai sentimenti espressi non soltanto dagli uomini politici responsabili, ma da tutte le persone sensate in Italia. Certamente — soggiunse il marchese Carlotti — parole dette con la migliore intenzione possono spesso produrre, una volta pubblicate, un effetto che una persona estranea alla politica spesso non è in grado di misurare. La retorica di Marconi suscitò qualche malinteso in Austria-Ungheria, ma Marconi, come politico, sta allo stesso livello di Lamartine e di Victor Hugo ». Guglielmo Marconi fu molto sorpreso del rumore che la ipotesi formulata nella chiusa del suo discorso aveva sollevato in Austria. Egli non aveva manifestato alcun proposito ostile verso nessuno, chiarì il suo pensiero. Così per una ipotesi Guglielmo Marconi divenne impopolare in Austria.

***

Giuseppe Cauda pubblica nel numero di settembre della Lettura un interessante articolo sul patriottismo dei nostri attori, che si recavano a Trieste a recitare sotto i sospettosi occhi della I. R. polizia. Fra gli altri episodi, ne ricorda alcuni veramente curiosi. Giuseppe Masi e il sempre caro e compianto Stanislao Ciarli, allorchè facevano parte della Compagnia Mariani, trovandosi a Trieste in occasione dell'onomastico della regina Margherita, pensarono di presentarsi in teatro con un bel mazzo di margherite all'occhiello. Il commissario di servizio, appena li vide, capita l'intenzione dei due attori, si avvicinò loro e disse: « Signori, abbiano la cortesia di togliersi quei fiori ». « E perchè dovremmo toglierci dall'occhiello questi fiori così belli e così innocenti? », domandò il buon Ciarli con aria canzonatoria. « Via, non facciano gli ingenui! », esclamò il commissario. Il Masi allora, intervenendo, dichiarò al poliziotto: « Senta, noi non ci leviamo queste margherite. Ce le tolga lei! ». « Ma io non posso metter loro le mani addosso! ». « In tal caso — rispose il Masi con un sorrisetto — lasci correre ». Il commissario restò interdetto, e i due artisti si recarono sul palcoscenico a narrare l'avvenuto. La voce dell'incidente corse come per il teatro, e quando il Masi e il Ciarli comparvero in scena coi fiori all'occhiello, il pubblico fece loro un applauso di sorta che non finiva mai. E anche questa volta la Polizia dovette restare inerte, perchè il pubblico aveva espresso i suoi sentimenti d'italianità in una forma che non poteva dare appiglio a nessuna repressione. Una buona lezione fu data in altra circostanza dal Masi al famigerato Carletti, un rinnegato italiano addetto alla polizia. Costui si mostrava più duro e cattivo degli stessi suoi colleghi austriaci verso gli italiani. Egli era molto odiato e temuto. Ma qualcuno ebbe pure il coraggio di dirgli il fatto suo. Il Masi, chiamato un giorno alla Polizia, venne introdotto nel gabinetto del Carletti. Questi stava scrivendo e non alzò neppure il capo. Passati alcuni momenti, il Masi, perduta la pazienza, gli disse: « Vedo che lei è occupata e ritornerò un'altra volta, perchè adesso ho premura ». A queste parole il Carletti lo guardò [illegible], poi disse: « Si trattenga un momento. Devo parlarle ». « E allora dica su ». « Ecco di che si tratta. Lei ed i suoi compagni si permettono un po' troppo di sottolineare talune allusioni, che la censura ha la bontà di non sopprimere, strappando così approvazioni fuori luogo. Eh! Loro italiani non tralasciano nulla pur di procurarci qualche fastidio, ma badino bene a ciò che fanno! ». « Scusi — osservò il Masi — io non so proprio che cosa voglia dire. Mi sorprendono poi le sue ultime parole, perchè ho sempre creduto che lei fosse parmigiano ». « Io sono al servizio dell'Austria! », esclamò il Carletti furibondo, picchiando sul tavolo. « E chi ne dubita? — dichiarò il Masi senza scomporsi. — Ma lei è italiano, dal momento che nacque a Parma ». Il Carletti divenne livido e si morse le labbra. Intanto Giuseppe Masi si avviava verso la porta. Il poliziotto si limitò a ripetergli: « Badino bene a quello che fanno! ». L'artista, [illegible] beffardamente, gli rispose con arguzia: « Stia sicuro che lo sappiamo! ».

***

Un tedesco confinato a Firenze per tutta la durata della guerra negli ozi del suo domicilio.... forzato, si è dedicato alle statistiche. Egli, dopo pazienti studi, ha scoperto — dice la Perseveranza — una certa legge politica, ascoltando i diversi inni nazionali: ha constatato, cioè, che l'estensione di un paese è in ragione inversa della durata dell'inno del paese stesso. Il canto dell'Uruguay si compone di 70 battute; il canto nazionale Siamese di 63. L'inno The Hail Colombia è di 39 battute. Uno dei canti più lunghi è quello di S. Marino che — dice il tedesco — non dovrebbe aver rivali. Ma siccome ogni regola ha la sua eccezione, il canto patriottico più considerevole del mondo è quello [illegible] per cantarlo occorre una mezza giornata buona. L'inno più breve — sempre secondo il tedesco — è quello del Famigerato Impero Britannico: il God save the Queen, che si compone di 14 battute soltanto, mentre i possedimenti inglesi coprono una buona metà del globo. La Russia, che pure possiede immense regioni — [illegible] la provvidenza avanzata tedesca (osserva lo studioso della Kultur) — ha un inno di sole 16 battute. Ora, il suddito del Kaiser, è impossibilitato di [illegible] con la madre patria, ma assicura che — appena gli sarà possibile — proporrà al suo Imperatore un inno nazionale di otto battute. E, perfettamente convinto, il confinato soggiunge che, alla fine della guerra, il suo paese ne avrà ben diritto. Lasciando il tedesco immerso nelle sue statistiche, ho creduto opportuno di fare uno scongiuro.

La guerra nella caricatura

L'interrogazione balcanica.



— Perchè voi, Grandi Potenze, chiedete l'aiuto nostro?... Noi siamo tanto poveri e piccini!...

(Dal Mulo, di Bologna).

Schizzi neri in un'infermeria bianca



Dopo tante belle infermiere bianche vedo te, cara compagnona! Ora ritorno al fronte con maggior entusiasmo.

(dalla Vie Parisienne).

Un lattante che promette



Il piccolo Marte sta bene; sta per entrare nel suo tredicesimo mese d'età.

(dal Tatler, di Londra, dis. di Bomers).

Il nuovo nemico



Pascià Maometto. — Per Allah! Il Tricolore! Ora la va male di certo, caro il mio tedesco!

(Dis. di Minos, dal fronte).

Ricordi svizzeri.



Italiano: — Perchè vi spaventate? Non mi riconoscete più? Ci siamo visti tre anni fa a Losanna.

Turco: — Losanna?... Ecco un nome che avevo perfettamente dimenticato!...

(Dalla Rana, di Milano, dis. di Camerini).

Torino, 1915 — Tip. [illegible] e C.

Le deliberazioni del Sindacato Ferrovieri sulla questione dei 3 milioni

Ancona, 29, sera.

Il Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani, nella sua ultima riunione prendeva in esame la disposizione del Governo che fissava il contributo di tre milioni a compenso delle maggiori prestazioni fornite dal personale ferroviario nel periodo febbrile della mobilitazione e successivo stato di guerra e veniva nella seguente deliberazione:

Stabilito che esorbita dalle competenze del Comitato Centrale il decidere o comunque influire sullo storno di somme spettanti ai propri rappresentati senza che questi abbiano avuto il modo di efficacemente discutere la cosa e far conoscere con precisione il proprio pensiero, osserva ai compagni:

1.o che le rinunzie, di cui non si discute la portata del sentimento, comparse in questi giorni attraverso la stampa o sono nulle, perchè pronunziate da chi nulla di fatto rinunziava, o di valore relativo, quando rappresentavano il semplice augurio di pochi ad una azione collettiva dei nostri compagni organizzati;

2.o rileva, come già altri, che se può essere facile rinunziare a gratificazioni non è consentito nello stesso modo agire per compensi del personale vivamente attesi e già in diverse circostanze reclamati;

3.o che è giusto prendere atto che il Governo, valutando, come mai fino ad oggi, colla dovuta serenità, sfrondata da ogni riabile preconcetto l'opera della nostra classe e comprendendo meglio che per lo passato l'anima dei ferrovieri ha ritenuto suo dovere retribuire le maggiori e straordinarie prestazioni date dal personale con non lieve disagio individuale e sacrificio finanziario, specie in alcune zone del nostro paese, e che non è equo, riconoscendo giusto il provvedimento, di dire al Governo che poteva spendere meglio i denari;

4.o non può tacere la sua riprovazione verso quelle categorie che prime, conoscendo l'inconsistenza di ogni loro diritto ai maggiori compensi, si fecero iniziatrici d'una rinunzia che non costava loro nulla ma che permetteva loro facili elogi e più facili encomi; non risparmiando le grosse parole e le preconcette insinuazioni per forzare la volontà dei ferrovieri sfruttandone il sentimento;

5.o rileva ai facili censori presenti e futuri come già il proletariato delle ferrovie, senza sprono di chicchessia, e per consiglio anche di questo Comitato, devolve mensilmente cospicue somme alla beneficenza ed istituzioni consimili, mentre, è pur doveroso dirlo, altre categorie di dipendenti dello Stato, talune assimilate ed altre incorporate addirittura nella compagine militare, pur godendo, dalla dichiarazione di guerra ad oggi, lauti compensi, forti indennità, grassi soprassoldi, ed anche doppi stipendi prestando senza alcun maggior disagio le stesse o quasi identiche mansioni, neppure un centesimo abbiano dato alle istituzioni di cui sopra. Rileva altresì come molto più opportuni, sebbene meno rimunerativi per elogi e lodi sarebbero stati i richiami ad una borghesia che, sempre avara ed ingorda, anche in questa circostanza non seppe essere all'altezza del compito che la storia le riserbava;

6.o infine il Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri, spregiudicato verso chicchessia, nella piena consapevolezza delle sue decisioni, mentre ritiene che non avrebbe potuto differentemente esprimere le proprie opinioni, da qualche centro dai propri organizzati richieste (riconfermando l'appello lanciato ai compagni i primi del giugno scorso) non volendo in alcun modo pregiudicare con dannosi precedenti il giudizio e l'atteggiamento di altre categorie dello Stato, tra le quali potrebbero essere benissimo considerati i postelegrafonici, ritiene doveroso far presente alla massa dei ferrovieri tutti, anche in armonia ai concetti espressi nell'ultimo comunicato del Governo, che essi sono assolutamente liberi di agire in merito alla dibattuta questione nel modo migliore che riterranno. E se rinunzie vi saranno, il loro maggior valore sarà la rinunzia parziale o completa che ogni singolo ferroviere vorrà fare secondo le proprie disponibilità a favore di quelle istituzioni che più riterrà utili in quanto essendo di iniziativa puramente individuale darà la migliore e più sincera dimostrazione del pensiero della nostra classe sia in rapporto ai bisogni come nella dimostrazione della sua potenzialità economica, in quanto è bene far presente che di slanci di generosità, altruismi e lodi per sacrifici sopportati, ormai nessun nostro organizzato sente più alcun bisogno, orgogliosi solo della consapevolezza del dovere compiuto e da compiere, ma che se cosa è vivamente sempre attesa dalla massa con piena fiducia di prossima attuazione essa può venire solo dalla sollecita e completa riammissione in servizio dei compagni colpiti nel 1907 e 914.

Le feste a Vichy

Vichy, 29, notte.

L'odierna Festa della Carità a beneficio della Croce Rossa italiana e francese ottenne un successo splendido. La città fu affollata ed animatissima. L'on. Tittoni accompagnato dalle autorità visitò stamane i principali ospedali installati nei più lussuosi alberghi della città, e ovunque accolto da calorose ovazioni all'Italia. Nel pomeriggio vi fu una riuscitissima kermesse di beneficenza nello splendido parco. L'on. Tittoni accolto dall'Inno Reale visitò acclamatissimo tutti i banchi di beneficenza quindi intervenne nel Casino municipale ad un vino d'onore offertogli dal Municipio. Oltre le autorità locali civili e militari vi intervennero quelle dipartimentali, molti senatori e deputati, i sindaci delle città vicine, fra cui quello di Lione. Erano presenti anche parecchi gloriosi superstiti della guerra di Crimea del 1859 ai quali l'on. Tittoni rivolse parole cordiali. Il sindaco di Vichy pronunciò un breve vibrante discorso inneggiando all'intervento dell'Italia nella guerra.

Il prefetto del dipartimento dell'Allier portò il saluto entusiastico di tutto il dipartimento all'Italia, al suo Sovrano, al suo rappresentante in Francia. L'on. Tittoni rispose brevemente, elogiando la mirabile concordia da lui constatata in queste patriottiche popolazioni, affermando che essa continuerà indissolubile fra gli alleati fino alla vittoria finale ed inneggiando al Presidente della Repubblica e al Re d'Italia fra acclamazioni entusiastiche della folla prolungantesi fra evviva all'Italia mentre la musica eseguiva l'Inno Reale e la Marsigliese.

(Stefani).

Le domande per automobilisti militari sospese

Roma, 30, sera.

Il Ministero della guerra ha deliberato di sospendere per ora l'accettazione delle domande di militari per essere destinati ai reparti automobilisti, essendo più che bastevoli quelli che vi sono adibiti.

Fatti e uomini della nostra guerra

Il bombardamento dell'Ospedale di Livinallongo nella descrizione di un testimonio oculare

Firenze, 30, sera.

Lepanto Butelli, soldato fiorentino addetto ad un ospedaletto da campo, così descrive in una sua lettera ai genitori il barbaro bombardamento dell'ospedale di Livinallongo.

20 agosto ore 7. — Vi ho scritto dell'incendio di . . . ma le gesta eroiche di quei cavalieri della guerra non hanno fine. Ieri hanno voluto dare una prova della loro rabbia e della loro cattiveria bombardando anche l'ospedale che avevano risparmiato il giorno innanzi. Lì vi erano ricoverati i poveri del paese. Chi aveva mezzi era fuggito da un pezzo. Quasi tutti erano donne, vecchi e bambini come il mio Florio e anche più piccoli. Molti sono rimasti morti! I superstiti passarono di qui ieri sera alle 9.30. Che spettacolo! Quanti sentimenti si risvegliarono nell'animo mio!

«Ogni nostro soldato di scorta portava sulle spalle un bambino e sorreggeva per le braccia una donna perchè il cammino le fosse meno penoso. Avevano fame. Molte donne piangevano sommessamente. Oggi se lamento le espressioni di dolore sono internazionali, forse imprecando ai loro connazionali che nella rabbia non avevano risparmiato madri, mogli ed i loro figli stessi. Innanzi a tutti vi era un prete che non aveva voluto abbandonarli. Mi parve buono; egli era a piede libero come pure tutte le donne. Soltanto un uomo era legato per le mani. Un tedesco puro sangue. Quando è stato detto loro di proseguire per . . . si sono fatti più tristi; non perchè temessero dei nostri, ma per il bisogno che sentivano di riposarsi e di ristorarsi.

«D'altronde il proprio paese si abbandona sempre col cuore sanguinante, anche quando ne siamo scacciati a colpi di granate. E poi un'altra ora di cammino sembrava ad essi un viaggio eterno. Noi abbiamo dato loro ciò che avevamo: un pezzo di pagnotta ai più grandi e qualche pezzo di cioccolato ai piccoli; ed hanno pianto più forte nel ringraziarci, ma non sono stati soli. Vi confesso che mai mi ha commosso tanto come il corteo di queste Maddalene. Quando finirà questo supplizio?».

20 agosto ore 17 — Ha sostato qui il secondo corteo di superstiti del bombardamento dell'ospedale di . . . Vi sono vecchi, bambini e, degli infermi e qualche pazzo, affidati alle cure dei nostri soldati, regolarmente sorvegliati dagli ufficiali medici. Quasi tutti sono trasportati a mezzo di barelle; sono pochi coloro che parlano; i più se ne stanno rannicchiati, avvolti nei loro cenci, muti, con lo sguardo spento, vaganti nel vuoto, muovendo appena le labbra come nel mormorio di una preghiera. Ve ne sono dal volto pallido, macilento; altri dal viso quasi violaceo con la fronte e le guance coperte di scaglie.

«Di sotto ai cenci si scorgono i loro corpi scheletriti; pochi portano i zoccoli; la rimanenza ha semplicemente delle calze con doppia suola di pelle. E' difficile riconoscerne il sesso perchè anche le donne, in mancanza di altro, indossano una parvenza di giacchetta e tutti portano un piccolo cappello.

«Vi è un gruppo di tre bambini, il più grande ha circa due anni: è ferito alla testa. Nel visetto sudicio si scorgono i segni degli stenti. Ha la febbre. Gli altri due, di pochi mesi sono floridi e belli... Una donna mi dice che si chiamano l'uno Giuseppe e l'altra Francesca e sono fratelli. Francesca e Giuseppe! Che il loro padre abbia voluto con ciò dar prova della sua fedeltà verso il vecchio imperatore?

«Maggior pena mi ha fatto un pazzo: è un giovane di circa vent'anni. Questo povero pazzo ha anch'egli conosciuto la guerra; un rivolo di sangue gli scende giù dalla nuca. Il poveretto ride e piange e batte continuamente le sue dieci dita su di un rozzo cucchiaio di legno giallastro che gli pende dal collo sottile...».

La vita in trincea
«Preparate una buona difesa per Vienna...»

Conegliano, 30, mattino.

Il soldato Angelo Fasin, della frazione di Campolongo, manda alla sua famiglia una lettera dal fronte, in cui descrive la vita di trincea. Dalla lettera stessa tolgo questi periodi:

«... la vita in trincea, specialmente ora, non è dura come si crede. Ho potuto fabbricarmi una capanna che fa invidiare una casa... un sacco di foglie per letto, una scrivania formata di cassette di cartuccie, uno scaffale e un lavandino. La capanna, in . . . da uno maestro, è posta quasi sulla vetta del Monte . . . ed è completamente coperta di sacchi di terra. Attorno alla mia vi stanno altre capanne dello stesso stile, che il nemico si ostina bombardare, però senza risultati, data la robustezza delle costruzioni.

«Ieri gli austriaci tentarono nuovamente di recarci danno con un nutrito fuoco di artiglieria, ma vennero attaccati da una delle nostre batterie che — fingendosi appostata sopra il cocuzzolo della montagna — attirò su di sè l'attenzione dell'avversario. Il quale accanitamente imprese a sparare contro due cannoni di legno, messi per ingannare, sull'apice del monte stesso, dappoichè la nostra batteria trovavasi protetta e in luogo sicuro.

«Il 10 gli austriaci hanno gettato nella nostra trincea un pezzo di cacio con un bigliettino appeso, il quale diceva: «Come abbiamo occupato Varsavia, occuperemo Roma». Con lo stesso mezzo rispondemmo come si conveniva, aggiungendo... l'amichevole consiglio «*di preparare una buona difesa per Vienna*». Nessuno si è fatto più vivo!

«In tre mesi di guerra la nostra sezione ha avuto solo ieri un soldato leggermente ferito. Vedete dunque che la distruzione e la morte non regnano qui, come tanti credono.

La colonia italiana di Tunisi per la guerra

Roma, 30, mattino.

Il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi: «Da quando è scoppiata la nostra guerra la colonia italiana di qui si è resa ammirabile per lo slancio patriottico addimostrato. I centomila italiani tunisini hanno dato e continuano a dare prova di mirabile amore e di attaccamento alla madre Patria. Già dei molti richiamati a prestare servizio militare, cinque hanno lasciato la vita, e questo, anzichè diminuire l'entusiasmo della colonia, lo ha fatto crescere. I richiamati tunisini sono ben cinquemila.

«La sottoscrizione aperta dal Comitato di soccorso per aiuti alle famiglie dei richiamati ha fruttato 26,000 lire; la sottoscrizione per il Prestito nazionale, come è noto, si è avvicinata al mezzo milione; le feste per la Croce Rossa hanno fruttato una cospicua somma, e poichè ora si sta raccogliendo denaro per gli indumenti di lana, sono state già versate per questo scopo 5000 lire.

«Le fasi della nostra guerra sono seguite con grande interesse. Per qualche tempo i tunisini italiani avevano temuto ribellioni degli indigeni di Sfax, che, per essere vicini alla Tripolitania, potevano essere sobillati dai pochi ribelli tripolini confinanti; ma un comunicato ufficioso della Reggenza ha assicurato tutta la Tunisia che non c'è nulla da temere.

«Da notizie giunte dalla Tripolitania, sembra che anche colà, da quando è ritornato il generale Ameglio, sia tornata la calma. Al confine tunisino-tripolino è stata per ogni buon fine concentrata una Brigata francese, ma nulla si è verificato di anormale e di grave, neanche ora che l'Italia ha dichiarato guerra alla Turchia. Da una ispezione fatta dal generale Verand a tutta la frontiera, questi ha riportato l'impressione che nulla accadrà in Tunisia».

I caduti per la Patria

In Piemonte

Casale Mont., 30.

E' caduto da valoroso il sergente maggiore Giuseppe Demichelis, appartenente ad un reggimento di alpini. Egli per atti di valore che durante svariati combattimenti aveva compiuto, era stato proposto per la promozione a sottotenente. Il comandante il reggimento al quale l'eroico giovane apparteneva, nel comunicare alla desolata madre ed al padre la dolorosa perdita, con senso di patriottismo, ha affermato che la memoria del prode caduto sarà conservata nelle fulgide pagine che il reggimento ha saputo scrivere in queste storiche giornate.

— In un ospedale di riserva della nostra città è deceduto il capitano di fanteria De Francesco Tommaso. Era reduce dal fronte, ove un malanno ribelle a tutte le cure lo aveva costretto ad allontanarsi dai suoi soldati. La salma sua sarà trasportata molto probabilmente a Roma, sua città nativa.

— E' pure deceduto in uno dei nostri ospedali di riserva, in seguito a gravissime ferite alla testa, riportate in un combattimento, il soldato Scuri Antonio, di Firenze, appartenente ad un reggimento di fanteria. La cittadinanza casalese ha voluto, stamane, tributare all'eroico giovane onoranze solenni.

E' giunta notizia della morte eroica di un nostro concittadino, il sergente Eugenio Valerio. Egli apparteneva ad un valoroso battaglione che partecipò ad un poderoso assalto alle trincee nemiche e che, in un furioso attacco, si coperse di gloria. Telefonista, trovandosi al momento di sloggiare il nemico nella linea del fuoco, volle prendere parte al combattimento e durante questo, cadde colpito in pieno petto.

Giunge da Tonco notizia che il soldato di fanteria Rampone Giuseppe, di Pietro della classe 1888, mentre combatteva, veniva colpito da una palla nemica al torace.

Dronero, 30.

Al geometra Caniberti Tomaso è stata partecipata la notizia che il figlio suo Gerardo appartenente all'Arma degli alpini, è morto sul campo dell'onore, combattendo da prode.

— Due altri giovani, nativi di Stroppo, lasciarono la vita per la grandezza della Patria: l'alpino Romagna Giacomo, figlio del primo assessore, ed il fuciliere Viale Giacomo. Del povero Romagna si raccontano magnifici episodi di valore e di audacia. Catturato dagli austriaci, disarmato, egli riusciva a scappare portando seco i due fucili dei suoi guardiani, e presentandoli poi al capitano con queste modeste parole: «Non avevo più il mio: ho pensato bene di prendere questi due.». In un successivo combattimento cadde ed eroicamente soccombeva.

— Dall'on. Maraini, deputato di Legnago, si apprende che il bersagliere Agnese Francesco, nativo di Morinesio, è caduto prigioniero degli austriaci, che lo rinchiusero nel castello Monthausen.

— Il . . agosto, in un forte combattimento il caporalmaggiore degli alpini Falco Martino spintosi sotto le trincee nemiche veniva fulminato dal piombo austriaco. Era della classe 1893 e nativo di Cartignano.

— Nella notte del . . . agosto, veniva mortalmente ferito e poco dopo moriva, il soldato degli alpini Forno Antonio di Antonio, della frazione Villar d'Acceglio. Apparteneva alla classe del 1894.

— Un'altra vittima ancora ha sacrificato Dronero sull'ara di Marte: Albesano Giacomo, fuciliere. Egli, dopo aver combattuto da vero eroe in un combattimento, ferito da un proiettile nemico, rendeva l'anima con serenità al Dio degli eserciti.

Cuneo, 30.

Il cappellano militare dell'ospedale di . . ., don Giovanni Barberis, ha comunicato al nostro sindaco che il caporale maggiore Caselle Francesco, del . . . alpini, ha incontrato la morte per ferita d'arma da fuoco di fronte al nemico, in un assalto alle posizioni austriache nella notte del . . . agosto corr.

Così pure dicasi del soldato Chiapello Goffredo di Giovanni, di Borgo San Giacomo, che nel fatto d'armi del . . . u. s. cadeva eroicamente sul campo di battaglia.

Il . . . u. s. il soldato Giovanni Giordano di Giovanni, del . . . fanteria, trovava la morte combattendo da eroe.

Bono Antonio di Luigi, nel fatto d'armi del . . . cadeva da forte presso Oslavia.

Il cappellano militare don Michele Masso, comunicava all'autorità municipale che il soldato Almar Bartolomeo di Bartolomeo moriva gloriosamente nel combattimento del . . . u. s.

Nell'ospedaletto da campo di . . . giorni fa decedeva il soldato Zuccarelli Giuseppe di Marco in seguito alle ferite riportate nel combattimento di Oslavia il . . . u. s.

Il soldato Falco Bo., Battista di Giuseppe, della classe 1887, è deceduto nell'ospedaletto da campo di . . . in seguito a tifo addominale.

Sul campo di battaglia sono caduti il capitano Cazzi, fratello dell'ex-prevosto di Bagnasco, ed il soldato Giovanni Albesano, della classe 1893, appartenente ad uno dei primi reggimenti inviati al fronte.

Alla famiglia, ora residente a Ceva, è giunta la notizia ufficiale che il capitano Alessandro Moretto, nostro compaesano, è caduto eroicamente, guidando alla vittoria i suoi valorosi soldati. Da pochi mesi era stato promosso capitano e si trovava al fronte fin dall'inizio della guerra.

Novara, 30.

Da notizie ufficiali pervenute a Varallo, si apprende la morte dei soldati alpini Morelli Federico, della classe 1893, della Meula di Cravagliana; Moretti Camillo, della classe 1895, di Cravagliana. Essi erano due giovani forti e valorosi, e da valorosi caddero sul campo dell'onore.

Dal piccolo Comune di Cervatto è morto da prode il giovane Vittorino Camosso, pure esso soldato negli alpini, della classe 1890.

Combattendo eroicamente è caduto per la Patria Carlo Chiarri, di Balmuccia, soldato nel . . . reggimento alpini. Egli apparteneva, come richiamato, alla classe del 1889.

E' caduto in battaglia il soldato degli alpini Paolo Vittorio Boffo. Il valoroso era della frazione di Salicetto di Cravagliana, ed apparteneva alla classe del 1893.

Ivrea, 30.

Il 21 luglio scorso, combattendo da forte per i più alti destini della Patria, cadeva sul campo dell'onore Giovanni Scavarda fu Albino, di Castellamonte.

Giunse al sindaco di Ronco Canavese l'annunzio ufficiale della morte sul campo del soldato alpino Picchiottino Giuseppe.

Sono così sette i soldati di questo Comune caduti per la Patria, e cioè: il caporale Rastoldo Agostino ed i soldati Costa Martino, Grinolatto Giuseppe, Rastello Giuseppe, Vigliano Giuseppe, Recrosio Giovanni Battista e Picchiottino Giuseppe.

Il Comune di Ronco, con una popolazione di 3345 abitanti, ha circa 170 cittadini sotto le armi, tra richiamati e di leva, ed ha 211 sussidiati. Dei militari deceduti, quattro hanno moglie e famiglia, tre sono celibi.

Alessandria, 30.

E' stata comunicata ufficialmente alla famiglia la notizia della morte incontrata combattendo valorosamente, del soldato di fanteria Annone Gerolamo, nativo della nostra città, ma residente nel vicino sobborgo di Spinetta Marengo. Pervenne pure la notizia ufficiale della morte del soldato di fanteria Ratti Domenico, colpito mentre andava all'assalto delle trincee nemiche, nonchè quella del soldato Giordano Severo, morto per improvvisa malattia. Ambedue sono del vicino sobborgo Cristo.

Si ha da Fresonara che la famiglia è stata ufficialmente informata della morte del soldato Antonio Repetto, avvenuta durante un vigoroso attacco contro il nemico.

Alba, 30.

— Già sei sono i figli di Montorio che pagarono il loro tributo glorioso alla guerra combattuta per una Nazione più grande: Morello Francesco, morto per malattia al Civico di Padova; Fantino Luigi, Botto Giuseppe, colpiti da shrapnels; Squadrotti Aldo, deceduto in un ospedaletto da campo; ed ora ancora Botto Lorenzo e Sarzotti Giovanni, colpiti da palle nemiche nelle operazioni del Trentino.

Pecetto, 30.

L'albo d'onore, nel quale sono raccolti i nomi dei caduti in guerra appartenenti al Ministero delle Finanze, si apre col nome di un torinese: il sergente maggiore di fanteria, reduce dalla Libia, Binaro Luca di Giorgio, scrivano del Circolo catastale di Torino.

Nelle altre Provincie

Ci telegrafano da Savona in data di stamane:

E' pervenuta ufficialmente alla famiglia notizia dell'eroica morte del soldato di fanteria Venturino Bartolomeo fu Bartolomeo di anni 22 del Comune di Stella San Giovanni. E' pervenuta al sindaco del piccolo Comune di Noli la notizia gloriosa della caduta del soldato di fanteria Folco Enrico di Giacomo della classe 1890.

Si ha da Lucca che è stata comunicata alla famiglia la morte eroica del tenente di fanteria Gherardi Gherardo, figlio del capitano di riserva Giuliano. Aveva 26 anni. Era stato a Misurata sedici mesi, dove si era guadagnata la medaglia al valore.

Ci telegrafano da Livorno che è giunta notizia alla famiglia che il bersagliere Attilio Presiani, del presidio di Tarhuna, è scomparso in un combattimento contro le tribù ribelli. Lo si suppone prigioniero.

A Conegliano è giunta notizia dal fronte che il caporale Dalla Torre Sante, 24 bersaglieri ciclisti, che apparteneva ad una distinta famiglia del Livenza, è caduto da prode, durante un'audace ricognizione. Il Dalla Torre era anche fregiato della medaglia per la campagna libica e la sua gloriosa fine venne appresa con dolore dai suoi numerosi concittadini.

A Pavia è giunta comunicazione ufficiale della morte del maresciallo Sbarra, avvenuta sul campo dell'onore.

— E' pure giunta notizia che l'ing. Peppino Franchi-Maggi, figlio dell'ex-sindaco della nostra città comm. ing. Emilio è rimasto ferito gloriosamente sul campo dell'onore, mentre col suo plotone, aveva coraggiosamente divisato d'infrangere un reticolato nemico.

— A Torre d'Arese (Pavia) è giunta una nobilissima lettera del maggiore comandante del Deposito, al sindaco di quel Comune, con la quale si annunciava la morte del soldato Grilli Arturo di Carlo della classe 1894.

Da Firenze ci telegrafano che è caduto in guerra Alfredo Torelli, soldato di artiglieria. Il giovane artigliere fu colpito in fronte da un frammento di granata.

Gli abusi nelle forniture militari
Un'intervista coll'on. Montresor

Roma, 30, sera.

L'on. Luigi Montresor, che ebbe ad occuparsi alla Camera dei gravi abusi che si verificano nelle forniture militari, interrogato su questo argomento e particolarmente sui dibattiti attuali ha detto:

«Il caposaldo da cui si deve partire è questo: i benefici dello Stato che sono poi la somma dei sacrifici di tutti, debbono essere distribuiti equamente e specie tra il popolo che dà il contingente maggiore alle leve militari. Ci sono degli ufficiali, dei soldati, dei borghesi che maneggiano enormi somme dello Stato per una paga spesso irrisoria e che sono incorrotti nelle più difficili e delicate incombenze e che trattano affari — si può affermare altamente — con rigida onestà. E ci deve essere anche l'Epulone che succhia beatamente le fatiche del povero contribuente? E badate — ha aggiunto l'on. Montresor — io non parlo delle grosse forniture, di quelle che non possono essere distribuite che alle grandi ditte e ai grandi capitali; sebbene ci sia da parlare e molto anche su quelle a tempo e luogo. Ma anche nelle forniture dei generi di vestiario non mancano i vampiri di seconda o di terza grandezza.

«Prima di tutto c'è il «trust» della materia prima, e questa è una grande vergogna in questo momento. Ne deriva, infatti che coloro i quali vogliono lavoro per lo Stato debbono superare innanzi tutto la grave difficoltà dell'acquisto della materia prima. Ma superata questa difficoltà, ne sorgono altre. Figuratevi che attraverso gli appaltatori la confezione, per esempio di un paio di mutande era pagata 50 centesimi, mentre ora con la fornitura diretta si paga 46 centesimi che è quanto direttamente paga l'amministrazione militare. Tolti anche i dieci centesimi per spese di taglio, rimangono 36 centesimi di puro guadagno. Un pantalone per fanteria e, di seconda mano, pagato persino 70 centesimi, ma la fornitura diretta è pagata L. 1.33; detratte le spese, rimane un guadagno certo di lire 1.00.

«Si obbietta che il lavoro di prima mano è scarso e che la gente si accontenta anche di quello di seconda o di terza; ma con questo l'immoralità dello sfruttamento non è distrutta. Povera gente: in mancanza di meglio è fortemente costretta a contentarsi delle briciole della mensa altrui. Ne volete un'altra prova? L'autorità militare paga le cravatte dei soldati quattro centesimi l'una. Ebbene ci sono delle povere donne che dovettero farle per mezzo centesimo.

«Ora non si vuole negare che colui il quale si assume il lavoro per conto di altri, che si prende delle brighe non lievi, che deve perdere del tempo, non debba conseguire un guadagno: ma non è lecito che esso sia quale è attualmente. Farebbe bene pertanto l'autorità militare a farsi rilasciare dall'appaltatore una dichiarazione che non potrà subappaltare e che distribuirà il lavoro con mercedi umane. Con questa dichiarazione è logico che si darebbe al lavoratore la possibilità e il diritto di reclamare».

Il capitano Caramelli prigioniero a Lubiana

Cuneo, 30.

Il capitano Caramelli Ettore Vittorio del . . . fanteria figlio del fu colonnello Sebastiano, il quale si trovò al Fronte Austriaco fra i primissimi e prese parte alle azioni presso ed oltre l'Isonzo, fu dichiarato scomparso in un combattimento asprissimo di avanzata del 30 giugno scorso. Ansiose furono le ricerche compiute dalla sua famiglia e dai suoi amici per conoscerne la sorte, quando incerti e deboli indizi facevano supporre che egli fosse caduto ferito sul campo e preso prigioniero. Solo di questi giorni si potè averne la conferma ufficiale ed in una lettera si narra, come già ferito, continuando ad avanzare sia incappato in una mina che lo fece saltare e ricadere tramortito; tantochè al suo risveglio, avvenuto solamente dopo tre giorni, si trovò rinchiuso nel Castello di Lubiana dove ritiensi sia tuttora in via di guarigione.

Le tragedie della pazzia
Una madre che tenta uccidersi con i suoi bambini

Milano, 30.

Uno spaventevole dramma della pazzia si è svolto ieri sera, nel vicino Comune di Turro Milanese. In un modestissimo appartamento abitava la famiglia dell'operaio Dante Turchi, d'anni 36, composta dal Turchi, dalla moglie sua, Maria Guastalli di Aquilino, d'anni 27, nativa di Castiglione delle Stiviere, e di tre loro creature: Carolina, d'anni 7; Enrico, di anni 6, e Agnese, d'anni 5.

La famigliuola viveva alla bell'e meglio coi guadagni del Turchi, a cui si aggiungevano quelli della moglie, la quale esercitava il mestiere di venditrice ambulante di frutta e verdura.

Lo scoppio della guerra e il conseguente richiamo di soldati, costrinse il marito a presentarsi sotto le armi. La donna rimase perciò sola in casa, e sola anche a guadagnare per mantenere sè e i tre figliuoletti. A mala pena ella, aiutata anche dal modesto sussidio governativo, riusciva a sbarcare il lunario.

Debole di mente, di carattere facile alla malinconia, la disgraziata si preoccupò oltre misura della sua condizione.

E tale paura le sconvolse il cervello e la spinse, incosciente, a tentare il più orribile fra i delitti.

La Guastalli passò la giornata festiva di ieri quasi sempre racchiusa nella sua abitazione. Era più del consueto torva in volto; alle vicine, che tentarono di interrogarla, non volle rispondere, o rispose frasi sconnesse e strane.

Verso sera la sciagurata chiamò a sè le bambine e il ragazzetto, che stavano giuocando nel cortile.

— Recitate le preghiere della sera — disse loro — poi vi insegnerò un bel giuoco.

I bambini balbettarono il *Pater noster*, tutti giulivi di poter giuocare poi anche con la mamma, la quale, ad un tratto, afferrata una fune, fece atto di legare strettamente a sè i piccini. Le bambine, guardando la mamma con gli occhi sbarrati, lasciavano fare; il maschietto invece ebbe una gran paura istintiva, e riuscì a svincolarsi e a fuggire piangendo nel cortile.

Poco dopo dall'abitazione della Guastalli sfuggiva una colonna di fumo nero... La donna, che era impazzita, aveva cosparso i pochi mobili di petrolio e vi aveva appiccato il fuoco, per perire con i piccini nell'incendio. Le grida del piccolo scampato, che alla vista del fumo si era maggiormente spaventato, misero a rumore il caseggiato.

Gli inquilini più animosi riuscirono a sfondare l'uscio dell'abitazione della pazza, che era stato da lei chiuso ermeticamente.

In tal modo il tragico gruppo della madre e delle due bambine potè essere trascinato in salvo.

Tanto la Guastalli, che l'Agnese e la Carolina avevano già riportate delle scottature, per fortuna non gravi, ed erano già in preda ai primi sintomi dell'asfissia.

Le ragazzine, medicate, furono poi ricoverate nella casa di una conoscente, e la madre, pazza, fu trasportata dai pompieri, accorsi per spegnere il principio di incendio, alla Guardia medica, ove fu trattenuta in osservazione.

L'infelice ha passato tutta la notte in continuo delirio: pregava, rideva, piangeva, cantava.

Lo spaventevole dramma ha vivamente impressionato la popolazione di Turro.

Appendice della Stampa. (66

"Senza paura"
Romanzo di
MICHELE ZÈVACO

— Eh! esclamò Colin de Pralage — non vedi che Monsignore si ritirerà forse sull'alba?

Il duca d'Orléans scoppiò in una risata gioconda e con un gesto signorile si accomiatò da quei gentiluomini. Costoro, in vero, non ignoravano affatto a chi appartenesse quella palazzina.

Luigi d'Orléans entrò in quella casa seguito dai suoi quattro valletti, che furono ben presto condotti in una sala, dove li attendeva una tavola sontuosamente imbandita.

Una bella damigella vestita di un splendido abito di raso condusse il duca da Isabella di Baviera.

Luigi d'Orléans, si avanzò quasi barcollante, reso un inchino profondo.

— Mio caro cugino — disse freddamente Isabella — vi ho fatto chiamare per dirvi, che ho parlato di voi col re. E' necessario che sappiate ciò che abbiamo detto.

Il duca fu scosso da un tremito, notando che Isabella iniziava il discorso con un argomento di politica. Isabella continuò:

«Il re, in questo momento, medita sul nostro colloquio. Se egli respinge il consiglio che gli ho dato, non vi sarà nulla di mutato nella vostra situazione alla Corte di Francia. Ma se egli delibererà ciò che gli ho suggerito, vi inviterà subito a recarvi da lui, per parlare su questo tema.. Forse, quest'invito potrà essere fatto fra qualche ora.

— Ma... dove, signora? Invierà egli qualche suo dignitario qui in questa casa?

— No. Egli ignora che vi siete degnato di accettare l'invito che vi ho fatto.. Ma Bois-Redon sa che voi siete qui. E ciò basta. Se il re vi mandasse a chiamare, Bois-Redon verrebbe qui.

Senza saperselo spiegare il motivo, il principe d'Orléans si sentì gelare il riso sul labbro. Eppure ciò che la regina gli diceva non dava adito ad alcuna interpretazione sinistra. Vi poteva essere qualche cosa di più semplice, di più naturale? Eppure egli si sentì agghiacciare il sangue nelle vene... Era il Destino che lo preveniva... perchè quelle parole... così semplici di Isabella... erano la sua condanna a morte...

Ma ben presto quella lugubre impressione svanì.

— Sarebbe indiscrezione, Signora, pregarvi di ripetermi le parole che vi siete scambiate su questo tema con mio fratello?

— Duca — disse Isabella con voce molle e languida — io vi ho fatto venir qui per dirvelo: il re, stanco, infermo, stremato di forze, vuole ritirarsi per qualche anno. Vuole che altri lo sostituisca, finchè egli sia guarito del tutto. Comprenderete benissimo, che ciò è una abdicazione completa...

— Ritirarsi? Ma dove?

— Non v'è che un sol luogo, dove possano ritirarsi coloro, che hanno portato la corona... E' il convento. Un re è un uomo, che si accosta molto più che non tutti gli altri mortali... a Dio... Dall'Hotel Saint-Pol al convento dei Celestini il tratto è breve...

Luigi d'Orléans contemplava, trasognato, Isabella...

Isabella continuò, calma e serena:

— Un re è assolutamente necessario. E' assolutamente indispensabile, che qualcuno raccolga quella corona, che egli con una pedata fece frangere contro una colonna. Duca, io ho detto a vostro fratello, che un solo uomo può e deve sostituirlo, mentre egli tenterà ricuperare la sua malandata salute, in qualche convento... Non vi dirò stupore ciò che vi dico... Voi avete sempre creduto, ch'io mi fossi la vostra nemica. Disingannatevi, ve ne prego. Ma, anche se fossi stata la vostra avversaria accanita... ho incominciato a comprendere tutte le magagne e le ipocrisie che si svolgono in quel poco attraente teatro, ch'è il nostro basso mondo sublunare...

La benda, che mi teneva fasciato l'intelletto, è caduta! Oggi ho la visione limpida delle cose. Oggi so quanto valgono il delfino, il duca di Berry, il duca di Borgogna... Li conosco quei signori!... E sono convinta, che non mi illudo, se affermo che voi siete l'unico, nel quale vi ha una scintilla di magnanimità, e che guardate con occhio pio e benevolo la vedova di Carlo VI... D'altronde, voi siete, di diritto, designato alla successione. Il fratello del re di Francia non è egli il primo personaggio del regno? Se il re va via, lo scettro spetta a suo fratello... a meno che si voglia scatenare una guerra civile con tutte le sue funeste conseguenze!...

Il duca ascoltava in preda ad un'ebbrezza indescrivibile quelle parole, che lo consacravano re di Francia.

— E siete voi — balbettò egli — che avete a mio fratello...

— Sì, sono stata io — interruppe Isabella — che ho declinato al re il vostro nome come il suo legittimo successore... Partito il re, io non sarò più nulla... Ho dato uno sguardo intorno a me. E ho scelto l'uomo, nel quale ho creduto scorgere la generosità che perdona...

— Generosità! — esclamò con voce ardente Luigi di Orléans. — Ah signora! Nè generosità, nè perdono! Regina voi siete, regina resterete... Ecco tutto... Se mio fratello cercherà presso qualche altare la pace, che non ha trovata sul trono; se egli mi designa per custodirgli intatto, incolume il patrimonio di quella potenza, che gli è devoluta finchè è nel numero dei viventi, vi giuro, che il mio primo atto sarà di proclamarvi reggente...

— Quale generosità? — disse la regina con voce grave e solenne — Ah! è stata fiducia la voce del mio cuore! Non mi sono ingannata. Voi, duca, siete la generosità fatta persona...

In quel momento, dietro la porta chiusa, si sentì un vocìo indistinto, un rumore strano. Il duca ebbe la impressione come se nelle stanze attigue a quella in cui egli stava, delle persone, che discorressero a voce bassa, si accingessero in punta di piedi, e cercassero di soffocare il rumore prodotto dai loro passi... Gli occhi di Isabella lampeggiavano cupi... Per la seconda volta Luigi d'Orléans provò una stretta al cuore. Gli balenò d'un subito alla mente l'idea, che una mostruosa commedia si giuocasse intorno a lui. Si rizzò di scatto in piedi, corse alla porta, tese l'orecchio.

Quegli strani rumori svanirono.

Il duca gettò, intorno a sè, uno sguardo diffidente.

— Signora, — disse egli — in questo momento qualsiasi parola di riconoscenza sarebbe odiosa... Tutt'al più, rimarrebbe, per quel giorno, in cui potrò mostrarvi, che so mantenere la parola...

— Ah! — pensò Isabella con cupo furore, — Egli mi sfugge... ci sfugge...

Bois-Redon non giungeva!... L'agguato non era pronto!... L'uomo, del quale Giovanni «senza paura» contava di far vibrare un colpo mortale, si era forse ricusato di accettare il mandato, che gli si voleva affidare!

In quei pochi istanti, durante i quali parlò il duca d'Orléans, pensieri macabri turbinarono nello spirito della regina. Vi fu un momento in cui ella sentì l'impulso di pugnalare il cognato... Il duca d'Orléans diceva:

— Permettetemi di ritirarmi. Sarò più tranquillo, che il vostro [illegible] nella mia casa, se [illegible] per attendere...

(Continua).

Cronaca Cittadina

Saluti di combattenti

Dal fronte ci mandano i loro saluti per le famiglie, i parenti e gli amici i seguenti sottufficiali, caporali e soldati:

— Caporale Francone Maurizio, di San Francesco al Campo — Sereno Regis Giuseppe (detto *Pinot del Brich*), di Cuorgnè Canavese; del Genio.

— Sergente Guglielmo Rivoira — Caporale Bertiglia Giuseppe — Soldati: Trinchero Mario — Gismondi Ettore (detto Colosseo) — Tomasi Emanuele (detto Tizio); del parco fotoelettrico.

— Caporalmaggiore Almaretti Silvestro, di Villafranca Piemonte — Soldato Gastaldello Girolamo, Madonna di Campagna (Torino): di artiglieria.

— Caporali: Tanaceto Giovanni, residente nella bella Torino, via XX Settembre, N. 74, nativo da Sala Biellese — Bovio Giovanni, id. — Rosso Carlo, da Palazzolo Vercellese — Ghiano Luigi, di Torino, via Circonvallazione, 140 — Soldati: Rovaretto Stefano, via Vanchiglia, N. 22, Torino — Delbono Giacomo, di Acqui — Caporale Barillari Bruno, via Bogino, 4, tutti di fanteria.

— Caporale Tirozzio Giuseppe, via S. Quintino, 33 — Soldato Viscardi Tommaso, corso Regina Margherita, 125 — Caporale Valsecchi Rotari, via Vanchiglia, 34 — Soldato Morello Francesco, Biasengo — Caporalmaggiore Fumero Sebastiano, di Cavallermaggiore — Sergente Malino Antonio, Chieri — Soldato Albano Amedeo, Verolengo — Soldato Milani Carlo, di Castelgrosso, Suppo di Piacenza — Soldato Lupo Lorenzo, di Reaglie — Mellone Riccardo, di Serravalle Sesia — Baraggiola Giovanni, di Torino — Bariola Giovanni, id. — Barbero Michele, id.: tutti di artiglieria da fortezza.

— Zappa Francesco, artigliere — Caroni Tomaso, Genio ferrovieri — Zappa Giovanni — Garnero Roberto — Avena Guerino, bersaglieri.

— Sergenti: Emilio Magliani — Michele Cutelli — Caporalmaggiore Friedermann Guglielmo, via Cibrario, 21 — Innocente Deyranol, Lignana Vercellese.

Caporali: Mazzucchetti Giuseppe, Villata — Rosso Carlo, da Palazzolo Vercellese — Rastello Vittorio, Montignone Sesia — Rinaldi Bernardo, Carpignano Sesia — Grignola Giorgio, da Quinto Vercellese.

— Soldato Franzi Pietro, via Berlola, 34, Torino — Soldato Franceselli Domenico, via Giulio, Torino.

— Caporalmaggiore Thomas Giuseppe — Caporale Andreone Giovanni — Trombettiere Boniscontl Giuseppe — Soldato Martini Leopoldo, di artiglieria — Sergente Ferdinando Borrione, via Cernaia, 25, del Genio.

— Soldato portaferiti Colombo Luigi, di Torino, della 17.a compagnia — Biroglio Camillo, di Sciolze, della 4.a compagnia — Cantarello Luigi, di Pavarolo Torinese, 16.a compagnia — Sepeno Giulio, Trinità di Montaldo Torinese, 16.a compagnia.

— Sergente Eugenio Vismara — Caporalmaggiore Giovanni Teghillo — Soldati: Bartolomeo Perrone e Ferdinando Bauducco.

— Poggio Ettore, via Lungo Po, 9; Peretto Eugenio, via Moncalvo, 4; Salazza Cesare, corso Massimo d'Azeglio, 83; Sapazzo Mario, via Circonvallazione, 7; Perona Manfredo, via Lanzo, 72; Aupendino Lorenzo, corso Grugliasco, 1; Malla Francesco, Verolengo; Luigi Pasco, Carmagnola, di Fanteria.

— Sergente Guglielminotti — Caporale maggiore Ferrari — Soldati: Rovere Ettore, Bauducco, Ferrero Domenico, Giai-Via Domenico; Battagliotti Stefano; Mariano Adolchi, di Giaveno, tutti di Fanteria.

(26 agosto). — Caporale Orsina Augusto, di Novara; Santilliano Stefano, Borgo Dal; Moro Giuseppe, S. Antonino Saluggia; Miglietti Pietro (detto Bianchin), Occhieppo Inferiore; Caresso Magiorlat, Palazzolo Vercellese; Ferrera Giovanni, Brarola Vercellese; Magozzo Giuseppe, Galliate Novara; Garelli Gaudenzio, Grignasco; Coppa Francesco, Gignese; Marforio Bartolomeo, Stresa; Giroldi Giacinto, Pogno; Rogiani Luigi, Novara; Galto Giacomo, Sali Vercellese; Dregnandi Ernesto, Doccio Sesia; tutti di cavalleria.

— Locatelli Mario, di Cerano (Novara); Vada Pacifico, id.; Ubezio Angelo, id.; Bricco Antonio, id.; Bandi Pietro, id.; Sala Giacomo, id.; Iamoni Giuseppe, id.; Quaglia Giovanni, id.; Fasina Giovanni, id.; Massa Teodoro, id.; dei bersaglieri.

— Cap. magg. Gioachino Bonaudi, Magliano Alpi; caporali Borello Domenico, Boves; Quaglia Giorgio, Margherita; soldati Canna Francesco, Cherasco; Vena Magno, Demonte; Anselmo Emilio, Alba; Piacenza Giacomo, Valdieri; Cavallo Dario, Benedetto d'Alba; degli alpini.

— Caporale Britata Giovanni, di Castellazzo Novarese; soldati Rodolfo Erber, di Torino; Ottorino Simonetti, di Maggiate Superiore; Giuseppe Del Vecchio, di Suno; Ranieri Del Ri di Bati (Pisa); Giovanni Marchetti, di Cameri; Francesco Vallati, di Cremona; Angelo De Vit, di Udine; Sabino Cianelli, di Benabbia (Lucca); Angelo Bianchini, di Camaiori (Lucca): di fanteria.

— Serg. magg. Riccomagno Severino, Torino; serg. Monero Vincenzo, Bistagno; cap. magg. Sloppino Giovanni, Morsasco d'Acqui; sold. Fasano Felice, Torino; Armano Guido, Morsasco d'Acqui: di cavalleria.

— Serg. Cerla Guido, da Vigliano Biellese; serg. Orecchia Pietro, da Bianzè; cap. magg. Cossimbro Galdino, da Bianzè; cap. magg. Peretti Vito, da Rosasenda; cap. Abate Antonio, da Rosasenda; cap. Zegna Alessandro, da Occhieppo Superiore; cap. Sarasso Grato, da Prarolo; cap. Bracco Edoardo, da Livorno; appuntato Garzone Antonio, da Cavalà; app. Negro Giovanni, da Borgo d'Alice; soldati Guelfo Battista, da Ghislarengo; Angelini Enrico, da Carisio; Genova Quinto, da Sandigliano; Cavagnetto Giovanni, da Viverone; Bredo Alfredo, da Vercelli; Caruzza Pierino, da Occhieppo Superiore; Menugazzi Pietro, da Carisio; Perotti Giovanni, da Carisio; De Magistris Paolo, da Gattinara: di artiglieria da campagna.

— Serg. magg. Saliotto Cesare, da Vinadio; cap. Beiorco Francesco, da Bene; soldati Fossati Spirito, da Sambuco; Goletto Matteo, da Rittana; Pignaglio Giuseppe, da Vinadio; serg. Saracco Angelo, da Racconigi: degli alpini.

— Serg. Autaro Antonio, di Carone; serg. Bigoglio Luigi, di Candia; cap. magg. Bertinatto Costantino, di Borgomasino; cap. Mottino Pietro, di Candia C.; Ricca Giovanni, di Candia C.; cap. Bertu, di Montalenghe; Mondino Andrea, di Musse; Prola Paolo, di Musse; Bianco Stefano, di Candia; Vassia Giuseppe, di Candia; Pellarino Giuseppe, di Candia; Carbonatto Giovanni, di Valperga; Amione Alessandro, di Barengo; cap. magg. Fenoglio Giuseppe, di Cassinasco: di fanteria.

— Sottotenente Aragno Cesare, Torino; serg. Pancini Antonio, Piacenza; cap. Baraudo Domenico, Boves; cap. Costa Giovanni d'Alba; cap. Cogno Bartolomeo, Pollenzo; soldati Pezzini Giuseppe, Rittana; Brunetti Donato, Demonte; Melano Martino, Valdieri; Balzan Vincenzo, Cuneo; Almasso Pasquale, Alba; Barbero Giuseppe, S. Frè; Roppalino Pietro, Rodello d'Alba; Fantino Giorgio, Valdieri; Baxnis Giuseppe, Vinadio; Vizio Francesco, Morozzo: degli alpini.

***

(28 Agosto). — Pelicca Felice, via Felette, 38; cap. magg. Truccone Giovanni, di Carcenasco; bersagl. Montaldo Giuseppe, di Valle Sauglio, Comune di Pecetto, dei bersaglieri.

— Cap. Sellembrini Albino, di S. Stefano Belbo; Lazzarino Pietro, di Castelnuovo Calcea; Brasa Carlo, di Palazzolo Vercellese; soldato Fenocchio Giuseppe, di Valenzano d'Asti; Stubbione Serafino, di Tonco d'Asti; Mortara Ermenegildo, di Refrancore d'Asti.

— Sergente Bellomo Enrico, di S. Cristoforo; cap. Ureda Vittorio, di Norvesa; id. Giallini Paolo, di Chiavari; soldati: Fegioni Luigi, di Lopaga; Ferraris Luca, di Novi Ligure; Bosco Giuseppe, id.; Reale Edoardo, id.; Oggioni Carlo, di Verdera Superiore; Villa Giovanni, di Caorso; Pizzocheri Guglielmo, di Montechino; Gallinari Giuseppe, di Giustino; Martignoli Emilio, di Molassana; Faccaro Primo, di Sestri Ponente; Libè Giovanni; Mianelli Cesare, di Poggio Vichiano; Rossi Bartolomeo, di Molare; Allega Federico, di Gani; Peire Mauro di Novi Ligure; Allegro Edoardo, di Capriata d'Orba; Tognini Abele, di Sant'Angelo; Repetto Giuseppe, di Bosco Marengo; Repetto Italo, di Novi Ligure; Testa Raffaele, di [illegible]; De Maria Ercole, di Tortona; cap. magg. Sismondi; cap. Barale Giacomo; soldati: Renzo Candeletti; Bianco, Campana, Dulio, Abele, Droveri, Parola, Marino, Bertolria, Ramondo, Bono: di fanteria.

— Sergente Pasero Biagio (Cuneo Busca); cap. magg. Ribero Pietro, di Pradleves (Cuneo); cap. Pesalone Giovanni, di Magno (Torino); soldati: Bonino Giuseppe, id.; Fratici Angelo, id.; Isoardi Bernardo, id.; Borgna Sebastiano, id.; Carbone Giovanni, id.: di fanteria.

— Sergente Carena Pier Domenico (primo capor. magg.), e soldato Rapetti Pio, ambedue di Bosco Marengo.

— Caporali: Orsina Augusto, di Chiesa; Giovanelli Giovanni, di Paruzzaro; appuntati: Saverini Angelo, di Vergano; Ubertini [illegible], di Coragilo; De Grandi Ernesto, di Boccio; soldati: Ranzini Secondo, di Cavallino; Marforio Bartolomeo, di Stresa; Pomice Giuseppe, di Suno; Sgalio Gaudenzio, di Ghemme; Parelli Gaudenzio, di Grignasco; Loradini Giuseppe, di Cremano; Guidetti Celestino, di Gozzano: di cavalleria.

— Cap. magg. Gurando Gio. Batta, di Pradleves; Gallano Battista, di Monterosso Grana; degli alpini.

— Cap. magg. Ferraris Nazario, di Casale Monferrato; id. Tesari Eugenio, di Ventimiglia Ligure; capor. Agustinelli Domenico, di Vado Ligure; ciclisti: Sacco Giuseppe, di Cisterna d'Asti; De Ambrogio Camillo, di Ottiglio Monferrato; Provera Pietro, di Giarole; Iguera Luigi, di Cortiglione d'Acqui; Nardi Garibaldi, di Alessandria.

***

(27 agosto). — Caporali maggiori Bellasoni Giovanni, di Valmadonna; Milli Adolfo, di Alessandria, caporale Orione Giovanni Battista, di Canelli; soldati: Pessio Fiorindo, Bottala Flavio, Carno Domenico, Daziano Lorenzo, Pochettini Enrico.

— Caporali: Fracasso Angelo, di Casale; Emanuele Giuseppe, di Valenza; Panelli Carlo, di San Salvatore; caporale maggiore Davide Carlo, di Valenza; soldati: Marnara Marco, di Biella; Massocco Antonio, di Cristo (Alessandria); Cortese Michele, di Variglio d'Asti; Amerio Giuseppe, di Palucco d'Asti; Barbero Cosmo, di San Damiano d'Asti; Marchese Emiliano, Villanova (Casale); Girardo Giuseppe, di Balzola; Musso Pietro, di S. Giorgio; Mazzucco Giovanni, di M. del Tempio; Massola Amalio, di B. Cristo (Alessandria).

— Nebbia Francesco, di Giarole Monferrato; caporale maggiore Fumero Sebastiano, di Cavallermaggiore; soldati: Quaglia Michele, di Costelletto Stura; Monasterolo Bartolomeo, di Genola; Revelli Andrea, di Peveragno; Gerlosio Giuseppe, di S. Damiano Macra; Riando Bartolomeo, attendente, di Fossano; Giordano Secondo, di Busca; Mondino Giovanni, di Marene; Montalla Giovanni, di Fubine (Casale). Soldati: Fernando Beltramo, di Torino, corso Oporto, 15; Barile Carlo, di Torino, via Guastalla, 81; Bianco Lorenzo, di Sant'Ambrogio di Susa; caporale-maggiore Comoglio Francesco, di Montanaro; soldati: Girardi Severino, di Borgone (Susa); Biandino Luigi, di Sant'Ambrogio di Susa; Sartoris Giovanni, di Torino, via Villarbasse, 23.

— Caporali: Tirozzio Giuseppe, via S. Quintino, 33; Valsecchi Rotari, via Vanchiglia, 34; sergente Malino, di Chieri; soldati: Albano Amedeo, di Verolengo; Milani Carlo, di Castelrosso; Fornelli Piero, di Ciriè; Tappero Tommaso, di Poirino.

L'esito delle ricerche dei profughi

Nella difficile materia delle ricerche dei congiunti dei profughi, qualche nuovo risultato è stato raggiunto dal Commissariato municipale, che si è all'uopo adoperato, con la cortese collaborazione della stampa e di gentili persone.

Così il profugo Giuseppe Olivo, contadino, da S. Nicolò di Ruda, che per oltre settanta giorni nulla seppe della moglie e dei figli suoi, potè apprendere che i suoi cari sono vivi e sani, e presto saranno a lui ricongiunti.

Anche il profugo Valentino Capello, che ricercava don Luigi Barocini, vicario di Begliano da Amo, non appena la sua ricerca fu fatta nota, ebbe diretta partecipazione da parte del ricercato che questi si trovava rifugiato ad Oropa, presso Biella.

Dal Comitato per i profughi di Lucca la profuga Maria Malaroda potè apprendere che la cugina sua Berta Borsin si trovava colà ricoverata.

La profuga Giuseppina Princic, nata Comians, d'anni 35, da Cerovo Sopra, riuscì a rintracciare a Bollana i suoi congiunti, coi quali si unì in questi giorni.

Anche Caterina Miniuzzi fu sollevata apprendendo che il proprio marito Giacomo Miniuzzi ed altri congiunti si trovavano a Montevarchi.

L'addetto della nostra Ambasciata a Washington partito per il fronte

Con l'ultimo gruppo di rimpatriati dall'America del Nord è giunto il tenente Andrea Gelsser — figlio del consigliere comunale commendatore Geisser. Il quale, come addetto all'Ambasciata d'Italia a Washington era esonerato dal servizio militare. Il giovane ufficiale aveva lasciato il suo posto per poter prestare servizio nell'Esercito, e ieri sera è già partito per raggiungere il suo reggimento al fronte.

Come un sottotenente torinese annuncia d'esser stato ferito in guerra

Pubblichiamo, per la sua bella originalità, questa lettera, colla quale un giovane sottotenente torinese di complemento, l'avv. Giuseppe Bortolotti, annuncia ad un nostro collega di redazione, suo amico, d'essere caduto ferito mentre combatteva in prima linea.

« *Caro Giovanni* — Il 25 mattino ho fatto festa. Mi hanno regalato successivamente quattro pallottole, cioè mi hanno fatto otto buchi nella pelle. Combattere in prima linea, accidenti come fa caldo! Però non sono morto, ma ferito [illegible]. Domani mi traslocano in un ospedale di Torino. E' inutile: la vecchia guardia non può morire! Ciao.. — Tuo *Pin Bortolotti* ».

Le visite dell'Arcivescovo

Nel pomeriggio di ieri il cardinale Richelmy si è recato a visitare gli Ospedali territoriali della Croce Rossa, in via Meucci, trattenendovisi a lungo.

Il Consorzio per biblioteche eretto in ente morale

Il Consorzio nazionale per biblioteche e proiezioni luminose, che ha sede in piazza Statuto, 17, è stato di questi giorni eretto in Ente morale. Della notizia si rallegreranno tutti coloro che hanno assistito allo svilupparsi progressivo e rigoglioso di questa istituzione che tante benemerenze seppe acquistare nel campo dell'istruzione e della educazione del popolo.

La vertenza delle tessitrici

Il sindaco, conte senatore Teofilo Rossi, e l'assessore del lavoro, comm. Bona, hanno ricevuto ieri, al Municipio, la Commissione dirigente lo sciopero delle tessitrici torinesi, presieduta dal signor Drago, segretario della Federazione Arti tessili, ed accompagnata dal segretario della Camera del lavoro, signor Dalberto.

Dopo aver sentito i desideri delle operaie, il sindaco e l'assessore Bona si riservarono di sentire gli industriali interessati per vedere se è possibile di tentare un accomodamento fra le parti in conflitto.

***

Riceviamo e pubblichiamo imparzialmente:

« In relazione a quanto fu pubblicato sui giornali cittadini sull'attuale sciopero delle tessitrici, la Lega Industriale deve far rilevare:

« 1.o Che le trattative per il componimento della vertenza dovettero essere interrotte dopo parecchi rinvii chiesti dagli operai, unicamente perchè questi improvvisamente nell'ultima seduta dichiaravano di voler l'accettazione integrale delle loro domande, almeno per ciò che si riferiva al panno militare;

« 2.o che le operaie tessitrici sono la parte della maestranza femminile meglio rimunerata; il salario medio è infatti di L. 0,335 (comprendendo nel conteggio le apprendiste): le operaie provette guadagnano notevolmente di più.

« E senza entrare nel merito della questione, preme a questa Lega rilevare che gli industriali accoglievano le domande delle operaie relative alle modalità di conteggio della paga ed all'impianto delle macchinette contatrici, e pur ponendo in rilievo le diverse situazioni dell'industria torinese, si dichiararono sempre disposti a concedere quegli aumenti che le speciali condizioni locali potevano permettere. Questo, del resto, la Commissione operaia conosceva sin dalla prima seduta, poichè gli industriali dichiaravano che, in caso di accordo amichevole, le nuove tariffe avrebbero avuto decorrenza dal 9 corrente mese ».

La vigilanza sulle tramvie e un buon provvedimento

E' noto che molte volte i borsaiuoli esercitano la loro abilità sulle tramvie e sempre riescono nell'intento, alleggerendo qualche passeggero del portafogli o dell'orologio. La vigilanza era resa difficilissima dal fatto che solo gli agenti di P. S. in divisa potevano viaggiare sulle tramvie urbane, gratuitamente; mentre quelli in borghese della squadra mobile dovevano pagare il biglietto di tasca propria anche quando davano la caccia a qualche malandrino. Altrettanto toccava agli agenti della squadra politica in servizio d'indagine.

Il Questore cav. uff. Borelli, rilevò l'incongruenza e con molta opportunità s'interessò personalmente presso la Società Belga-Torinese per ottenere un centinaio di tessere di libera circolazione, ed il comm. Salvadori, rendendosi conto dell'utilità del servizio, aderì di buon grado. Così almeno sarà possibile organizzare una maggiore vigilanza con agenti in borghese. E' probabile che eguale concessione farà l'Azienda delle tramvie municipali.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale, alle ore 21 di stasera martedì, darà concerto sul corso Duca di Genova, col seguente programma:

1.o Gran Marcia, O. Brunetti. — 2.o Sinfonia dell'opera « I Vespri Siciliani », G. Verdi. — 3.o Fantasia sull'opera « Manon Lescaut », G. Puccini. — 4.o Suite d'Orchestre. « Scene Napolitane », J. Massenet: a) Il ballo; b) La processione e l'improvvisatore; c) La festa. — 5.o Idyllo, « Il mulino della foresta nera », R. Eilenberg.

Ladri messi in fuga a colpi di rivoltella

L'altra notte, verso le ore 3, il tratto del viale Stupinigi presso l'Ospedale Mauriziano venne messo in subbuglio da un insolito clamore; alcuni colpi di rivoltella echeggiarono destando gli abitanti delle case vicine. Ecco cosa era avvenuto. Il graduato dei cittadini dell'ordine, Pasquale Boffa, perlustrando in quell'ora il corso Stupinigi, si era imbattuto con tre ladri, i quali, mediante scasso, si erano introdotti nell'officina della ditta Fontana e Grignani, asportando una bicicletta e due motociclette nuovissime.

Il cittadino dell'ordine affrontò risolutamente i tre furfanti, con i quali ingaggiava una piccola scaramuccia a colpi di rivoltella, ma alla fine, di fronte al contegno del coraggioso agente, i tre ladri dovettero abbandonare la refurtiva e darsi alla fuga.

Mezz'ora dopo lo stesso cittadino dell'ordine, rimasto sul posto a guardia della refurtiva, arrestava nelle vicinanze un individuo che si sospetta uno degli autori del furto. Consegnato ad alcuni agenti di P. S. accorsi poco dopo sul posto, l'arrestato venne identificato per certo Prospero De Giorgis, d'anni 22, da Montevideo, elettricista disoccupato, senza fissa dimora.

Le due motociclette sequestrate hanno un valore complessivo di circa 3000 lire.

Gli sconosciuti che feriscono.

Il carrettiere Garrone Giuseppe, [illegible] si trovava presso la fermata della tramvia Torino-Rivoli, a Pozzo Strada, per futili motivi venne colpito con un bastone da uno sconosciuto, riportando una ferita lacero-contusa al capo. Accompagnato da pietosi passanti alla locale Sezione delle guardie municipali, fu medicato provvisoriamente coll'antisettico, quindi un agente lo fece medicare stabilmente all'Ospedale Mauriziano, dove i sanitari lo giudicarono guaribile in giorni dodici salvo complicazioni e lo fecero ricoverare.

Certo Eugenio Casassa, di anni 32, meccanico, abitante in via Felepio, 25, l'altra sera in via Circonvallazione, presso corso Vercelli, venne a lite per futili motivi con uno sconosciuto, il quale lo colpì con arma da taglio, producendogli una ferita all'orecchio sinistro. Accompagnato al San Giovanni, il Casassa venne giudicato guaribile in venti giorni.

Colti in flagranti.

Mentre tentavano di scassinare l'uscio dell'alloggio di Enrico Silverio in corso Regina Margherita, certi Alfredo Fantoni di Giovanni, d'anni 18, abitante in via Vagnone, 5, e Tommaso Chi, d'anni 25, senza fissa dimora, furono sorpresi dagli agenti. Essi avevano lasciato a fare da campana un tal Teresio Torinesi di Ettore, d'anni 18, abitante in via Ciserla, 7, il quale fu tratto in arresto.

I Divertimenti

Kineplasticon

Enorme successo ieri al *Cinema Teatro Vittoria* ha riportato il « *Kineplasticon* », l'ultima e più sensazionale invenzione del giorno: la *cinematografia* nel *vuoto*, eseguita sul grande palcoscenico del locale. Applauditissima pure la film *Viva la patria!* e la ricomparsa dell'esimio baritono *Pietro Occelli*. Oggi si replica l'intero e variatissimo programma.

Cinema Ambrosio

Amor di ladro, il nuovo lavoro a forti tinte, in 4 lunghi atti, della « Caesar film » di Roma (*Serie Gustavo Serena*) ottenne ieri alla sua *première* un lusinghiero successo. Oggi naturalmente si replica.

Grave caduta da un cavalcavia

Ieri mattina, alle ore 5,30, sui binari sottostanti il cavalcavia di corso Sommeiller venne trovato ferito un soldato richiamato, certo Giorgio Scaglia, meccanico, d'anni 34.

Le guardie, che lo raccolsero, non seppero dire come fosse stato ferito, e nemmeno poterono ottenere da lui qualche spiegazione, poichè egli non parlava. Sembra però che egli, essendosi recato in un tratto del cavalcavia, dove il parapetto è in riparazione, sia, non si sa come, scivolato, ferendosi in qual modo.

Grave incendio ad Orbassano

20 mila lire di danni

Ieri, alle 17,37, veniva dato avviso telefonico ai nostri pompieri che un grave incendio era scoppiato ad Orbassano, e si chiedeva d'urgenza l'invio di soccorsi.

Si recarono subito sul posto un distaccamento e un auto-pompa, al comando del tenente Angelucci.

L'incendio era scoppiato nel cuore del paese, in due cascine annesse ad abitazioni civili e contigue, appartenenti a due proprietari diversi: Bruera e Alberi. Le fiamme, di cui non si conosce l'origine, si svilupparono subito altissime, e trovarono facile esca in una grande quantità di fieno e paglia accumulata nei due fienili. Esse distrussero 500 quintali di fieno e 200 quintali di paglia appartenenti al Bruera e quaranta quintali di fieno appartenenti all'Alberi.

Nella prima cascina andarono distrutti 600 metri quadrati di tetto; della seconda 150. Il danno complessivamente si calcola possa ascendere dalle 15 alle 20 mila lire.

La lotta iniziata dai pompieri torinesi contro le fiamme fu assai faticosa, per causa soprattutto del vento impetuosissimo. I pompieri tuttavia ebbero rapidamente ragione sul fuoco. Con le pompe questo fu domato in tre ore di lavoro, mentre colle ascie si provvedeva ad isolare i fienili in endidit dagli edifici vicini.

Infatti alle 21 di ieri sera ogni pericolo dell'estendersi dell'incendio era scongiurato, e il tenente Angelucci dava l'ordine che la maggior parte dei pompieri ritornasse a Torino. Rimase ad Orbassano, per gli ultimi lavori di estinzione e di sgombro, soltanto più una squadra.

La popolazione di Orbassano rimase assai impressionata dall'incendio, e soprattutto fu presa dal panico quando le fiamme, mosse dal vento, minacciarono di appiccarsi alle altre case del paese.

Sul posto si recarono tutte le Autorità di Orbassano, i carabinieri, le guardie ed i vigili locali.

Il tentato suicidio d'una vecchia

Certa Boschiasso, abitante in via dei Mille, N. 35, riceveva ieri una lettera da una conoscente, tale Giovanna Allasia vedova Oliva, fu Luigi, di anni 61, la quale le annunziava che aveva stabilito di suicidarsi; dicendole, anzi, che quando avrebbe ricevuto lo scritto, il suo proposito sarebbe stato compiuto.

La Boschiasso si affrettò a portare la lettera in Questura. Accorsero alcuni agenti ed un medico del Municipio all'abitazione dell'Allasia, in via Stampatori, N. 8. Trovarono la sua stanza chiusa e dovettero forzare l'ingresso. L'Allasia fu rinvenuta sdraiata sul letto già in preda ai primi sintomi dell'asfissia. L'infelice aveva aperto il rubinetto del gas e così tentato di porre fine ai suoi giorni.

Fortunatamente il medico era giunto in tempo e potè, dopo due ore, dichiararla fuori pericolo.

Uno scherzo che costa caro

Il tranviere municipale Francesco De Zanetis, d'anni 29, abitante in via Moligetto, N. 1, si trovava sopra la tranvia elettrica N. 104, della linea 7, insieme ad un compagno, certo Canepario. A un tratto quest'ultimo, per ischerzo, fece l'atto di darsi una spinta. L'altro si ritrasse, perdette l'equilibrio e cadde, riportando una leggera commozione cerebrale con ematoma al cuoio capelluto, precisamente all'angolo della strada di Nizza con via Moliette.

Il De Rusticis fu ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in 10 giorni.

Per questioni di gioco

Il tagliatore sarto Salvatore Marino, di anni 29, abitante in via Belfiore, N. 16, in un caffè all'angolo di via Venti Settembre e via Santa Teresa venne a lite per questioni di giuoco coll'amico Calogero Cavaliere. Il quale, ad un certo punto lo colpì con un bicchiere alla testa, producendogli una ferita lacero-contusa all'orecchio sinistro, guaribile in dieci giorni. Il Marino fu medicato dal dottor Quarella, all'Ospedale San Giovanni.

Sul lavoro

L'operaio Germano Cerrato, d'anni 32, abitante in via Giuseppe Grassi, N. 9, mentre lavorava ad una macchina per la preparazione del cacao, nelle Fabbriche riunite di gianduiotti, in via Mantova, N. 36, fu colpito da una mossa staccatasi dalla macchina stessa, e riportò la frattura complicata della gamba sinistra.

L'infelice venne trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Jachia lo giudicò guaribile in 90 giorni, e lo fece ricoverare.

Tram contro un carro

All'angolo di via Manzoni e via Bertola la vettura tranviaria N. 155, della linea Municipale N. 2, manovrata da Enrico Lucca, investì violentemente un carro tirato da un cavallo, condotto da Michele Gherardo. In seguito all'urto il carro subì una forte scossa, e il cavallo cadde, riportando la frattura di una gamba ed escoriazioni ad un'altra. Il carrettiere rimase incolume.

L'investimento di una profuga da Gorizia

La ragazzina quindicenne Maria Clelia, profuga da Gorizia, ricoverata nelle scuole professionali di corso San Maurizio, passando in corso Palermo, dinanzi alla Fabbrica Dora-Bi... fu investita da una bicicletta montata da un operaio non ancora identificato. Cadde e riportò contusioni al gomito sinistro ed alla gamba destra. Venne medicata all'Ospedale di San Giovanni dal dottor Quarella che la giudicò guaribile in 7 giorni.

Pugni per futili motivi

Lo spazzino municipale Bartolomeo Cariglio, di anni 40, all'angolo di via Villafranca e via Venasca fu colpito per futili motivi a pugni da due sconosciuti e riportò escoriazioni alla faccia ed all'avambraccio sinistro. Egli venne medicato al San Giovanni e dichiarato guaribile in dieci giorni.

Contro un camion militare

Tale Paolo Mallone, di anni 19, abitante in via Arsenale, N. 33, cuoco, passando in bicicletta all'angolo di corso Cairoli e ponte Umberto I, fu investito da un camion militare, non identificato, e cadde riportando contusioni ed escoriazioni all'avambraccio destro. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in dieci giorni.

Investita da una bicicletta

Margherita Bonero, vedova Gilardi, d'anni 56, abitante in piazza Emanuele Filiberto, 31, casalinga, fu investita in corso Ponte Mosca, dinanzi al N. 2 da una bicicletta montata da uno sconosciuto. Essa cadde a terra riportando escoriazioni al viso. Fu medicata all'Ospedale San Giovanni, dal dott. Quarella e giudicata guaribile in dieci giorni.

Morsicato in rissa.

All'Albergo dell'Orso in Reaglie vennero l'altra sera a contesa, per motivi d'interesse certo Alessandro Benso, d'anni 21, calzolaio, abitante sulla strada di Chieri, N. 402 e tale Virone. Quest'ultimo nell'impeto della rissa morsicò il Benso al sopracciglio destro, producendogli una ferita guaribile in dieci giorni. Il Benso venne medicato all'Ospedale di San Giovanni.

Passando...

Certa Anna Cavallo, vedova Trabucco, di anni 72, abitante in via Principe Amedeo, 30, mentre transitava in via San Massimo, dinanzi al N. 3, fu investita da un carro da latte, tirandola, e riportò contusioni all'anca, al capo e al dorso, guaribili in 12 giorni. Fu medicata al San Giovanni.

Il vicino che percuote

Antonio Musso, d'anni 35, abitante in corso San Maurizio, N. 24, scritturale, venne a questione per motivi insignificanti con un suo vicino di casa, a nome Attilio Proietto, il quale lo percosse producendogli una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro. Il Musso si fece medicare all'Ospedale di San Giovanni, e fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Abbonamenti alla "Stampa,,

Un mese

Italia e Colonie L. 1,50 (estero L. 3,25)

Tre mesi

Italia e Colonie L. 4,25 (estero L. 9)

Sei mesi

Italia e Colonie L. 8,25 (estero L. 17,75)

Un anno

Italia e Colonie L. 16,50 (estero L. 35,50)

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Abbonamenti straordinari pei nostri soldati

Poichè non è permesso alle famiglie di spedire direttamente il giornale ai loro congiunti combattenti, « La Stampa » apre degli

Abbonamenti straordinari mensili a L. 1,35

che possono decorrere da qualunque giorno

Stato Civile di Torino

30 agosto 1915.

NASCITE: 26, cioè maschi 16, femmine 10.

MATRIMONI: Heiser Arturo con Ferioli Luigia.

MORTI: Alberti Francesca ved. Quaglia, di anni 70, di Canelli, cuoca.

Senore Maria ved. Massola, d'anni 71, di Avigliana, contadina.

Librario Domenica, d'anni 75, di Usseglio, casalinga.

Valle Rosa, d'anni 16, di Trofarello, casalinga.

Gorgellino Antonio, d'anni 72, di Poirino, calzolaio.

Bongiovanni Giuseppe, d'anni 20, di Spinetta Marengo, sottotenente genio.

Bolfo Angelo, d'anni 18, di Finalborgo, muratore.

Mina Anna n. Conova, d'anni 54, di Montaldo Scarampi, portinaia, via Aosta, 85.

Piccolella Giovanni, d'anni 19, di Voghera, studente.

Ferrero Carlo, d'anni 10, di Castelletto Merli, via Monterosa, 45.

Roffa Ottavio, d'anni 57, di Tavigliano, decoratore, piazza Statuto, 4.

Pellino Margherita ved. Furno, d'anni 73, di Torino, lavandaia, corso Firenze, 20.

Alasia Giovanna n. Novara, d'anni 66, di San Mauro Torinese, casalinga, via Carmagnola, 28.

Gindro Luigi, d'anni 39, di Rivarossa, soldato.

Fossati Camilla ved. Poggio, d'anni 67, di Masio, casalinga, via Madama Cristina, 83.

Toli Giovanni, d'anni 30, di Garlasca, panettiere.

Eusebio Quarta ved. Durando, d'anni 73, di Aglie, agiata, via San Domenico, 4.

Più 12 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 19. Non residenti in questo Comune 4.

Mutui a Comuni

Roma, 30, sera.

Sono stati concessi mutui sul fondo dei 100 milioni di cui al R. Decreto 22 settembre 1914, all'interesse del 2 per cento ai seguenti Comuni: Burolo (Torino) L. 4500, Coccaglio (Brescia) L. 23.000, Rapallo (Genova) L. 25.000, Soresina (Cremona) L. 70.000.

Sono stati concessi mutui alle condizioni ordinarie al 4 per cento ai seguenti Comuni: Brignano Gera d'Adda (Bergamo) L. 11.000, Oggiono (Como) L. 4500, Rogno (Bergamo) L. 5600, Niguarda (Milano) L. 245.000.

E' stato concesso un mutuo di L. 70.000 al Comune di Moriago (Udine) sul fondo dei 100 milioni di cui al Regio decreto 22 settembre 1914 (interesse 2 per cento).

Sono stati concessi mutui alle condizioni ordinarie 4 per cento ai seguenti Comuni: Noale (Venezia) L. 4700, Marzabotto (Bologna) L. 1400, Spinea (Venezia) L. 12.500, Torre di Mosto (id.) L. 12.500, Santamaria di Sala (id.) L. 15.500, Pianiga (Venezia) L. 10.300, Breganze (id.) L. 5800, Magliano (Grosseto) L. 2200, Nobellara (Reggio Emilia) L. 7300, Arcidosso (Grosseto) L. 14.000, Brendola (Vicenza) L. 2100, Camugnano (Bologna) L. [illegible], Castel di Casio (Bologna) L. 36.700, [illegible] (Bologna) L. 23.400, Fiesole (Firenze) L. 25.000, Radda di Chianti (Siena) L. 4100, Villa Estense (Padova) L. 3600, Ponzano (Brescia) L. 2000, Tossignano (Bologna) L. [illegible], Mello (Sondrio) L. 4800, Ostalesio (Bologna) L. 16.100.

La situazione vinicola in Toscana

Roma, 30, sera.

La R. Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Arezzo pubblica le seguenti notizie sulla situazione vinicola in Toscana:

Sul mercato vinicolo toscano non si notano sensibili variazioni: anzi nella settimana si è avuta un po' di calma, a causa della sospensione dei trasporti ferroviari per qualche giorno.

Una spedizione di fiaschi si è fatta per la Libia dalla provincia di Arezzo, e qualche altra se ne continua a spedire per la zona di guerra dalle principali piazze meglio provviste.

I prezzi, dopo toccati i limiti massimi, sono rimasti invariati. Continuano, quindi, a quotarsi i Chianti e i tipi affini dalle 80 alle 70 lire, i rossi di collina dalle 45 alle 55 lire; e 35 a 40 gli altri tipi più correnti.

Il tempo asciutto ha arrestato ovunque ogni malattia crittogamica e favorita l'invaiatura dell'uva. Un vento impetuoso di tramontana, nei giorni 23 e 24 corrente, produsse un'abbondante caduta di frutta, specialmente di pesche, mele e pere.

I proventi delle Ferrovie di Stato

Roma, 30, sera.

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato comunica che i proventi delle ferrovie stesse nell'esercizio finanziario 1914-15 sono stati i seguenti: Viaggiatori: in questa categoria i proventi furono di L. 199.288.218 con una differenza in meno rispettivamente al precedente esercizio di L. 20.360.733; i bagagli nel 1914-15 hanno dato lire 7.878.873, quindi una diminuzione in questo periodo rispetto al precedente di L. 2.511.879; merci a grande velocità nell'esercizio 1914-15 hanno dato L. 76.875.080 con un aumento di L. 15.978.104 rispetto all'esercizio precedente; le merci a P. V. nell'ultimo esercizio diedero L. 287.473.718 con un aumento di L. 12.233.971 rispetto all'esercizio precedente.

Risultato finale dell'esercizio ora chiuso, salvo le piccole rettifiche, fu di L. 570.713.860, con una diminuzione di L. 3.600.534 rispetto al risultato finale dell'esercizio precedente.

Orribile fine di un ferroviere

Firenze, 30, mattina.

Un telegramma pervenuto ieri al capostazione di Firenze, annunziava una orribile disgrazia avvenuta alla stazione di S. Pietro a Sieve, di cui è rimasto vittima il supplente frenatore Gambassi. Il frenatore Gambassi stava salendo sul treno 6517 in partenza, e cadeva fra due vagoni, una ruota del pesante carro sopravveniente lo riduceva informe cadavere. Con grande sforzo il corpo del poveretto veniva tratto a stento da sotto il vagone e, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato al cimitero di San Piero a Sieve.

Nuovi uffici postali telegrafici e telefonici

Roma, 30, mattino.

Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti Uffici istituiti in questi ultimi giorni:

E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Fiorcordo, in estensione della rete urbana di Torino.

E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Gerenzano, in estensione della rete urbana di Gallarate (provincia di Milano).

E' istituita una ricevitoria fono-telegrafica in Gaiamello; da riunirsi a quella postale (provincia di Modena).

E' istituita una ricevitoria fono-telegrafica in Silvano Pietra, collegata con l'ufficio telegrafico di Voghera (provincia di Pavia).

E' autorizzata la elevazione della terza alla prima classe della ricevitoria postale di Casapinta (provincia di Novara).

E' istituito un ufficio telefonico interurbano in Pendolasco (provincia di Sondrio).

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Campagnolo) — Ore 21: *Dorsa e burella*, rivista in 3 quadri, di Terlà e Mariani.

CIRCO SILVESTRI — Ore 21: Rappresentazione con pantomima: *Sogno di Mamma Italia*.

CINEMA SPLENDOR — *Bollettino della guerra, N. 6* — *La padrona della miniera*, dr. d'avventura (Pasquali film) — *Il temporale*, com.

VARIETA' [illegible] — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall. Natta) - VARIETA' dalle 16 alle 23.

RESTAURANT DU PARC — Concerto Rumeno - Skating - Bigliardi it. e franc. - Bocciofila - Estaminet.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	30	27		30	27
Rendita francese 3 0/0 ammort.	74 25	74 00	Argento fino...	— —	— —
Id. 3 0/0 perpet.	88 50	88 10	Credito Fondiar.	[illegible]	[illegible]
Id. 3 1/2 0/0	91 10	91 10	Suez	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana	— —	74 50	Lotti Turchi	— —	— —
[illegible] Londra	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Consol. ingl. 2 1/2	— —	— —	Rendita Russa	81 50	81 —
Obbl. Lom.-ant.	200 50	200 —	[illegible]	87 50	87 50
Cambio Italia	91 a 91	— a —	[illegible]	77 50	77 40
Turca nuova	57 50	57 40	Rend. Portogh.	56 —	56 40
Banca di Parigi	— —	881 —	Banca di Francia	4600	4600
Tunisina	350 —	348 —	Cambio Madrid	10 —	— —
Egiziana 4 0/0	88 10	88 —	Banca Commerc.	460 —	— —
Rend. Brasil.	— —	— —	Rend. Serba [illegible]	60 30	60 00
Rend. Spagn. est.	77 35	77 25	Rend. Bulg. 1902	— —	— —
Banca Ottomana	— —	445 —	Ferr. Portoghesi	— —	— —
Rend. Argent. 1886	— —	74 —	Rio Tinto	— —	— —
» » 1900	80 30	80 30	Metropolitain	400 —	400 —
Rame e Londra	— —	— —	Thomson	508 —	500 —
Brasile 5 0/0	32 —	— —	Rand Mines	110 —	110 50
» »	— —	58 25	De Beers	2[illegible]	270 [illegible]
» 4 0/0	— —	— —	Chartered	13 50	13 75
Credit Lyonnais	908 —	900 —	Ferreyra	1 —	54 —
Andaluse	250 —	250 —	Rand Goldfields	16 30	16 25
Nord Espagne	364 —	364 —	[illegible]	— —	— —
Saragozza	364 50	364 —	Goldfields	34 50	[illegible]
Rio Tinto	1570	1560	Geduld	41 —	41 5

Media dei Cambi

Roma, 30 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi, secondo le comunicazioni delle piazze Italiane, Decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertato il 30 Agosto per il 31 Agosto 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi...	108,51	108,86	New-York...	6,49	6,53
Londra..	30,04	30,14	Buenos Ayres	2,82	2,86
Berlino..	—	—	Svizzera...	119,90	119,94
Vienna..	—	—	Canada...	118,75	118,85

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 31 Agosto: — Franchi 108,74 1/2 — Sterline 30,00 — Marchi — — Corone — — Dollari 6,50 1/2 — Pesos carta 2,84 — Lire oro 112,05 — Franchi svizzeri 119,04.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 31 agosto — Cambio giornaliero per gli atti [illegible] superiori alle lire 100 in lire non contanti — Lire [illegible] — Cambio [illegible] Lire [illegible].

SOCIETÀ TORINESE

per la macinazione ed assaggio delle sete già [illegible]

Operazioni del 30 Agosto 1915.

Organzino	Colli	4	Cgr.	603,50
Trama	»	»	»	—
Greggie	»	6	»	166,37
Lane	»	»	»	676,96
Articoli diversi	»	—	»	—
	Totale Colli	10	Cgr.	7718,56
[illegible]	»	»	»	[illegible]
Lino [illegible]	»	»	»	[illegible]
	Totale Colli	17	Cgr.	7778,78

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Regionali	N. 250	Cgr.	18709,97
Pesati	» 8	»	770,16

Mercato del bestiame

TORINO, dal 21 al 29 agosto 1915.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 307 — Vitelli 610 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie a manze 23 — Tori 11 — Vacche 15 — Ovini 150 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1085.

Condizioni generali del bestiame: Buone.

Prezzo degli animali da macello per taglio — Sanati da L. 17,50 a 20,— — Vitelli da 14,— a 17,50 — Buoi e manzi da 13,50 a 15,50 — Tori da 10,50 a 12,50 — Moggie e manze, torelli da 10,— a 12,— — Vacche e sorian in genere da 8,— a 9,50 — Suini da 12,50 a 17,50 — Montoni, pecore e capre da —,— a —,— — Agnelli da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per taglio — Sanati L. 20,30 — Vitelli 16,00 — Buoi 15,50 — Tori 12,50 — Moggie 12,— — Soriani 9,75 — Maiali 17,25 — Montoni —,— — Agnelli —,— — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nel Ammazzatoio municipale — Sanati 241 — Vitelli 794 — Buoi 22 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie e manze 79 — Tori 34 — Vacche 210 — Maiali — — Suini 251 — Capre 2 — Montoni e pecore 307 — Agnelli 50 — Capretti 2 — Equini 21 — Totale capi 1813.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di luglio — Buoi e manzi 234 — Tori 80 — Vacche 212 — Tarelli e moggie 234 — Sanati 933 — Vitelli 4250 — Suini 1000 — Maiali 1685 — Montoni, capre e pecore 1154 — Agnelli e capretti 650 — Equini 41 — Totale capi 8907.

Nel mese di luglio 1914 si macellarono capi 9719.

Animali macellati nel contado nel mese di luglio — Sanati 10 — Vitelli 64 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche — — Moggie — — Suini 11 — Ovini — — Equini — — Totale capi 79.

Nel mese di luglio 1914 si macellarono capi 124.

Stamane, alle ore 8,30, spirava serenamente in Prato Toscana, dopo breve malattia

ANGELA FERRARIS

di anni 74

Danno con profondo dolore partecipazione agli amici del nuovo lutto che li colpisce la sorella TERESA FERRARIS ved. BOTTO; la nipote LUIGIA col marito Prof. TULLIO [illegible]ZI e figli ELSA, ADAMO e GALILEO; il nipote Prof. GIOVANNI e consorte, e i parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Livorno Piemonte, dove avranno luogo i funerali il giorno 1.o settembre, alle ore 10,30, partendo dalla stazione ferroviaria.

Prato Toscana, 30 agosto 1915. c 0067

La famiglia del caro e compianto

Avv. Cav. GIUSEPPE RAZZINI

commossa, ringrazia il paese di Miasino, le rappresentanze [illegible] e quanti intervennero ai funerali. c 11087

Miasino, 28 agosto 1915.

RETTIFICA

Nella necrologia del

Cav. Geom. Lorenzo Fantini

il trasporto funebre doveva avvenire partendo da via Nizza angolo corso Valentino, anzichè dalla Barriera di Nizza come venne erroneamente pubblicato da questo giornale.

ULTIME NOTIZIE

In Russia si invoca la guerra a oltranza

I deputati e le personalità di Mosca chiedono un Governo di difesa nazionale

(Servizio speciale della STAMPA)

PIETROGRADO, 30, notte.

I rappresentanti di tutte le istituzioni della provincia di Mosca, municipali, politiche, finanziarie, industriali e commerciali, si sono riuniti nell'antica Capitale ed hanno approvato una mozione che chiede l'immediata costituzione di un Gabinetto di difesa nazionale, formato degli uomini politici più eminenti che godano la fiducia generale.

Tutti i deputati alla Duma della Provincia di Mosca hanno aderito a questa imponente assemblea. (Ag. Stefani).

Nessuna pace separata tra Russia e Imperi Centrali

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, notte.

I giornali di Londra mettono in forte rilievo le grandi manifestazioni fatte a Mosca dalle autorità politiche di quella città e della provincia contro qualsiasi tentativo per far fare alla Russia una pace separata colla Germania e coll'Austria. A Mosca si chiede al Governo il proseguimento della guerra ad oltranza.

M. P.

Un'irruzione tedesca su Kiew

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31.

Varie interpretazioni vengono date dai critici militari russi alla nuova avanzata nemica dalla Galizia Orientale nella regione di Vladimir-Volinski ed oltre Zlota Lipa. Alcuni vi travedono l'inizio di una irruzione verso Kieff; altri soltanto lo sforzo per raddrizzare la linea all'estremo sud. Il movimento però resta oscuro, e giova riservare i giudizi. Pertanto la battaglia riflammeggia furiosa su tutta la linea e nel settore di Riga, dove i russi hanno dovuto ripiegare nei pressi di Friedrichstadt.

M. P.

Il programma di Venizelos

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

In questi giorni, in cui l'attenzione del mondo politico è rivolta ai Balcani, sono state pubblicate notizie contraddittorie sull'atteggiamento della Grecia. La salita al potere di Venizelos è stata immediatamente seguita da informazioni, che pretendevano avere una fonte ufficiosa, secondo le quali Venizelos avrebbe abbandonato una grande parte del suo programma interventista e si sarebbe accordato col Re per una politica neutralista. Si affermava precisamente che Venizelos si sarebbe mostrato così recisamente contrario a qualunque concessione alla Bulgaria, da frustrare anche le buone intenzioni della Serbia a questo riguardo. Telegrammi privati da Atene, giunti stasera a Parigi, smentiscono queste affermazioni ed assicurano che Venizelos non ha modificato in nulla il suo programma. Egli sarebbe sempre partigiano dell'intervento della Grecia a fianco della Quadruplice Intesa e sarebbe anche disposto ad entrare in trattative colla Bulgaria. Egli avrebbe dichiarato di essere partigiano delle trattative dirette fra la Grecia e la Serbia e la Bulgaria, senza l'intervento delle Potenze, ritenendo che questa procedura sia quella che dà maggiore affidamento di un buon successo.

D'altro canto un dispaccio da Atene all'*Echo de Paris* dice: In questi ultimi tempi si segnalano importanti movimenti di truppe bulgare verso le frontiera greca. Esse vengono giustificate con delle manovre.

La 13.a e la 12.a divisione, sotto il comando del generale Siakaliofi, precedentemente capo dello Stato Maggiore del generale Ivanof, si sono accampate nei dintorni di Yeni-Taifik, presso Kouia, nella regione di Melnik. Due altre divisioni costituenti il 15.o Corpo dei riservisti, hanno lasciato Venimacho a Yamboli dirigendosi verso Nevrokop.

Il brusco ribasso del frumento sui mercati inglesi

Londra, 30, notte.

Fatto notevole nei rapporti sui mercati dei cereali di oggi, il brusco ribasso dei prezzi del frumento nuovo inglese che incominciano ad arrivare sui mercati in certa abbondanza in seguito al periodo di bel tempo dell'ultima settimana.

A Chesterbury i nuovi campioni presentati trovarono compratori a 10 scellini per quarter sotto il prezzo dell'ultima settimana. Questo costituì il ribasso più notevole che sia stato registrato. Però il momento di ribasso era generale. Un raccolto eccezionalmente abbondante sarà disponibile nel Canadà e negli Stati Uniti in ottobre e si ha ora la prospettiva che il lungo periodo nel rincaro del pane debba cessare fra breve.

Il ministro svizzero a Parigi ringrazia Millerand

Parigi, 30, notte.

Il ministro plenipotenziario della Confederazione svizzera ha espresso al ministro della guerra, Millerand, i ringraziamenti del Governo svizzero per la cortese e cavalleresca decisione presa del Governo francese circa l'a[illegible] (Stefani).

Le riserve dell'Inghilterra in uomini e denari

Londra, 30, notte.

Tredici mesi di guerra, lungi dall'avere prodotto segni qualsiasi di stanchezza o diminuzione nelle cifre del reclutamento dell'Impero, tendono piuttosto a dimostrare che inesauribili riserve attendono ancora di essere chiamate sotto le armi.

Dalle ultime statistiche pervenute, la popolazione maschile dell'Australia può suddividersi così: cittadini soldati dai 18 a 20 anni raggiungono la cifra di 360.000; dai 18 a 35 ascendono a 330.000, mentre il numero dei mobilizzati da 35 a 60 anni è di 614.000, cioè un totale di 1.330.000.

Dopo che saranno reclutati 10.000, rimarranno ancora disponibili 590.000 uomini da 19 a 35 anni. Dalle ultime cifre fornite, circa il 70 per cento della popolazione è fisicamente atto al servizio militare. Si ritiene approssimativamente che la popolazione maschile da 19 a 45 scenda a 1.000.000 e, prendendo per base i risultati ottenuti dalla formazione di battaglioni di cittadini, 700.000 sarebbero fisicamente idonei al servizio attivo.

Il primo Ministro dell'Australia spiegò che uno degli obbiettivi del Registro nazionale delle riserve degli uomini del paese era di mettere in luce quali servizi ogni uomo da 17 a 60 anni sarebbe capace di rendere.

La popolazione australiana sembra disporre di mezzi felicissimi per raccogliere fondi a scopo patriottico. In un solo giorno oltre 700.000 sterline furono raccolte per soccorrere gli australiani feriti, mentre dozzine di altre sottoscrizioni sono aperte a trovare il denaro per soccorrere gli Alleati in diversi modi. La situazione nell'Africa meridionale non è meno brillante, come dimostra un dispaccio da Pretoria. I risultati del reclutamento nell'Africa meridionale emergono in modo eloquente dal discorso del colonnello Charles Crewe, direttore del reclutamento, il quale dichiarò che tutte le unità di fanteria erano complete, quasi tutti i rinforzi necessari si erano ottenuti; l'artiglieria pesante disponeva di effettivi completi, come altresì l'artiglieria da campagna.

(Ag. Stefani).

L'opinione pubblica in Germania secondo un giornale svizzero

Zurigo, 30, notte.

Il *Volk Rettiko* ha dalla Germania:

Gli ufficiali berlinesi hanno l'istruzione di diffondere la notizia che la guerra di affamamento e la chiusura dei rifornimenti di metallo e di materiali greggi sono fallite, e di dichiarare che in Germania non mancano nè forti riserve di viveri, nè il metallo. Ora ciò è privo di fondamento. Invece nel 1915 furono importati di contrabbando viveri e materiali greggi per oltre un miliardo; ma ciò non può continuare. Tutto manca in Germania: legumi, frutta, zucchero, carne, grasso, burro, olii di ogni genere e di ogni specie. Il popolo è stanco della guerra. Le notizie dell'annientamento dei russi non trovano fede; il popolo legge i giornali con diffidenza; il terrore e gli arresti denotano le vere condizioni delle cose. Andiamo verso un inverno spaventevole».

500 mila disoccupati nel Belgio

Amsterdam, 30.

Un telegramma da Bruxelles al *Telegraaf* di Amsterdam, annunzia che il numero dei disoccupati nel Belgio si eleva ad 500 mila persone. Il Comitato nazionale accorda ad ogni persona senza lavoro un'indennità di tre franchi per settimana per gli uomini, ed un'indennità di due franchi per settimana per le donne, nonchè 0,50 per ogni fanciullo. I disoccupati approfittano inoltre della distribuzione gratuita delle minestre, delle patate e dei vestiti.

A fianco del Comitato nazionale di soccorso ai disoccupati, sono stati costituiti numerosi Comitati in tutto il Belgio per venire in aiuto ai prigionieri. Questi Comitati esistono da circa nove mesi ed hanno spedito in questo periodo di tempo 109.310 casse contenenti viveri, sigari e vestimenta. Durante lo scorso mese di luglio ne furono spedite 33.017. Nella città di Bruxelles si sono raccolti 303.709 franchi per la sottoscrizione a favore dei prigionieri.

NEL CAUCASO

Velieri turchi affondati

Pietrograde, 30.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 27 dice:

«Nel Litorale un tentativo dei turchi per arrestare la nostra offensiva fallì completamente. Costringemmo il nemico a ripiegare con gravi perdite. Un motoscafo affondò alcuni velieri turchi. In direzione di Olty i turchi fecero fuoco contro i nostri esploratori. Sul resto del fronte nessun cambiamento».

Anche i cavalli messi a razione?

Zurigo, 30, notte.

Si ha da Berlino: Non solo gli uomini, ma anche i cavalli debbono adattarsi in Germania alle razioni misurate. Un decreto del Municipio di Berlino stabilisce che non si possa dare a ciascun cavallo più di tre libbre di avena al giorno.

Accuse di spionaggio sfumate

Ancona, 30, notte.

Il Tribunale di guerra, in sede d'istruttoria ha assolto dall'imputazione di spionaggio Dante Gervasutti, già impiegato al Consolato austriaco di Ancona. Il Gervasutti fu arrestato dopo il bombardamento del 24 maggio, poi rilasciato e quindi incarcerato nuovamente perchè aveva inviato delle lettere a mezzo di due ballerine a sua madre residente a Trieste.

Col Gervasutti vengono prosciolte le due ballerine, in seguito a diligente istruttoria il lettere sono risultate pure informazioni famigliari.

Per gli indumenti ai soldati
Una circolare dell'on. Barzilai

Roma, 30, notte.

L'onorevole ministro Barzilai, nella sua qualità di presidente della Commissione centrale per gli indumenti ai militari, ha trasmesso ai Prefetti una circolare che contiene le istruzioni circa l'opera richiesta dai Comitati locali. Nella prima parte sono illustrati i criteri generali che informano la iniziativa:

«Per delega di S. E. il Presidente del Consiglio, ho assunto la presidenza della Commissione, che si propone di alimentare e ordinare le iniziative private rivolte a fornire indumenti alle truppe. Perchè sia tolto ogni equivoco intorno alla indole e ai limiti di quest'opera, giova anzitutto ben chiaramente rilevare non essere compito ed intento della Commissione di sostituirsi in qualsiasi misura all'azione dell'Amministrazione militare, la quale ha adempiuto ed adempie con piena coscienza e larghezza di mezzi al debito di provvedere anche alla protezione dell'esercito dai rigori del clima all'avvicinarsi della stagione più cruda. Si tratta invece, per tutto ciò che può andare al di là delle previsioni e che oltre il necessario rappresenti un maggior conforto alla vita del campo, di collegare a quell'opera lo sforzo delle energie private, cosicchè ai combattenti ne giungano i risultati anche a prova dell'interesse e dell'affetto onde sono riconosciuti e ricambiati dalla Nazione la devozione e lo spirito di sacrificio. Ma sopratutto l'iniziativa, che ha prevalente scopo di assistenza sociale, è rivolta a completare l'opera riparatrice e il sussidio governativo a sollievo e a vantaggio delle famiglie dei richiamati gravemente perturbate dalla guerra nella loro situazione economica. Dare ai soldati la fiducia che il Paese efficacemente provvede ai bisogni più urgenti delle loro famiglie, significa rafforzare la loro resistenza morale, necessaria quando le energie del braccio e la forza delle Nazioni, a proseguire fino all'ultimo con crescente fortuna la giusta guerra.

«Possibilmente a tutte le famiglie bisognose di coloro, che combattono per la difesa e la gloria della grande famiglia italiana deve essere offerto il modo di trarre dal lavoro di che alleviare le asprezze della vita sul campo, i mezzi atti a rendere meno disagiata la loro situazione. E perchè gli intenti umanitari dell'opera non siano paralizzati o frustrati, occorre sia con ogni energia impedita nella concessione del lavoro la speculazione degli intermediari accumulanti ingiusti profitti sui sacrifici del paese ed in pregiudizio dei lavoratori».

La circolare prosegue invitando i prefetti a costituire subito le Commissioni provinciali e le Sottocommissioni nelle quali dovrà essere data larga rappresentanza all'elemento femminile. Avverte che non debbono essere ostacolate ed eliminate le iniziative private già esistenti ma coordinate dalle Commissioni provinciali al fine che il Governo si è proposto. Neppure dovrà essere ostacolato il lavoro volontario e gratuito, ma la materia prima distribuita gratuitamente dal Governo dovrà essere riservata al lavoro retribuito. La circolare fissa poi la misura del premio da corrispondere a coloro che presenteranno indumenti del tipo prestabilito purchè confezionato dai presentatori con materia prima propria e da essi stessi acquistata e vi è stabilito di consentire alla Commissione provinciale l'acquisto di materie prime sui luoghi od fondi che il Governo metterà a disposizione dei prefetti. Vengono infine indicati i tipi di indumenti di cui deve essere attivata la produzione e che si limitano per ora ad oggetti di lana, come calze, sciarpe, ventriere, guanti, manichini ed infine i prezzi massimi o minimi per ciascun indumento confezionato nelle seguenti misure: Sciarpe da L. 1,10 a 1,70; calze da 1,50 a 1,70; manichini da 0,60 a 0,80; ventriere da 1,40 a 1,60; ginocchiere da 0,60 a 0,90; guanti da 0,70 a 0,90.

La Commissione centrale si riserva di inviare alle Commissioni provinciali, su richiesta, un campione-tipo di ciascuno degli indumenti da confezionarsi e i disegni di essi con le misure. Le comunicazioni dovranno essere indirizzate alla Commissione Centrale per gli indumenti militari, presso il Ministero della Guerra.

(Agenzia Stefani).

Saluto di D'Annunzio a una nave italiana

Venezia, 30, notte.

L'«Adriatico» pubblica il seguente saluto, che Gabriele D'Annunzio, visitando la Regia Nave..., rivolse allo Stato Maggiore e all'equipaggio riunito:

«In questo tempo di miracolo, in cui come questa nostra Venezia, l'Italia, pur tanto bella, rinasce una nuova e più animosa bellezza, e tuttavia uno straordinario evento che il Poeta delle gesta d'oltremare si ritrovi su questa nave di guerra, con colui ch'egli chiamò «nunzio delle gesta d'oltremare e precursore degli eroi vinelli» celebrando «la battaglia presso la sorgente». «Ti canto, Eroe, per l'anima futura» egli disse allora.

«Ora quell'anima futura è presente: è la vostra, è l'anima di questa Nave, è l'anima di tutto l'equipaggio, è la chiara, infiammata, irresistibile anima d'Italia, è l'anima del nostro patto, è l'anima della nostra guerra per la vita e per la potenza.

«Ti canto aurora» ei disse.

«E l'aurora è nata aurora sanguinosa e perigliosa da cui scoppierà lo splendore del sole novello sul mondo.

«Oggi, su questa nave di battaglia, dinanzi all'Eroe del deserto polare e del deserto libico, fra il fiore dei marinai d'Italia, si può ripetere con più profonda fede: non è necessario vivere, ma si scolpire la statua della più grande Italia e sollevarla sopra la più dura pietra del Carso, in vista dell'interamente e per sempre liberato Adriatico.

«Questo è necessario».

Il furto al prof. Mussi
Si tratta di una spia?

Firenze, 30, notte.

Ulteriori indagini sul furto di cui è stato vittima il professore Aldo Mussi, nonchè alcuni rilievi fatti dallo stesso derubato, fanno nascere il sospetto che si tratti di una spia, che non avrebbe avuto lo scopo di portare a termine un colpo ladresco, ma bensì di scoprire qualche eventuale segreto. Il professore Mussi ricorda molte insistenti domande dello pseudo scienziato sui gas asfissianti, sui freni, ecc. Il prof. Mussi, come è naturale, nulla disse, ed osservò con attenzione particolare la persona che si mostrava conoscitrice di elettrotecnica e di chimica, ma troppo curiosa. Sul fatto intanto stanno indagando i reali carabinieri ed esperti funzionari della nostra questura.

Le questioni collegate colla nostra guerra
Il fenomeno del caro viveri e i suoi rimedi

Roma, 30, notte.

L'on. Salandra è atteso a Roma nei prossimi giorni di ritorno dalla sua nuova visita al fronte e dalle conferenze col Re e coi generali Cadorna e Porro. Dopo il suo ritorno, verrà convocato il Consiglio dei ministri nel quale si concreteranno i risultati del viaggio compiuto dal presidente del Consiglio. Tali risultati saranno notevoli. L'on. Salandra ha certamente conferito col Re e col capo di Stato Maggiore non solo intorno all'andamento della nostra guerra ma altresì su questioni collegate alla dichiarazione di guerra alla Turchia. L'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli marchese Garroni è giunto in Italia e verrà quanto prima a Roma, dove sarà ricevuto dal presidente del Consiglio e dal ministro degli esteri. Può darsi che egli sia chiamato al Quartier Generale per essere ricevuto dal Re. Il ritorno a Roma dell'on. Salandra e l'arrivo in Italia del marchese Garroni coincideranno, a quanto è lecito presumere, coll'inizio di una nuova fase della situazione creata dalla guerra italo-turca. Vi ho già detto che al ritorno del presidente del Consiglio alla capitale verrà preso dal Governo un importante provvedimento di natura diplomatica connesso alla guerra colla Turchia. Ma eziandio provvedimenti di natura militare verranno deliberati come conseguenza dello stato di guerra in cui ci troviamo coll'impero ottomano e come conseguenza altresì del fatto che la guerra fu dichiarata alla Turchia dall'Italia.

Il Consiglio dei ministri nella prossima riunione sarà pure chiamato a risolvere importanti questioni di natura economica derivanti dalle inevitabili ripercussioni della guerra sulle condizioni del paese. Il ministro Barzilai, come presidente della Commissione centrale per gli indumenti militari, ha diramato, prima di partire per la seconda visita alle terre redente, una pratica ed opportuna circolare ai prefetti per delimitare i confini dell'azione privata per la confezione degli indumenti militari.

E' stabilito il principio che l'azione privata non deve in alcun modo essere un duplicato dell'azione del Governo perchè l'amministrazione militare ha già provveduto con la necessaria larghezza di mezzi a proteggere le truppe dai rigori del clima. La circolare stabilisce altresì opportunamente che tutto il lavoro, per il quale l'amministrazione militare distribuirà la materia prima, dovrà essere retribuito. Viene in tal modo provvisto a che il lavoro per i soldati allevii le condizioni delle loro famiglie. Infine la circolare, con lodevole sollecitudine, stabilisce fin d'ora il prezzo a cui sarà pagata la confezione di indumenti sopprimendo così la lamentata intromissione degli intermediari.

Il Consiglio dei ministri si occuperà prossimamente di un'altra grave questione nazionale: il rincaro dei viveri.

Un fenomeno assolutamente ingiustificato si verifica: in varie regioni d'Italia, e specialmente in talune grandi città; l'aumento del costo dei generi di prima necessità ha assunto proporzioni intollerabili. Il Governo ha tentato con vari mezzi di arrestare questa corsa vertiginosa al rincaro dei viveri. Moniti e consigli del Governo a poco o a nulla giovano. Il Governo sente di dover provvedere e lo farà mediante provvedimenti che disciplineranno la vendita dei generi alimentari. Il problema presenta un doppio aspetto, cioè la responsabilità dei negozianti e la responsabilità dei produttori e incettatori dei generi di prima necessità. Le responsabilità dei negozianti sono infinitamente minori in confronto di quelle dei fabbricanti, dei produttori e dei grandi incettatori. Vi sono, è vero, specialmente nelle grandi città, dei negozianti i quali, approfittando delle condizioni eccezionali create dalla guerra, hanno aumentato in proporzione non lecita e assolutamente ingiustificata, il prezzo dei generi che hanno in vendita. Ma a questo lato del fenomeno è possibile facilmente porre rimedio. La stessa società generale dei negozianti di Roma indica questo rimedio in un appello diramato stasera alla cittadinanza. Il rimedio consiste nella pubblicazione dei nomi dei negozianti disonesti. Gli stessi negozianti onesti invocano pertanto che i loro colleghi i quali compiono una ingorda speculazione vengano posti alla gogna. Il salutare timore di uno scandalo impedirà il ripetersi di questi vergognosi casi isolati. Ma il punto in cui il Governo deve colpire è quello degli incettatori e dei produttori.

Il listino dei prezzi per la vendita all'ingrosso del grano, dei generi alimentari, e, per uscire dalla categoria dei viveri, della lana e del cotone, dimostra che il punto nero è quello dei fabbricanti e degli intermediari. Quale il rimedio? A giudizio generale, si dovrebbe ricorrere all'applicazione ai produttori e agli incettatori del prezzo limite; il calmiere applicato in talune città alla vendita al minuto verrebbe, in sostanza, applicato anche per la vendita all'ingrosso. Il ministro del commercio onorevole Cavasola studia attualmente il problema e presenterà in un prossimo Consiglio dei ministri le sue proposte. L'on. Cavasola studia egualmente per risolvere un'altra questione, cioè i necessari ritocchi al decreto luogotenenziale sui patti colonici. Il Governo, a quanto si annunzia, sta esaminando se sia il caso di emanare nuovi provvedimenti atti a rimuovere le difficoltà additate dagli interessati. Fra le questioni quella che maggiormente preoccupa riguarda i solariati fissi, per la quale i pareri sono discordi. Non si sa se sarà promulgato un nuovo decreto che abbia valore esplicativo del primo, ovvero se il ministro invierà una circolare nella quale siano contenute le risoluzioni di tutte le obbiezioni fatte al decreto pei patti colonici. Tali questioni collegate alle condizioni economiche del paese saranno risolte nella prossima riunione dei ministri. Circa le Borse, di cui il sindacato degli agenti di cambio di Genova chiede la riapertura, nessuna novità è in vista. Le Borse, come la Camera di commercio di Roma ha giudicato necessario, rimarranno per ora chiuse.

B.

Prigionieri e profughi ad Alessandria

Alessandria, 30, notte.

Questa mattina, con l'accelerato Alessandria-Genova, in partenza dalla nostra stazione ferroviaria alle 6,45, sono partiti alla volta di Serravalle Scrivia 105 prigionieri di guerra, in gran parte ungheresi, fra i quali un sottufficiale doganiere. Presero posto su due vagoni di terza classe, che vennero messi in coda al treno suddetto, e giunti a Serravalle vennero fatti proseguire per Gavi, per essere internati in quella antica fortezza. Li scortavano 25 soldati di fanteria e quattro carabinieri, al comando di un sottotenente. Il loro aspetto era assai florido.

Tra i profughi destinati nella nostra città, vi è certa Caterina Pussig, d'anni 80, da Gradisca, la quale fa ansiose ricerche del figlio suo Tommaso Pussig, d'anni 60, falegname, pure da Gradisca. Quest'ultimo, allo scoppio delle ostilità contro l'Austria, si riparò in Italia, unitamente alla moglie e sette figli suoi. Le indagini fin qui praticate riuscirono vane; ora la veneranda donna fa caldo appello per avere notizie dei suoi congiunti, e prega di inviarle al Comitato alessandrino di informazioni, egregiamente diretto dalla signorina Crespi.

Un altro prigioniero di guerra è riuscito a fuggire dalla cittadella. Questa volta però non si tratta di soldati austriaci od ungheresi, ma di quel francese giunto qui con uno scaglione, e che era riuscito a fuggire da un campo di concentrazione tedesco, giungendo dopo una lunga odissea di patimenti, di timori e di speranze alla nostra frontiera con la sola maglia e mutande e con un simulacro di scarpe. Rifocillato e vestito con una delle divise tenute grigio-verdi, veniva destinato ad Alessandria, nel campo di concentrazione della Cittadella. Quivi godeva di molta libertà, ed in compagnia di soldati veniva anche condotto a passeggiare in città. Ieri si presentò al capo posto dicendo che aveva, come al solito, il permesso dei superiori per uscire, e questi, certamente in buona fede, vi credette, ed il prigioniero francese uscì e più non fece ritorno. Si tratta di certo Delogi, dell'apparente età di anni 30, baffetti e capelli castagni, un po' curvo, che balbetta appena qualche parola d'italiano, con marcato accento francese e con la nostra divisa grigio-verde senza stellette. L'Autorità indaga attivamente per rintracciarlo.

L'arresto di una misteriosa straniera
Voleva favorire la fuga di un ufficiale austriaco

Cuneo, 30, notte.

Sabato, nel pomeriggio, a Limone Piemonte, veniva tratta in arresto una giovane signora che sembra fosse venuta per favorire la fuga di un ufficiale prigioniero di guerra internato al Colle di Tenda. La giovane, che vestiva elegantemente e portava un cappello con le penne simile a quello dei nostri bersaglieri, venne segnalata ai carabinieri dal maresciallo magazziniere Grandi Ciro-Menotti, di Limone, che aveva udito da qualche villeggiante alloggiato all'Hôtel della Posta che ivi trovavasi una signorina che cercava il mezzo di salire al Colle di Tenda. Il maresciallo Grandi, che tempo fa concorse all'arresto dei due ufficiali austriaci che avevano tentato evadere dal Colle di Tenda, nell'interrogare sommariamente la signorina, rimase sorpreso nell'apprendere da lei stessa che, pur essendo veneta, era la fidanzata di un ufficiale austriaco nostro prigioniero. Presto deferì la cosa al maresciallo dei carabinieri, Campanucci Francesco, comandante la stazione, che prontamente si recava all'Hôtel della Posta e la dichiarava in arresto.

L'arrestata, dell'età di anni 18 circa, non era niente affatto veneta, ma, dal passaporto per l'estero trovatele indosso, risultava nativa di Zurigo, di condizione cameriera. Aveva con sè una fotografia di un ufficiale austriaco prigioniero al Colle di Tenda e sembra abbia confessato di aver mentito nel dire di essere fidanzata dell'ufficiale prigioniero, ma di essere stata incaricata da uno sconosciuto, mediante una forte somma, incontrato a Ginevra, di recarsi al Colle di Tenda per cercare di parlare al prigioniero del quale aveva la fotografia e conosceva il nome, proponendogli la fuga. Sembra che dovesse consegnargli anche del denaro, perchè indosso le venne trovata una bella somma.

La donna venne mantenuta in arresto in attesa di più minuziose indagini, che l'Autorità sta compiendo.

L'on. Cottafavi visita il Comitato di Difesa interna

Roma, 30, notte.

L'on. Cottafavi sottosegretario all'agricoltura, accompagnato dal comm. Giacomo Battistella, ispettore dell'industria e del commercio, ha fatto stamane visita in forma ufficiale al comitato di difesa interna (corredo del soldato). E' stato ricevuto dal presidente del comitato stesso e dalla presidentessa del Corredo del soldato. Ha voluto informarsi minutamente di tutto, compiacendosi del lavoro e dell'azione che si svolgono indefessamente, sia in sezione del corredo del soldato, sia quella di vigilanza, e si è accommiatato assicurando la cooperazione del comitato delle signore di Scandiano, suo collegio politico, esprimendo il desiderio che vengano collettivamente spediti modelli e istruzioni a quel comitato.

Un volontario congiunto degli Hohenzollern caduto sull'Isonzo

Milano, 30, notte.

Abbiamo già annunziato la morte del volontario conte Guido Guarini, caduto a pochi metri da una trincea austriaca durante una ricognizione sulla linea dell'Isonzo.

Ora si apprende che egli era congiunto della famiglia imperiale degli Hohenzollern. Infatti la madre sua, contessa Guarini nata Pepoli, è figlia di quel marchese Pepoli di Bologna che, intimo di Napoleone III in quanto discendeva per il lato materno da Gioachino Murat e da Carolina Bonaparte, aveva poi contratto cordiali relazioni anche alla Corte di Prussia sposando una principessa degli Hohenzollern-Sigmaringen.

Scoperta di una banda ladresca
Un arresto

Aosta, 30, notte.

Da un mese furti misteriosi e tentati furti con scasso si accertavano nel borgo di Châtillon, a danno di negozianti, albergatori e bottegai. La popolazione n'era impensierita. Ieri l'altro il maresciallo Arosio, comandante la stazione dei Carabinieri, scoprì in un casale abbandonato un vero emporio di combustibili e di merci d'ogni natura. Era il ripostiglio della refurtiva prima del suo smaltimento. Procedutosi ad un appostamento, il falegname Vuillerminaz Pietro, di Saint-Vincent, zoppo, cadde nella rete e fu assicurato alla giustizia; un suo complice, più svelto, riuscì a squagliarsi. Da confessioni dell'arrestato sembra che una banda di malfattori si era organizzata, capeggiata da un pericoloso pregiudicato di Oroad, liberato dal carcere nello scorso maggio per gli effetti dell'indulto luogotenenziale.

Il prezzo del grano ad Alessandria

Alessandria, 30, notte.

Nel mercato d'oggi nella nostra città, vennero praticati i seguenti prezzi:

Grano da L. 38,50 a 39,50 il quintale; Farina B da L. 51,50 a 53 il quintale; Farina tipo unico da L. 50,50 a 51,50 al quintale; Meliga da L. 28,50 a 28,50 al quintale.

Il mercato è stato animatissimo.

Una riunione dell'"Umanitaria", per istituire un ufficio dell'emigrazione a Novara

(Per telefono alla Stampa).

Novara, 30, notte.

In forma affatto privata ha avuto luogo al nostro Municipio una riunione, organizzata dall'«Umanitaria», allo scopo di costituire un Ufficio provinciale per l'emigrazione. Presiedette la riunione il sindaco, prof. Bonfantini, ed erano presenti il prof. Foler, dell'Ufficio centrale di emigrazione dell'«Umanitaria», gli onorevoli Quaglino e Beltrami, i sindaci dei Comuni di Cureggio, Barengo, Prato Sesia, Granozzo, Vespolate, Romentino, Caraglio di Agogna, gli assessori municipali De Giorgi, Ramella e Bellario, i rappresentanti della Camera del lavoro, Rossi e Pavesi, il rappresentante dell'«Umanitaria» di Biella, Sacchi, quello del Segretariato d'emigrazione di Intra, Maglioni, i rappresentanti della Cooperativa dei ferrovieri e di altri Circoli.

Parlò sull'emigrazione in provincia di Novara il prof. Foler, il quale conchiuse ritenendo necessaria l'istituzione di questo ufficio, con un voto in merito.

Dopo i discorsi di Quaglino, Beltrami, Bonfantini, Turri, Rossi, Maglioni e Gianoni, venne deferito al sindaco di provvedere alla costituzione di un Comitato provvisorio, che curi il funzionamento del nuovo ufficio, nelle seguenti persone: sindaco di Novara; Randanotti, per la Federazione dei Circoli; Rossi, per la Camera del lavoro; il presidente della Deputazione provinciale, o un suo delegato; Turri, per la Società di mutuo soccorso; i sindaci di Granozzo, Trecate e Caraglio; Ramella, per la Cooperativa di consumo; De Silvestri, per la Federazione dell'impiego privato, ed un rappresentante della regione Verbanese.

L'avventura di un ubbriaco

(Per telefono alla Stampa).

Asti, 30, notte.

Negli scorsi giorni si presentava al locale Ufficio di P. S. certo Gambolati Pietro, fu Francesco, di anni 40, di qui, il quale denunciava che essendo stato gironzando quasi tutta la notte precedente e per di più in istato di ubbriachezza, si era in ultimo addormentato sui gradini di una porta in via Gioacchino Testa, e la mattina, svegliatosi, non solo si trovò contuso in varie parti del corpo e col viso graffiato, ma anche alleggerito di un biglietto da L. 100 che aveva nel portafogli. Alla domanda del funzionario non seppe dare alcun indizio o schiarimento circa il fatto, perchè stante la sbornia, non ricordava nulla. Attivate le necessarie indagini, l'agente Casciotti riusciva ad assodare chi erano gli autori del fatto e quindi, dietro la guida del delegato avvocato Galli, ieri sera il vice-brigadiere Moris e gli agenti Soranz e Casciotti riuscivano ad arrestare il pregiudicato Rella Giuseppe (detto «Nolo»), ladro pericoloso, da poco tempo uscito dal carcere; e quest'oggi veniva pure arrestato il pregiudicato Pastrone Eligio, di anni 25, ambedue autori del furto. Essi vennero tradotti alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

L'estrazione della Lotteria Reale a Savona

Savona, 30, notte.

Furono estratti i tre numeri concorrenti ai premi della Lotteria Reale, organizzata dalla Commissione per la fiera e lotteria di beneficenza.

I fortunati numeri furono estratti dall'urna alla presenza d'una folla immensa di persone dalla signorina Pinetto Rosella, la quale estrasse dapprima, dall'urna ben sette numeri fra i duecento circa che rimasero invenduti; e finalmente vennero estratti i seguenti che vinsero i premi assegnati per la Lotteria Reale. Primo estratto, N. 685, col premio di Sua Maestà il Re e la Regina, consistente in una grandiosa artistica lampada da salotto, vinta dal sig. ing. Profumo, vice-direttore dello stabilimento della Centrale elettrica B. Negri; secondo estratto N. 855, col premio elegante servizio da tavola in porcellana finissimo, donato dal comm. Angelo Viglienzoni, consigliere provinciale e comunale; terzo estratto N. 1075, col premio statua in bronzo raffigurante «Il Progresso», dono del rag. Francesco Ricci della Società Italiana Westinghouse di Vado Ligure.

Per la produzione del materiale da guerra a Novara

Novara, 30, notte.

Oggi ha avuto luogo alla sede della Società Elettrica l'annunciata adunanza di industriali per organizzare la produzione del materiale da guerra. Intervennero gli on. Gamberotta, Molina e Varzi, il presidente della Camera di Commercio ed una sessantina di industriali. Presiedette, per elezione, l'ing. Prato Previde. Dopo una lunga e savera discussione, a delucidazione della patriottica proposta, venne deliberata la costituzione di una Cooperativa a capitale illimitato e si è costituito un Consiglio Direttivo formato dei signori: ing. Roberto Prato Previde, presidente; ing. Gregotti Mario, consigliere delegato; avv. Edoardo Garelli, ing. prof. Enrico Gatti, ing. Alberto Pozzo, ing. cav. Vittorio Ceretti di Villa Pozzola, e ing. Geminardi di Vercelli.

Mortale scontro ciclistico sulla strada Meina-Dagnente

Novara, 30, notte.

Giungono i particolari di un mortale scontro ciclistico lungo lo stradale Meina-Dagnente. Discendeva a corsa sfrenata lungo detto stradale il giovane Tenti Pierino, di anni 19, mentre saliva in motocicletta il sig. Ugo Roncoroni, entrambi di Arona. Il Tenti portandosi dalla parte della motocicletta, scartando dalla sua destra, precipitava addosso al sig. Roncoroni che rimase in più parti ferito. La peggio toccò al giovane Tenti che veniva lanciato dall'urto a terra, dove fu raccolto in fin di vita. Il suo stato è disperatissimo essendo sopravvenuta la commozione cerebrale. Egli si trova ricoverato all'Ospedale di Arona.

Gare nautiche a Savona
I vincitori

Savona, 30, notte.

Per iniziativa della nostra «Fratellanza Ginnastica», ebbero luogo nello specchio acqueo del nostro porto, interessanti gare nautiche con ricchi premi.

La Gara di nuoto «Trenio a Trieste», percorso metri 400. — 1.o Fruzinetti; 2.o Sackner, del F. B. C. di Savona; 3.o Cartelli; 4.o Acquarone Nino, della Fulgor di Savona; 5.o Arecco Enrico, del F. B. C. di Savona; 6.o Morasco; 7.o Beepino Giovanni, del F. B. C. di Savona; 8.o Buonavia Alcardo della Fulgor di Savona; 9.o Cavalli Arturo, pure della Fulgor, ed altri.

2.a Gara di nuoto: allievi della «Fratellanza Ginnastica Savonese» (percorso 100 metri). — 1.o Campidonico Augusto (medaglia vermeil); 2.o Ugo Gio Batta; 3.o Berta Giacomo; 4.o Ferro Emilio.

2.a Categoria (percorso metri 60). — 1.o Emidi Carlo (medaglia vermeil); 2.o Sacco Ignazio; 3.o Quercia Arturo; 4.o Aragno Giuseppe.

Regate a remi. — Gara Italia (per gozzi a sei remi e cinque vogatori - percorso metri 2000, con giro di boa): 1.o Barca «Teresa Madre», di Maffei Giovanni e compagni, vince il 1.o premio (coppa d'argento, dono della Lega Navale, bandiera e L. 25). — 2.a Barca «Gigi», di Martini Angelo e compagni, 2.o premio (L. 25). — 3.a Barca «Quattro Fratelli», di Morasso Antonio e compagni, 3.o premio (lire 20).

Gara Dalmazia (per gozzi a quattro remi e tre vogatori (percorso metri 1500, con giro di boa): 1.o Barca «Nicolò», col capovoga Gavarone Angelo, vogatori Callando Pietro e Lavieri Antonio, del 1.o artiglieria da fortezza (Riserva Navale). — 2.a Barca «Matilde», col capovoga Bianco, vogatori Mattera Umberto e Sturmenn Nicolò, pure del 1.o artiglieria da fortezza (Riserva Navale) e della Compagnia di Sussistenza. — 3.o Barca «Luigi», di [illegible] Paolo e compagni.

Pozzo Giovanni, gerente [illegible]